ANNO XLIX MATTINO TORINO, Sabato 1° Maggio 1915 MATTINO NUM. 120

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,32	8,25	4,25	1,50
Estero	32,32	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(supplemento straordinario)

Dunkerque bombardata dal mare

I Turchi annunciano vittorie sulla costa asiatica dei Dardanelli

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

La città di Gallipoli presa dagli Alleati?

Tre navi anglo-francesi danneggiate

PARIGI, 30 (Ufficiale).

La città di Gallipoli è stata presa.

Il forte di Nagara è violentemente bombardato. (Ag. Stefani).

I comunicati turchi

Le truppe da sbarco scacciate

Navi danneggiate

COSTANTINOPOLI, 28 (Ufficiale).

Il fronte del nemico sbarcato a Gallipoli si estendeva dai dintorni di Sidoul Bahr fino a Kaktepè; il centro era a Sighindere, la destra a Tekeburnu e la sinistra a Kabatepè. Dopo aver battuto il 25 corrente la destra inglese-francese, le truppe ottomane, con assalti alla baionetta, poterono sloggiare completamente il nemico dalla regione di Kabatepè. Si spera anche che le posizioni di Gartiepe non potranno più resistere.

Informazioni complementari rilevano sempre più il valore e lo slancio degli ufficiali e dei soldati ottomani durante i combattimenti nella penisola di Gallipoli, specialmente a Kabatepè.

Le truppe turche si sono battute durante due giorni ed una notte consecutivi senza dare segno della minima stanchezza contro un nemico che si rinnovava incessantemente.

Durante i combattimenti quaranta navi da guerra nemiche, tra le quali l'incrociatore russo «Askold» posto in osservazione, bombardavano ad intervalli Sedoul-Bahr e Kum-Kalè. I forti ottomani, rispondendo con successo fecero affondare due torpediniere e un trasporto. Un incrociatore danneggiato gravemente ha dovuto essere, come già è stato annunciato, rimorchiato a Tenedo.

Il bottino di guerra preso dai turchi comprende un gran numero di fucili e una quantità di munizioni.

Il ministro della guerra ha trasmesso all'esercito un ordine del giorno esprimente la soddisfazione del Sultano per il successo riportato ed annunciante che il Sovrano ha dato 70,000 piastre per gli orfani dei soldati morti sul campo dell'onore.

Un altro comunicato del Quartiere Generale dice:

«Il nemico sbarcato nei dintorni di Kum Kalè, malgrado tutti gli sforzi per mantenersi a terra, sotto la protezione del fuoco delle navi alleate, fu sloggiato. Nessun nemico resta più sulla costa asiatica dei Dardanelli. Le forze del nemico che rimangono su un punto della spiaggia di Kaba-Tepè si ostinano a mantenervisi sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Il nemico è stato cacciato da altri punti della penisola.

«Ieri il fuoco delle nostre batterie produsse avarie all'incrociatore corazzato francese «Jeanne D'Arc», che si ritirò in fiamme verso Tenedo, in seguito ad un incendio prodotto a bordo dalla nostra granata. Ieri anche una controtorpediniera inglese fu affondata presso l'entrata degli Stretti.

«Il tentativo fatto il 27 da 10 corazzate e numerose controtorpediniere contro le nostre batterie avanzate dello Stretto, si ridusse a questo: migliaia di granate furono lanciate contro le nostre batterie e contro le nostre trincee di fanteria fino a sera. Esse ferirono leggermente alcuni soldati. Le navi-trasporto dinanzi a Sabdul Bahr furono parecchie volte colpite dalla nostra granata; una affondò. Facemmo affondare numerose scialuppe e imbarcazioni piene di soldati dai loro rimorchiatori che si trovavano attorno alle navi-trasporto. Le corazzate inglesi «Majestic» e «Triumph» avariate si ritirarono dalla linea di battaglia.

«Da due giorni la flotta nemica non ha fatto alcun tentativo contro lo Stretto.

«Nulla di importante sugli altri teatri».

Un punto importante della penisola di Gallipoli attaccata dagli Alleati

Un reggimento di... asini annientati

Londra, 30, sera.

Il Daily News ha da Imbros:

«Lo sbarco degli alleati è stato compiuto in seguito ad una comica astuzia. Sotto il fuoco delle navi furono sbarcati mille asini portanti bagagli e cannoni da montagna. I turchi inviarono subito grandi forze sul luogo dello sbarco. Nel frattempo una forza reale veniva sbarcata a qualche distanza. Il reggimento degli asini fu annientato. Gli alleati hanno fatto un migliaio di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali tedeschi».

Mandano da Mitilene al Times:

«Sono state sbarcate forze dalle due parti dello Stretto; gli inglesi hanno attaccato la costa europea, i francesi sono sbarcati sulla costa asiatica. Parecchie linee di trincee sono state prese d'assalto, 1200 prigionieri circa sono stati catturati. Si dice che la guarnigione turca tra Kilid Bahr ed il capo Helles hanno le loro comunicazioni tagliate da un'importante forza inglese, la quale si è stabilita trasversalmente nella parte più stretta della penisola di Gallipoli. Una volta che questo terreno sia nelle nostre mani, sembra che sarà abbastanza facile ridurre al silenzio le batterie della costa asiatica e foglare completamente le mine dallo Stretto».

Secondo notizie qui giunte, il successo degli sbarchi e delle prime operazioni terrestri nei Dardanelli, sembra essere stato completo. Un merito speciale è attribuito al contingente australiano per il cui coraggio telegrammi di felicitazione furono inviati dal Governo inglese a Melbourne. Tuttavia nessuna notizia concreta sullo sviluppo delle operazioni fu pubblicata oggi.

Il corrispondente del Daily Chronicle inizia un lungo telegramma, nel quale descrive il bombardamento di domenica nei Dardanelli, come egli lo vide dalle isole del Coniglio. Il messaggio non ha nulla di straordinario, ma il corrispondente insiste sulla terribilità del bombardamento e sui danni che essi parve produrre specialmente sui forti della costa asiatica. Il bombardamento durò non soltanto per quasi tutta la giornata di domenica, ma anche l'intera notte. Secondo le navi tirarono più di venti colpi al minuto. Il forte di Kum Kalè, dove i francesi sbarcarono lunedì, sembrava interamente distrutto.

La sera di domenica una batteria turca che si era avanzata per l'estrema difesa della posizione, fu messa in fuga dai grossi cannoni delle corazzate. Anche la Queen Elizabeth partecipò al bombardamento ed quale pareva impossibile che qualche cosa potesse resistere.

Un telegramma da Atene dice: «Il bombardamento dei Dardanelli continua con grande vigore, come pure il bombardamento della costa dell'Asia minore. Tre corazzate entrarono nel golfo di Smirne ieri sera. Un diplomatico che appartiene ad una potenza dell'Intesa mi informa che è improbabile che vi siano più di sessantamila turchi nella penisola di Gallipoli.

«Ma se essi sono di più, tanto meglio, — egli aggiunse, — poichè i loro movimenti saranno ostacolati nella limitatissima zona di territorio che essi dovranno difendere».

Inglesi fatti prigionieri ai Dardanelli giunti a Costantinopoli

Costantinopoli, 30, sera.

E' giunto il primo convoglio di prigionieri fatti ai Dardanelli e comprendente quattro ufficiali e 15 soldati inglesi. Domani arriveranno altri prigionieri.

In virtù della nuova legge che autorizza il Governo a conferire gradi militari onorari a personaggi borghesi, i Ministri delle Finanze e della Giustizia sono stati nominati tenenti onorari di cavalleria.

Il Tasvyr y Efkiar ha dai Dardanelli che la corazzata inglese Vengeange è stata danneggiata da granate delle batterie ottomane.

La cooperazione della flotta russa al Bosforo

Parigi, 30, mattino.

Secondo informazioni da Pietrogrado, le operazioni della flotta russa nel Bosforo continuano in buone condizioni. Esse sono condotte in stretta cooperazione con quelle degli alleati nei Dardanelli. Le navi da guerra russe bombardano ora, oltre i forti esterni, anche i forti più potenti situati alle gole del Bosforo e che sono a dodici chilometri dall'entrata agli Stretti».

Gli "Zeppelin,, sull'Inghilterra

LONDRA, 30.

Uno «Zeppelin» od un aeroplano, ha lanciato stasera bombe incendiarie su Ipswich e su Whitton. Tre case sono state distrutte. Si ignora se vi sia perdita di vita umane. (Ag. Stefani).

Ipswich, nella contea di Suffolk, presso la foce dell'Orwell, è una città di circa 70,000 abitanti. Whitton è un piccolo villaggio nei dintorni di Newcastle.

Nessuna vittima

Case incendiate a Bury

Londra, 30.

I giornali annunciano che al momento del «raid» degli Zeppelin su Ipswich, il tempo era nebbioso. Si udirono esplosioni, ma l'incidente ha provocato poca emozione e quasi nessuno se ebbe conoscenza nella città. Sinora non si conosce nessuna vittima.

A Ipswich una delle bombe incendiarie ha forato il tetto di una casa ed è caduta in una camera ove dormiva una giovanetta. La bomba mise il fuoco a un mobile e la fanciulla fu salvata da suo padre. La fiamme si sono propagate ad altre due case che sono state quasi completamente distrutte. L'aeroplano ha pure lanciato bombe in un'altra via di Ipswich e nei sobborghi di Whitton.

Uno *Zeppelin* ha volato su Bury Saint Edmunds ed ha lanciato parecchie bombe. Due case sono state incendiate.

Un incrociatore olandese richiamato dalle acque coloniali

L'Aja, 30.

L'incrociatore olandese «Hermekerk», che si trova nelle acque delle colonie olandesi, ha ricevuto l'ordine di ritornare in Olanda, ove è atteso verso la metà di giugno.

Il comandante d'una torpediniera tedesca chiede in dono del pesce fresco

L'Aja, 30. (Ufficiale).

La notizia secondo la quale il comandante di una controtorpediniera tedesca avrebbe rubato il pesce del battello da pesca «Union» di Ymuiden, è stata esagerata. Il comandante, dopo aver requisito le carte del piroscafo, chiese soltanto in dono del pesce fresco, conformemente all'uso stabilito in simili casi.

Il generale bulgaro Savow a Bucarest

Bucarest, 30, notte.

Il generale bulgaro Savow arrivò ieri. (Ag. Stefani).

Nel teatro orientale

Il comunicato russo

Accaniti attacchi respinti su tutto il fronte

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

«A nord del Niemen le avanguardie nemiche avendo oltrepassato Russieuy, si sono avvicinate la mattina del 18 alla linea del fiume Dubissa. Su tutta l'estensione del nostro fronte, il nostro contatto col nemico è divenuto più stretto. Il duello di artiglieria è negli ultimi giorni molto più intenso e gli scontri di distaccamenti e le ricognizioni più frequenti.

«Ad ovest del Niemen e a nord del Niemen i tedeschi hanno fatto il 27 ed il 28 corrente, in varie località, attacchi isolati di un carattere, del resto, poco decisivo. Nella regione di Kalwaria e a nord di Souwalky abbiamo senza sforzi particolari, attaccato l'offensiva del nemico. Tra la Pissa e la Schkwa durante un attacco che i nemici avevano tentato nel settore di Krouchs-Serafine, elementi nemici che percorrevano una palude sono caduti sotto il fuoco incrociato delle nostre mitragliatrici e sono stati rigettati indietro in disordine con grosse perdite. Presso il villaggio di Tartak il nemico ha tentato senza successo di impadronirsi delle nostre trincee con un attacco, per sorpresa. I tentativi dei tedeschi per avanzare a nord di Prasnich e sul fiume Rasionez e di Drobles sono egualmente restati infruttuosi. Presso Stierzanka, i tedeschi che avevano cominciato una offensiva, hanno seguitato il combattimento con accanimento sotto un fuoco nutrito.

«Nei Carpazi, presso il colle di Ursok, il nemico ha attaccato senza successo nella notte del 28, una collina a nord-est di Ludmia. Nella direzione dello Stryi il nemico ha pronunciato reiterati accessi attaccando nella regione di Dilvenzko ma è stato respinto ogni volta, alla baionetta».

Lo Zar a Sebastopoli

Pietrogrado, 30.

L'Imperatore è arrivato a Sebastopoli.

Il Granduca Nicola gode perfetta salute

Roma, 30, notte.

L'Ambasciata di Russia comunica: «In seguito a nuovi e ripetuti tentativi da parte della stampa, tendenti a divulgare voci infondate intorno ad una presunta malattia del granduca Nicola Nicolajevic, generalissimo dell'esercito russo, l'Ambasciata di Russia è autorizzata dal proprio Governo a dare una nuova categorica smentita a queste notizie tendenziose e insussistenti. Il Granduca gode perfetta salute, e di ciò gli austro-tedeschi hanno eloquenti prove quotidiane».

La battaglia attorno ad Ypres continua

Il comunicato francese delle ore 15

Reims di nuovo bombardata

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Abbiamo progredito a nord di Ypres nella regione di Steenstraate. Reims ha ricevuto 150 granate di cui molte incendiarie. Queste hanno causato parecchi incendi che si sono potuti circoscrivere e spegnere rapidamente.

«In Champagne il nemico ha bombardato una nostra ambulanza e ferito un medico.

«Le navi da guerra tedesche sono state segnalate al largo della costa belga. Dunkerque ha ricevuto 12 granate di grosso calibro: 23 persone sono state uccise, 45 ferite e 7 case sono state distrutte».

Altri particolari della battaglia di Ypres

La tremenda sorpresa dei tedeschi celati dalle nubi di fumo

Batterie perdute e riconquistate

Londra, 29.

Un testimonio oculare, addetto allo Stato maggiore britannico, dice che i tedeschi hanno dato, giovedì 22, un attacco che era stato primo fissato per lunedì, perchè soltanto giovedì la direzione del vento divenne favorevole al loro progetto.

Con la bocca e le narici protette da tamponi imbevuti di una soluzione di bicarbonato di soda, essi produssero per mezzo del gas asfissianti una densa e lunga nube, una specie di muro movente che la pressione del vento mandò nella direzione delle trincee francesi e canadesi. Dietro questa cortina di vapore, i tedeschi muovevano a distanza in completa formazione di combattimento ed in numero considerevole. Si era tra le 3 e le 4 del pomeriggio. I tedeschi attesero per attaccare che il gas avesse prodotto i suoi effetti; poi fecero una improvvisa irruzione, non incontrarono nessuna resistenza e raggiunsero per sorpresa le truppe francesi dietro le trincee. Allora incominciò il bombardamento con granate asfissianti. Gli inglesi, tenuti in riserva, presso Ypres, vedendo scoppiare intorno a sè le granate si domandavano che cosa avvenisse, quando un ufficiale dello Stato maggiore, correndo a briglia sciolta, gridò:

— All'armi! all'armi!

In un batter d'occhio gli inglesi furono pronti e marciarono verso nord in direzione del combattimento. Lo spettacolo del loro sangue freddo era impressionante, in mezzo alla confusione provocata dagli uomini che ripiegavano precipitandosi per tutte le strade in un disordine dovuto al panico.

Nel frattempo avvenivano mischie confuse, a nord a nord-est di Ypres, ove i tedeschi sorprendevano e catturavano con un colpo di mano una batteria inglese di 4 pollici e mezzo. Più lungi, numerose batterie da campagna non avevano avuto il tempo di agire che gli i tedeschi erano sopra di esse. Esse, però, non furono perdute, ma girando rapidamente, fecero fuoco a bruciapelo tirando colpo su colpo in tre direzioni diverse ed arrestarono nettamente l'impeto del nemico.

I tedeschi cominciarono in questo momento un violento bombardamento e si disponevano a condurre forze schiacciami, allorchè la fanteria inglese con un perfetto sangue freddo si ritirò lentamente per scaglioni, combattendo passo per passo e si ripiegò su Saint Julien.

I soccorsi non tardarono ad arrivare, perchè gli ufficiali inglesi che comandavano le riserve presso Ypres, agendo di propria iniziativa, avevano incontro al nemico, che non era allora che a due miglia da Ypres, e caricarono alla baionetta. Ne seguì una mischia, nella quale grosse perdite vennero subite da ambe le parti, ma in cui gli inglesi ebbero il vantaggio. Poterono ancora ricevere rinforzi, e il combattimento continuò al chiaro di luna con numerose cariche alla baionetta. Gli inglesi respinsero gli avversari e riconquistarono i cannoni perduti. La situazione era ristabilita a nord di Ypres, ma ad ovest i tedeschi avevano passato il canale ed occupavano Steenstraate e un passaggio presso Het Sas e si erano stabiliti su parecchi punti della riva occidentale. Il bombardamento continuò per tutta la notte. Ypres era in fiamme.

Il testimonio oculare continua la descrizione delle quattro giornate di combattimenti, ai quali i francesi presero parte, e conclude dicendo che il successo iniziale dei tedeschi è dovuto unicamente alla sorpresa resa possibile soltanto dall'uso di procedimenti vietati dalla Convenzione dell'Aja.

(Agenzia Stefani).

Il progresso metodico dell'ala sinistra degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, mattino.

Il Telegraph riceve da Amsterdam: «La battaglia attorno ad Ypres continua attivissima. I cannoni tedeschi non cessano di inviare granate da 42 sulla città di Nieuport che essi bombardano come se si trattasse di una fortezza moderna. A Nieuport non vi sono nè fortezze nè fortificazioni, ma la sua posizione ha un'importanza capitale, stante il suo meraviglioso sistema di chiuse che, in forma di ventaglio, riunisce i sei canali, le cui acque si versano in seguito nel piccolo canale del porto.

«Anche se i tedeschi riuscissero ad attraversare completamente il canale dell'Yser, il loro successo sarebbe soltanto relativo, poichè dopo l'Yser vi sono ancora altri cinque canali da superare; inoltre la regione è disseminata di piccoli ruscelli che si gettano nell'uno o nell'altro canale. Quando nel 1573 Ling. Pietro Way fece il piano di queste chiuse, non tenne evidentemente conto della forza dei cannoni, ma di un'altra forza: il flusso e riflusso delle acque di terra e di mare; conseguì costruì a Nieuport chiuse capaci di resistere alla forza del mare e capaci in quest'ora tragica di resistere anche ai mortai tedeschi.

«Il lavoro delle chiuse di Nieuport costò una somma ingente, ed esse sono considerate come un capolavoro del genere. I terreni attorno all'Yser si sono seccati, ma nel giorno propizio le chiuse di Nieuport si apriranno e potranno effettuare una nuova inondazione. La città di Nieuport è in rovina, ma il più antico edificio, la «Torre dei Piccioni», è rimasto in piedi. Esso si erige a nord della città al disopra della scena di distruzione.

La macchina per il lancio delle bombe asfissianti

«Ancora un particolare circa il combattimento in Fiandra: fra le armi catturate figura un nuovo apparecchio per il lancio delle bombe asfissianti. Si tratta di un ordigno che ha la forma di forca affondata nel suolo e messa in movimento da una molla. Esso proietta una bomba della grandezza di un pallone da foot-ball alla distanza di trecento metri, e quando la direzione del vento è favorevole l'effetto del gas asfissianti può essere sentito alla distanza di una lega.

«Durante il bombardamento della città di Poperinghe avvenuto sabato e domenica, una granata è caduta sull'ospedale della città ed ha ucciso quattro religiose e sette malati. Tutte le sale occupate dalle donne sono state distrutte. Per il coraggio del cannoniere belga Tremblay, capo della guardia territoriale nella zona franco-inglese, una grande parte dei rifugiati a Poperinghe ha potuto essere allontanata.

In seguito ai danni prodotti alle principali costruzioni ferroviarie da parte degli aviatori alleati, i tedeschi non hanno potuto inviare nuovi rinforzi per sollevare le loro truppe esauste.

La ritirata tedesca da San Giuliano

I tedeschi subirono gravi perdite ritirandosi da San Giuliano. Gli inglesi continuano nella loro fortunata offensiva, mentre i francesi continuano i loro attacchi vigorosi e fanno molti prigionieri, impadronendosi anche di mitragliatrici e materiale.

Nel pomeriggio e nella serata di ieri gli alleati non accordarono alcun momento di riposo ai tedeschi. I contrattacchi dei tedeschi mancavano di decisione.

Secondo informazioni giunte nel pomeriggio, si stanno facendo dei preparativi per trasportare truppe da Roulers verso Gand. I tedeschi che si trovano in Olanda sono molto depressi dalle notizie che pervengono dal teatro delle operazioni. Si dice che ad Anversa i tedeschi bruciano centinaia di morti nei grandi forni crematori.

Sei treni, composti ciascuno di venti vagoni, sono passati lunedì a Gand con feriti.

Ed eccovi ancora qualche notizia sulle operazioni nelle Fiandre. Gli alleati sono riusciti a consolidare le posizioni che hanno conquistato sulla ricca destra del canale da Ypres a Dixmude. Il progresso della sinistra degli alleati costringe metodicamente i tedeschi a ripiegare nel triangolo Steenstraate, Langemark, Pilken. A sud lungo la linea San Giuliano-Zonnebeke, gli inglesi trattengono i tedeschi. Il fatto che queste operazioni, impegnate con forze considerevoli, si svolgono sopra un terreno relativamente stretto, limitato ad est dal canale Ypres-Dixmude, a ovest dalla ferrovia Ypres-Roulers, conferma che i tedeschi non riescono di ottenere un risultato decisivo spingendosi sino a Dunkerque. Questi sforzi non riuscirono ad altro che a dare ai tedeschi il guadagno di un pezzo di terreno fra Langemark e Steenstraate, dove poterono stabilire un ponte sul canale.

Come i Tedeschi si proteggono dai gas asfissianti

Una persona che ha visitato [illegible] una descrizione dell'abbigliamento [illegible] usato dai tedeschi per [illegible] contro l'azione dei gas asfissianti.

...chi si rendono simili ai fantasmi che appaiono in sogno: sembrano spettri, non più uomini. In mezzo alla tenue luce dell'alba ne apparvero parecchi come mostri, curvi sotto il peso di strani fardelli. Si trattava di uomini rivestiti di un costume da palombaro e muniti di un casco per essere protetti dall'azione dei gas. I tedeschi portavano addosso dei veri arsenali di apparecchi chimici; siccome non potevano vedere a grande distanza, perchè avevano il volto coperto da maschere, furono facile preda dei francesi, che li uccisero alla baionetta o li fecero prigionieri. Numerosi costumi dei tedeschi e apparecchi chimici sono ora in possesso degli alleati. Tutte le informazioni che giungono dalla frontiera olandese confermano che i tedeschi si mostrano delusi per lo scacco subito nell'offensiva tedesca contro Ypres.

Tedeschi mitragliati dai compagni perchè volevano arrendersi ai belgi

Anche il Grande Quartiere Generale belga annunzia che Oostvleteren è stata bombardata a parecchie riprese e che l'artiglieria belga ha cooperato con vigore all'attacco dei francesi contro Steenstraete.

Circa il combattimento avvenuto sulle rive di Iperlee il XX Secolo narra che quattromila tedeschi avevano attraversato Iperlee su un ponte nei dintorni di Steenstraete. L'artiglieria pesante belga fece saltare il ponte, tagliando così loro la ritirata, mentre i pezzi da campagna inondavano il terreno di shrapnels. Molti tedeschi volevano arrendersi, ma nel momento in cui avevano i loro fazzoletti a guisa di bandiera bianca in cima alla loro baionetta, furono spietatamente falciati dalle loro proprie mitragliatrici collocate sulla riva destra del canale. Un certo numero di essi caddero tuttavia nelle mani dei soldati belgi.

Un deposito tedesco di vettovaglie bombardato dagli aviatori francesi

Rendono da Copenaghen: Per il rivettagliamento delle loro truppe di prima linea fra Nogen e Soissons i tedeschi avevano stabilito un deposito di munizioni a C., piccolo villaggio vicino a Vic-sur-Aisne. Gli aviatori francesi, i quali erano stati messi al corrente di questa circostanza, fecero un volo al disopra di quella località, gettando alcune bombe sulla polveriera, che saltò in aria.

I respiratori per i soldati inglesi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, notte.

Un uomo che il Ministero della Guerra fece ieri mattina appello alle donne inglesi per ottenere dei respiratori a protezione delle truppe di Fiandra contro i gas asfissianti. Immediatamente migliaia di donne e di fanciulle si misero al lavoro, dopo aver saccheggiato i magazzini di enormi quantità di materiale necessario, come garze, mussoline, cotone, lana, maglie ed elastici. Parecchie organizzazioni femminili pure si dedicarono al lavoro. Ora pure che quello che il Governo si attendeva sia ormai compiuto e consegnato, poichè il Ministero della Guerra oggi annunziava che la magnifica risposta già ottenuta all'invito al pubblico rendeva inutile la fabbricazione ulteriore dei respiratori. Secondo un giornale, il numero dei respiratori che era necessario sarebbe stato di mezzo milione.

Dei feriti canadesi arrivati oggi a Cardiff parlavano con orrore dei gas micidiali sviluppati dalle granate lanciate dagli aeroplani e dai cannoni da campagna tedeschi. Un ferito dice di aver visto una trincea piena di migliaia uccisi da questi gas. Egli si salvò perchè, essendo minatore, conosceva le proprietà dell'aceto contro l'azione dei gas e ricevette non ascolta di fazzoli in coscrva nel suo fazzoletto da naso, comprimendolo sulla bocca.

M. PRATI

I vantaggi dei francesi nella Lorena

Parigi, 30, mattino.

Una Nota ufficiale reca: «Le operazioni che si sono svolte in Lorena dal 15 marzo sono state spesso segnalate dai comunicati tedeschi come successi a vantaggio dei nostri avversari. Ora, se è esatto che dal 15 marzo il fronte tenuto dagli eserciti francesi e tedeschi in Lorena si è modificato, questa modificazione è stata completamente a nostro vantaggio.

«Noi abbiamo costantemente arrancato e le azioni ricordate come successi dai comunicati tedeschi non sono sicuramente e semplicemente quelle per le quali il nemico ha tentato di opporsi al nostro progresso, infatti il 15 marzo la nostra linea, nella parte compresa tra il canale della Marna al Reno e i primi contrafforti dei Vosgi, passava per Henamenil, l'orlo della foresta di Parroy, il forte di Manonviller, Domjavin, Fremenil, Herberviller, il sud del bosco Banal, Angerviller. Essa passa oggi tra Henamenil e Parroy, taglia la foresta di Parroy, non lasciandone più al nemico che il tratto nord-est, continua per il sud di Embermenil, il nord di Veho, la collina 297, l'estremità nord-est del bosco di Albe, il nord del bosco Banal e non raggiunge l'antica linea che a Angerviller, ma un'avanzata media da tre a quattro chilometri su un fronte di 25 chilometri.

«Dunque quando i comunicati tedeschi parlano di azioni su Embermenil (comunicati del 20 e del 24 corrente), ciò vuole dire che, constatando l'avanzata delle nostre posizioni a Luneville, a sud di Embermenil, essi tentano di opporvisi attaccando, ma sono respinti, e il comunicato del 24 riconosce che i loro sforzi sono stati obbligati a sgombrare Embermenil.

«Ugualmente le azioni a nord-est e ad est di Luneville (comunicato del 1.o aprile) non sono altra cosa che vani tentativi fatti per conservare la foresta di Parroy che era quasi interamente occupata dai tedeschi e che oggi, quasi tutta nelle nostre mani, è saldamente organizzata.

«Per contrapposto essi passano sotto silenzio le azioni del 18, 21 e 25 corrente, con le quali hanno tentato senza alcun successo di arrestare l'operazione che ci ha permesso di avanzare fino alla collina 297, una linea che il 15 marzo era ancora a Embermenil, cioè di realizzare un guadagno di quattro chilometri e di occupare una posizione più minacciante per il nemico. Questo preoccupazione, che ad un mese di scarto nei comunicati tedeschi, dice abbastanza che essi si sforzano di dissimulare la serie di operazioni il cui risultato totale si traduce in una sensibile avanzata delle posizioni migliori e in uno sportamento continuo della nostra linea verso la frontiera della Lorena annessa.

Gli sforzi tedeschi per impressionare i neutri

secondo i giornali francesi

Parigi, 30, mattino.

Il *Matin*, dopo aver notato le enormi perdite subite dai tedeschi in questa nuova offensiva, insiste nel considerare questi movimenti come diretti ad impressionare l'Italia.

L'imperatore Guglielmo sembra implorare dalle sue truppe tre giorni di successo per arrestare l'Italia.

«Io mi ricordo — continua lo scrittore del *Matin* — di aver sentito un giorno l'onorevole Luzzatti gridare: «La Germania! Governo di mediocri, diplomazia di imbecilli, organizzazione tecnica ammirevole!» L'on. Luzzatti, ci si dice, non può credere che in meno di nove mesi questo Governo e questi diplomatici, così giustamente definiti da lui, siano riusciti a distruggere l'organizzazione, che egli ammirava.

«Ma i tedeschi hanno invero in questi nove mesi. La fortuna della Germania fu improvvisa, e così pure la sua decadenza. La questione che si pone oggi è di sapere chi fra l'Austria e l'Italia misurerà più rapidamente la profondità della decadenza tedesca; se è l'Austria che farà la pace o se è l'Italia che farà la guerra».

Il *Figaro* a sua volta dice che il Kaiser si serve di tutti i mezzi per influenzare i balcanici, ancora esitanti. Il giornale accenna al telegramma che il Kaiser avrebbe inviato a sua sorella, la Regina di Grecia, nel quale sono vantate le vittorie dei suoi eserciti, e che concludeva dicendo: «Guai a coloro che si metteranno dalla parte dei nemici della Germania».

Il giornale aggiunge: «Fin qui nulla di anormale. Ma questo dispaccio non era, in realtà, destinato alla Regina di Grecia, ma a tutti i popoli balcanici. Il Kaiser ha avuto cura di non cifrarlo, ed è stato telegrafato in modo da poter essere letto correntemente da tutti i telegrafisti, e in modo da permettere tutte le indiscrezioni. I greci, i bulgari ed i rumeni potevano lasciarsi impressionare da questo linguaggio; ma siccome la pubblicazione del telegramma ha coinciso con gli ultimi insuccessi tedeschi sul fronte occidentale e con lo sbarco di truppe alleate nella penisola di Gallipoli, l'effetto che il Kaiser si riprometteva è completamente mancato».

G. D. B.

Impressioni inglesi sul discorso di Lloyd George

(Nostro servizio particolare).

Londra, 21.

Si attendeva stasera con estremo interesse il discorso di Lloyd George ai Comuni con le misure che il Governo deve adottare contro i pericoli prodotti dall'alcoolismo nella fabbricazione delle munizioni.

Il lungo discorso di Lloyd George ha dimostrato che il Governo intende prendere una strada di mezzo. Lloyd George esclude all'inizio l'idea di una proibizione dell'alcool. Questa misura è economicamente impossibile; ma Lloyd George la esclude soltanto per il momento dicendo che si vedrà se essa si renderà necessaria in avvenire, in caso di insuccesso delle misure moderate attuali. Questo evidentemente fu detto per calmare i proibizionisti, i quali tuttavia non mancheranno domani di elevare proteste.

Poi Lloyd George annunziò le misure progettate. Una si risolve in una restrizione parziale o totale della vendita degli alcoolici nelle zone speciali del paese, là dove l'alcool crea ostacoli al trasporto e alla produzione delle munizioni. In queste zone il Governo assumerà il controllo del commercio degli alcoolici, istituendo un ufficio centrale di controllo. Una seconda misura si risolverà in una sopratassa sopra qualunque alcoolico. Il dazio sui liquori sarà raddoppiato, l'dazio sui vini quadruplicato, il dazio sui vini spumanti sestuplicato, la tassa sulla birra gradualmente elevata in modo da favorire la maggiore consumazione di quella che ha una minore forza alcoolica.

I nuovi dazi entreranno in vigore il giorno dopo la loro approvazione. Gli interessi danneggiati avranno compensi. Il progetto generale per questa misura effettiva fu approvato in massima alla fine della seduta; ma questa votazione non è definitiva e prima che il *bill* definitivo sia progettato e discusso passerà qualche tempo. Le considerazioni speciali potrebbero presentarsi per qualche parte delle nuove misure, tanto più che la rappresentanza irlandese ai Comuni manifestò già l'intenzione di fare opposizione a queste misure che danneggiano troppo la famosa fabbriche di whisky in Irlanda. I commenti del pubblico stasera sono agro-dolci: si può prevedere facilmente che quelli di domani non saranno unanimemente entusiastici.

M. P.

La discussione sopra le sovratasse

sulle bevande alcooliche alla Camera dei Comuni

Londra, 30, mattino.

Concludendo il suo discorso pronunciato ieri sera alla Camera dei Comuni, Lloyd George ha detto: «Il Governo giunse alla conclusione che si debbono fare sforzi allo scopo di ridurre per quanto è possibile la vendita delle bevande alcooliche e delle birre contenenti una maggiore quantità di alcool. A tale scopo il Governo propone una sovratassa molto elevata sulle bevande alcooliche, che raddoppierà l'attuale imposta, ed anche una sovratassa molto elevata su tutte le birre contenenti più del sette per cento di alcool. Le imposte sui vini saranno quadruplicate ed i vini spumanti sestuplicati, la tassa sulla birra gradualmente elevata in modo da favorire la maggiore consumazione di quella che ha una minore forza alcoolica.

I nuovi dazi entreranno in vigore il giorno dopo la loro approvazione. Gli interessi danneggiati avranno compensi. Il progetto generale per questa misura effettiva fu approvato in massima alla fine della seduta; ma questa votazione non è definitiva e prima che il *bill* definitivo sia progettato e discusso passerà qualche tempo. Le considerazioni speciali potrebbero presentarsi per qualche parte delle nuove misure, tanto più che la rappresentanza irlandese ai Comuni manifestò già l'intenzione di fare opposizione a queste misure che danneggiano troppo la famosa fabbriche di whisky in Irlanda. I commenti del pubblico stasera sono agro-dolci: si può prevedere facilmente che quelli di domani non saranno unanimemente entusiastici.

M. P.

I colloqui alla Consulta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Oggi, alle 15,30, il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, si è recato alla Consulta, ed è stato ricevuto dall'onorevole Sonnino. Il colloquio è durato oltre un'ora. Il senatore Tittoni partirà per Parigi domani sera, alle 21.

Alle 16,30 si è recato alla Consulta il ministro di Romania e ne è uscito alle 17,40.

La cerimonia di Quarto

e il suo significato

L'intervento del Re - Il discorso di Gabriele D'Annunzio

Le trattative coll' Austria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Il primo maggio di quest'anno passerà pressochè inosservato. Esso è il primo maggio di guerra e le manifestazioni di carattere sociale nei paesi neutrali perdono importanza di fronte agli avvenimenti del vasto conflitto europeo. In Italia, il primo maggio cade alla vigilia di un momento storico, in cui, dopo nove mesi di neutralità, l'Italia decide il suo atteggiamento definitivo rispetto al conflitto europeo; perciò le manifestazioni del 1.o maggio perdono gran parte della loro importanza e del loro significato, tanto è vero che il pensiero espresso dai vari partiti, nelle attuali circostanze, è orientato verso la guerra. Di fronte al manifesto neutralista della direzione del partito socialista ufficiale stanno parecchi i manifesti interventisti del partito riformista, del partito repubblicano e persino l'adesione condizionata del grande partito cattolico. Le opposte tendenze dei vari partiti avrebbero potuto dar luogo ad un contrasto movimentato qualora le masse avessero potuto agitarsi nei comizi pubblici, spiegare le proprie forze nei cortei. Ogni corteo, ogni comizio pubblico o privato è vietato. Avremo, pertanto, solo delle manifestazioni isolate di un limitato significato politico. Salvo il caso, fortunatamente problematico, in cui i partiti neutrali e interventisti possano venire a conflitto in talune grandi città, non vi è possibilità di incidenti per la giornata di domani. Il Governo ha preso, ad ogni modo, tutte le precauzioni perchè l'ordine pubblico sia mantenuto.

Il pensiero è però rivolto in tutte le sfere sociali del nostro paese ad un'altra data di maggio, al giorno in cui il Re, in rappresentanza di tutta Italia udrà il discorso di Gabriele D'Annunzio sullo scoglio di Quarto. Questo avvenimento sovrasta ogni altro per l'enorme significato che può assumere. Vi è chi suppone che la notizia di concessioni nelle proporzioni volute dal Governo italiano potrebbe mutare prima del 5 maggio la scena, ma fino a stasera un silenzio di tomba regna intorno alle trattative di Vienna. Silenzio di poco buon augurio per la loro riuscita. Infatti nelle sfere ufficiali si ritiene che, salvo il caso di un miracoloso *ferimenti* della situazione, ogni possibilità di accordo italo-austriaco sia perduta. Si crede che la situazione giungerà al punto saliente alla vigilia, oppure il giorno della cerimonia di Quarto. Vi ha anche chi suppone che la partenza del Re possa non avvenire come conseguenza appunto delle concessioni alle quali l'Austria si dimostrerebbe improvvisamente disposta.

Per ora, non vi ha sintomo alcuno di mutamento nelle decisioni del Re. I preparativi a Corte proseguono per la partenza. Il yacht reale *Trinacria* ha già ricevuto l'ordine di ormeggiarsi nel pomeriggio del 4 maggio a Civitavecchia, donde muoverà verso sera alla volta di Quarto. Venne stabilito che, dopo lo scoprimento del monumento ai Mille, il Re si imbarcherà nuovamente sul *Trinacria* e non assisterà ai successivi festeggiamenti, che si svolgeranno a Genova. Il Sovrano sbarcherà a Genova soltanto la mattina del 6 maggio al ponte Federico Guglielmo prendendo posta in un apposito treno speciale che lo trasporterà a Pavia per la cerimonia del collocamento della prima pietra del Policlinico. Il Consorzio autonomo del porto di Genova farà superbamente infiorare ed imbandierare il ponte Federico Guglielmo, dove transiterà il Re. In questa occasione Genova tributerà certamente al Re quelle manifestazioni che non le sarà concesso di tributare fra le mura della Superba il giorno della cerimonia di Quarto. I Ministri assisteranno invece tanto al ricevimento in municipio del giorno 5 quanto agli altri festeggiamenti della giornata. Se non ci saranno contro-ordini nella partenza del Re, non si esclude la probabilità di qualche atto diplomatico importante nel giorno stesso della manifestazione interventista oppure nei giorni successivi.

Certamente le giornate verso le quali ci avviamo saranno non soltanto giornate storiche ma decisive per i destini nazionali. Ogni accordo con Gabriele D'Annunzio sarà preso oggi o domani per il suo discorso. Il Governo, senza chiedere comunicazione del discorso del poeta, avrà conoscenza del contenuto di esso mediante persona intima del poeta, che è partita da Roma per incontrare il Poeta in Francia. Gabriele D'Annunzio ha già dichiarato di comprendere i doveri che gli sono imposti dalla presenza del Re alla cerimonia, di cui egli sarà l'oratore ufficiale. Non esistono, pertanto, nelle sfere ufficiali preoccupazioni per ciò che dirà il poeta allo scoglio di Quarto, tanto più che il Governo non teme, anzi desidera l'impronta patriottico alla cerimonia. Se l'Austria non cederà prima o dopo la giornata del 5 maggio, questa giornata, per concorde giudizio del nostro mondo politico, significherà la preparazione del Governo alle più gravi decisioni, l'avviamento del paese a considerare con energica fede quali possano essere le necessità dei domani.

S.

Gli ispiratori politici in Austria e l'opinione pubblica in Italia

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* riceve da Verona le seguenti informazioni:

«Persona, che ritorna da un soggiorno di alcune settimane in Austria e specie a Vienna e che ha larghe relazioni sia di famiglia sia d'amicizia nelle alte sfere dell'aristocrazia e della burocrazia militare austriaca, dà sullo stato di spirito prevalente in quelle sfere riguardo alle conversazioni con l'Italia ragguagli e informazioni, che vi trasmette perchè mi sembrano della maggiore importanza. In Italia — ha detto la persona — si è meravigliati della tenace resistenza che il Governo imperiale oppone alle domande italiane anche col rischio di tirarsi addosso un nuovo nemico proprio nel momento che l'Austria-Ungheria deve già tendere le sue energie per sostenere la formidabile pressione russa nei Carpazi. Ma fatto sta che, nonostante la visibile concentrazione di poderosi forze militari italiane sul confine sud-orientale, nonostante il linguaggio di tutta la più autorevole stampa italiana, nonostante i chiari moniti del Governo e gli avvertimenti, sempre più pressanti, di Bülow, le alte sfere viennesi sono ancora intimamente persuase che non si tratta che di un grande *bluff* e che il Governo italiano non verrà mai a decisioni estreme per l'opposizione delle classi popolari. Tutto ciò può apparire strano a chi non sappia che la politica estera dell'Impero è sempre stata, e rimane più che mai ora, nelle mani del vecchio imperatore. Ora, chi si trova con lui a più diretti e continui contatti sono i partiti militarista e clericale, dei quali l'ostilità verso l'Italia è mista a nozioni antiquate e a una grande ignoranza delle condizioni nostre. Quanto all'ascendente presente degli ungheresi nel trattare le cose dell'Impero — ha detto la persona che ha parlato alla *Tribuna* — è indubbio che essi agiscono nel senso di risolvere i problemi con l'Italia; ma è dubbio, viceversa, che la loro influenza possa essere sufficiente. Il Governo imperiale è un Governo di funzionari e in ciò è la sua deficienza in questo momento. Manca in Austria un uomo politico che sia una forza all'infuori del Governo e che possa quindi esercitare un'azione in contrasto con questo ristretto conservatorismo burocratico. In Austria l'opera di un vero uomo politico come Bülow non è compresa e valutata nel suo carattere politico, ma appare come un espediente del quale l'Austria debba pagare tutte le spese».

La *Tribuna*, commentando queste informazioni, di cui dice di aver la conferma da altre fonti, osserva:

«Le alte sfere austriache s'ingannano pericolosamente nel loro giudizio della situazione e delle disposizioni italiane e non vorremmo che a questo inganno concorressero certe voci o espressioni di tendenza, che sarebbero, del resto, male interpretate. L'italiano è uno spirito essenzialmente critico ed intellettualmente ribelle. Ma sarebbe un errore confondere questa critica e questa indipendenza intellettuale, come pure le variazioni sentimentali, con un sintomo di assenza di disciplina quando si presenteranno le necessità dell'azione. L'opinione pubblica italiana, in perfetta relazione col nostro carattere tradizionale fatto di misura e d'equilibrio, non si lascia troppo trascinare da programmi estremi e sa valutare la situazione presente non solo in relazione alle condizioni immediate e transitorie, ma anche a quelle future e permanenti. Questo la salvaguarda dagli eccessi di quelle pretese imperialistiche, che in Europa non hanno mai avuto e non possono avere fortuna; ma quando essa sia convinta che le domande affacciate dal Governo corrispondono a nostre precise ed evidenti necessità, in cui situazione rimase sospesa per oltre un trentennio per considerazioni di interesse e convenienza più generale, l'opinione pubblica italiana le sosterrà fermamente senza indietreggiare di un passo, pronta a sostenere tutte le conseguenze ed a sottomettersi a qualunque sacrificio per la soluzione dei problemi nazionali. E qualunque scetticismo e qualunque dubbio in proposito dall'altra parte — conclude la *Tribuna* — non è che pericolosa illusione».

Una conferenza Salandra - Sonnino - Cadorna

Roma, 30, sera.

Stamane a Palazzo Braschi è avvenuta una importante conferenza che, nell'istante attuale, può assumere particolare significato. Alle 9,55 l'on. Sonnino è uscito dal palazzo della Consulta e si è recato al Ministero dell'interno ove è avvenuto un lungo colloquio fra lui, l'on. Salandra ed il generale Cadorna capo dello Stato Maggiore Generale. La presenza del capo dello Stato Maggiore a questa conferenza dimostra come l'argomento di essa sia stato di natura prevalentemente militare, tendente cioè a precisare le condizioni nelle quali l'azione politica dello Stato può avere a suo ausilio l'opera dell'esercito.

La "Trento e Trieste,, di Roma e il cinque maggio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, mattino.

Nella riunione del consiglio della «Trento e Trieste», è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della «Trento e Trieste» nella ricorrenza della partenza dell'eroe dallo scoglio di Quarto coi Mille liberatori, è fiducioso che tutto il popolo italiano ascolti il grido di dolore che erompe dai fratelli irredenti, e che la ricorrenza del 5 maggio segni la data della partenza delle bandiere italiane per i lidi che videro la aquila romana e la gloria italiche».

La funzione dell'Università nelle necessità della Patria in armi

Proposte di cinque professori

Roma, 30, notte.

Cinque professori di Università hanno indirizzato una patriottica lettera al Presidente dell'Associazione nazionale dei professori universitari. I cinque professori, tutti dell'Università di Palermo, sono: Giovanni Colorza, professore di pedagogia, Cesimo Guastalla, professore di filosofia teoretica, Vincenzo Miceli, professore di filosofia del diritto, Francesco Orestano, professore di filosofia morale, Erminio Troilo, professore di storia della filosofia. La lettera invita al presidente dell'Associazione dei professori universitari a così concepita:

«Se l'ora fatale suonerà in cui la patria nostra sia costretta a far valere colle armi la propria volontà per il trionfo delle aspirazioni ideali, non un solo italiano deve esitare un istante. Nel concerto degli sforzi individuali e collettivi che dovranno inualzare l'anima italiana alla dignità dei suoi nuovi destini, l'Università ha un posto di combattimento, una missione peculiare alla quale deve attendere per un preciso dovere. Essa non può, senza troncare ogni suo rapporto coi bisogni vivi e attuali dello spirito nazionale, serrarsi e tacere. Di fronte al più grande problema di esistenza che la storia da secoli abbia mai imposto all'Italia nostra l'Università deve divenire animatrice di tutti i più alti fattori della lotta, del sacrificio, del trionfo. Nè, a tal fine, deve l'accademia rimanere paludata e severamente assisa fra le pareti delle aule; essa deve uscirne e portare, ovunque, il magistero della parola sapiente e umorosa che rincuori, rinfranchi, disciplini, unifichi, esalti le energie di tutti nei giorni immancabili del dolore come le quali della speranza radiosa e dell'impeto travolgente. Siamo convinti che la nostra missione non cesserà durante lo stato di guerra: anzi, nella crisi di tutti i principii, di tutti i rapporti umani che ogni guerra produce, l'ufficio nostro sarà gravato di maggiore responsabilità al cospetto dell'intera nazione. Per nulla gelosi dell'opera che spiegheranno, ne siamo sicuri, con patriottico fervore, altri grandi istituti di ordine spirituale, sentiremmo però di mancare al nostro capitale dovere di educatori civili se lasciassimo soltanto ad altri tutta la cura di sostenere la disciplina durante la crisi delle forze morali del paese. Perciò facciamo appello alla Signoria Vostra affinchè, oltre a quanto è stato già deliberato dall'Associazione dei professori di Università, prenda l'iniziativa di organizzare, diciamo così, un corpo di assistenza spirituale della Nazione nell'ora del cimento. Proponiamo — conclude la lettera dei cinque professori — in particolar modo che un certo numero di professori di Università, sia ufficialmente, sia a titolo privato, scelti fra i più idonei per prestigio, qualità personali e dedichino con un'intesa comune, secondo un piano opportunamente stabilito, alla propaganda del dovere in tutto il paese recandosi ovunque occorra, a richiesta di un comitato centrale o di un comitato locale per spiegare, convincere, sollecitare, fortificare, collaborare, organizzare e, in fine, per mantenere di continuo lo spirito pubblico durante la prova in pieno accordo colle supreme direttive ideali della nuova storia d'Italia».

Due frasi attribuite a Vittorio Emanuele III

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 30, mattino.

Il *Cri de Paris* pubblica:

«Come monarca e come costituzionale Vittorio Emanuele III ha evitato scrupolosamente di far conoscere la sua impressioni personale, mentre il suo Governo continuava i suoi negoziati diplomatici. Ma coloro che si ricordavano un sentimento francamente irredentista che aveva lasciato intravedere al principio del suo regno, non potevano ammettere un cambiamento così radicale.

«Abbiamo appreso — dice il giornale — con sincero compiacimento due frasi dette recentemente dal Re ad un eminente rappresentante della democrazia italiana: «Io non potevo — avrebbe detto il Re — far mancare il nostro esercito nè con i feudali tedeschi, nè con i bigotti austriaci». Il mio interlocutore gli domandò abbastanza indiscretamente se in caso di guerra Sua Maestà avrebbe raggiunto il suo Stato Maggiore Generale a Bologna: «Se la guerra scoppierà — rispose il Re — seguirò l'esercito. Non dimentichi che sono il nipote del Re Galantuomo. La mia tenda, il mio letto sono pronti: io lascierò a Bologna coloro che devono preparare i piani con la massima calma».

Nessun dirigibile austriaco è passato su Fano e Ancona

Roma, 30, notte.

Un rapporto ufficiale giunto al Ministero della Guerra smentisce, nel modo più assoluto e categorico, la voce, sparsa da alcuni pessimisti e raccolta da varii giornali, che nella notte dal 22 al 23 aprile sul cielo del litorale adriatico tra Fano ed Ancona sia passato un dirigibile di nazionalità straniera e presumibilmente austriaco.

Un battello italiano preso a fucilate in Albania

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari: «Quest'oggi nelle località fra Busciati e Birdizia, lungo le sponde della Bojana, alcuni albanesi tirarono parecchie fucilate contro il battello *Jolanda*, che fa il servizio della navigazione fluviale. Il *Jolanda* era partito questa mattina da Scutari trasportando viaggiatori diretti a Medua, ed oggi avrebbe dovuto caricare tabacchi. Le fucilate furono dirette contro il posto di comando dove si trovavano il capitano ed il pilota. Non si ebbero a deplorare vittime, ma dei proiettili vennero perforato il fumaiolo. L'attentato criminoso è frutto della propaganda dei noti agitatori austriaci contro di noi ed è uno dei tanti episodi della continua ostilità contro il Montenegro, specialmente nei riguardi del transito delle merci. Il nostro console, cav. De Facendis, ha iniziato una inchiesta».

Giornali e Riviste

Di Edoardo Boutet, l'eminente critico morto recentemente, il creatore della [illegible] indimenticabile «Sibilla» a Firenze, si occupa lungamente in *Noi e il Mondo* Ugo Palena. Egli ricorda del compianto, infelice giornalista la innata passione del teatro. Ragazzo si fece filodrammatico a Napoli; appena fu in grado di maneggiare una penna si trasformò in critico e della critica drammatica divenne maestro e più che maestro instauratore: salì una cattedra per insegnare letteratura drammatica... Il teatro: sempre, il teatro senza transazioni, senza patti; un grande teatro di bellezza, di educazione fu il suo tormento, la sua gioia, la sua vita, la sua morte. E come seguiva le prove, le prime rappresentazioni, le grandi prime specialmente! Il Palena ricorda le invettive di Boutet che invocava Cristo a scagionarsi dalla croce per ingiuriare i romani che non avevano saputo fischiare una cattiva commedia; esso fioriva anche sulla bocca di Boutet divinare con un umorismo sempre felice e meravigliosamente napoletano. Come tutti gli amanti Boutet era semplice. Sempre intorno alla casa amata, fino a farsi zittire dal pubblico, quando in facendo alla platea scambiato per uno dei tanti fischiatori che popolavano l'argentina, tutto preso dalla recita, seguiva lo spettacolo, stropicciandosi nervosamente le mani dietro la schiena e mastecando improperi contro qualche attore che pensava le battute. In disaccordo con se stesso quando il pubblico si ribellava a qualche lavoro e la critica faceva il viso dell'arme, Boutet tornando a casa dal teatro, a notte alta, a poco a poco ritrovava se stesso, e improvvisava, sotto le stelle, a chi gli era compagno, una critica di suoi stessi altari e al favore allora goduto, invocando con un senso profondo di nostalgia una penna ed un tavolino. Falena lo ricorda ancora, alla prima recita, mentre infuriava una battaglia nella sala, ruggiovando in una bella maniera fiammante — [illegible] lo faceva garreggiare da Matilde Serao a un diplomatico — fermo di mani e un ritratto di D'Annunzio, non sprovvisto di capelli, avvolgersi a un fervente ragionamento in un crocchio d'amici: «Ma, che vai che ogni mattina [illegible] chiamo Mi[illegible] gone!». E all'ultima recita di quel primo periodo lo si vide uscire dalla portiera dell'Argentina che dava sulla via dei Sodiari, in braccia piene di scartafacci, non domo dalla battaglia che egli credeva perduta, mormorare: «Ammo, Carramba... ammo a fa un libro!». Il libro sul Teatro Stabile, un libro che parecchie, l'indimenticabile Boutet non ha mai scritto!

***

Una dama inglese della Croce Rossa, che ha prestato servizio sul fronte, dice che in questa guerra le infermiere ed i medici sono esposti a molto maggior rischio che non in tutte le altre campagne. Il fronte di battaglia è talmente vasto, che essi si può aspettare di soccorrere i feriti allorchè il fuoco è cessato; bisogna aggirarsi fra le trincee, strisciare carponi dove è terreno scoperto, entrare proprio fra i combattenti e portarne via i feriti o soccorerli sul luogo meglio che si può, usando i medicinali contenuti nella cassetta che medici ed infermiere portano a tracolla; del resto, ami soldato ha nella sacca il suo pacchetto di garza antisettica, la fialetta dell'iodio ed altro. Del trasporto dei feriti sulle barelle, dalle trincee alle automobili-ambulanze, sono ormai le donne soltanto che si occupano, e lo fanno con prestezza e delicatezza squisite. Anatole France rivolgendosi con una lettera alla Francia intera per incoraggiarla ad ogni sforzo e sacrificio, ha detto: «Non parlo delle nostre donne; esse hanno fatto già tutto il possibile; esse sono sublimi di pietà e devozione. Sono molte migliaia le donne che in Francia per assistere i feriti rischiano la vita, e talune la perdono serenamente. Sono eroine, le donne francesi, da Mme Macherez, che ha salvato Soissons dalla distruzione, alle valorose giovani telefoniste, che ricusarono di lasciare i loro posti quando i tedeschi avanzavano. Un esempio soltanto: «Mademoiselle Seller, di venti anni, infermiera volontaria, aveva lasciato il tepore e l'eleganza della casa a Parigi, per andare fra le nevi dell'Alsazia. Era fragile, ma bisognerebbe domandare ai soldati ed agli ufficiali di Belfort, Cernay, Donne-Marie quello ch'ella sapeva fare per assistere e confortare, a rischio della propria vita. Entrata poi a curare i tifosi nell'Ospedale militare di Rethenaus, il male la colse e non fu possibile salvarla. E' stata sepolta a Belfort, colla medaglia d'oro sul petto e cogli onori militari». — Così la *Perseveranza*.

***

Alla nazione polacca Adamo Mickiewicz ha dato — narra il *Cittadino* di Genova — una specie di nuovo credo e sacro detto la «Litanie della Polonia». Ora che quella grande gente spera nella liberazione dai secolari giochi e dalle dolorose oppressioni è bello saperlo perchè dicono quelli siano la fede della nazione martire e la sua passione: «Kyrie eleison. Christe eleison. Padre nostro, che liberasti il popolo tuo dalla schiavitù dell'Egitto e lo riconducesti in Terra Santa, ti riconduca della patria nostra. Figlio di Dio, Salvatore nostro, che sei stato martirizzato e crocifisso e sei nel storio e regni ora nella gloria, svegli tra i morti la patria nostra. Madre di Dio: che i padri nostri chiamarono Regina della Polonia e della Lituania, salva la Polonia e la Lituania. San Stanislao, patrono della Polonia, prega per noi. San Casimiro, patrono della Lituania, prega per noi. San Giosafat, patrono dei Russiani, prega per noi. Santi tutti, patroni della nostra repubblica, pregate per noi. Dalla servitù russa, austriaca e prussiana, ci libera, o Signore, Per il martirio dei tremanula cuerieri di Bar, morti per la fede e la libertà, ci libera o Signore. Per il martirio dei giovani Zamri, morti sotto le knut moscovita, della miniere ed in esilio, ci liberi o Signore. Per il martirio degli abitanti di Czenstochowa, massacrati nella chiesa e nelle case. Per il martirio dei soldati spogliati dai Prussiani a Fischau. Per il martirio dei soldati bastonati a morte dai russi a Cronstadt... Per le ferite, per le lagrime, per le sofferenze di tutti i prigionieri, di tutti gli esiliati e di tutti i pellegrini polacchi... Accorciaci la guerra generale per la libertà dei popoli, te ne preghiamo, o Signore. Le armi e le nostre aquile nazionali, ti preghiamo... Una morte felice sul campo di battaglia, ti preghiamo... Una tomba nella patria nostra per le nostre ossa... L'indipendenza, l'integrità e la libertà della patria nostra, ti preghiamo, o Signore, in nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen».

***

In un articolo scritto per il *Figaro* sotto il titolo «Per la Serbia», Victor Bérard narra il seguente episodio dell'eroismo serbo: «Dopo la battaglia di Kommanowo, si aveva trasportato al villaggio di Radilewo il corpo di un giovane ufficiale figlio del pope (i popi, preti ortodossi, devono sempre esser maritati). Quando il padre terminò le esequie funebri, disse ai suoi compaesani: «Ed ora, fratelli, portiamolo al cimitero». Ma dalla folla dei presenti si avanzò il vecchio Sindaco che disse: «Quale cimitero, Santo Padre? Il cimitero è per i vecchi e per le donne che nulla hanno fatto per la patria. Lo seppelliremo invece davanti alla chiesa, affinchè serva d'esempio a tutti i nostri giovani: è il desiderio del popolo». Il pope rifiutavasi dicendo: «La legge proibisce di seppellire i morti vicino alle chiese». «Lasciate fare, replicò il Sindaco, andremo se è il caso dal Re o alla Camera: io non sarai punto disturbato». Il pope dovette cedere. Venne scavata la fossa davanti alla chiesa: vi si calò la bara colla uniforme e la sciabola del defunto. Ma il pope facendosi rendere la sciabola e consegnandola all'altro figlio suo ancora dodicenne, gli disse: «Alessio, prendi e conserva questo oggetto prezioso. La Serbia ne avrà ancor bisogno e dopo la Serbia avremo ancora milioni di fratelli da liberare: quando la patria ti chiamerà, seguirai l'esempio del fratello tuo».

Krupensky ha lasciato l'Italia

Roma, 30, notte.

Questa mattina alle 4 partiva da Brindisi col piroscafo della Società marittima *Milano* l'ex-ambasciatore di Russia presso il Quirinale, barone Krupensky, che giunse ieri sera col diretto delle 10,20 da Roma. Egli è diretto a Pietrogrado.

Serbia leggendaria ed eroica

(Dal nostro inviato speciale)

GEVGELIA (Serbia), aprile.

— *Permettete: vi presento un eroe: ferito due volte nella guerra contro la Turchia, una volta nella guerra contro la Bulgaria, e ultimamente, una volta ancora, nella guerra attuale contro l'Austria, alla riscossa di Belgrado... Permettete: un altro eroe: ferito nella guerra contro la Turchia, ferito nella guerra contro l'Austria; e questa volta ha avuto l'onore di essere colpito a pochi passi di distanza dal Re, mentre balzava alla testa del suo plotone fuori dalla trincea per l'attacco alla baionetta. Ah! quel giorno noi vedemmo molte schiene austriache; e conquistammo due batterie... Permettete: un padre di eroi: de' suoi due figli, l'uno è morto alla battaglia di Kelcmikirid, nella guerra contro la Bulgaria; l'altro è morto in questi giorni, all'ospedale di Belgrado, in seguito a tre ferite riportate nella battaglia di Rudnik. Padre di eroi, ed eroe egli stesso: combattè nelle guerre del 1876-77 e del 1877-78 contro la Turchia, e fu ferito due volte alla battaglia di Scumatovatz.*

Presentazione di eroi

I nomi della toponimia slava patronimica in voi si susseguivano nella presentazione, tutti preceduti dall'aggettivazione gloriosa di «eroico»; e davanti ai miei occhi si susseguivano le figure degli individui, fiere figure di soldati quali noi sogniamo i soldati, con lineamenti sobrii e forti, con gesti brevi e decisi, con occhi luminosi di ardimento; e la mia mano sentiva nelle strette del saluto il vigore sano e sincero delle mani bene avvezze a brandire la sciabola, a impugnare il moschetto.

— Ma non vi sono dunque che eroi in questo paese?

— Gospodine, *quando i figli della vecchia e della nuova Serbia sono chiamati alle armi, a combattere e a morire per il Re e per la Patria, ogni riva, ogni balza, ogni zolla del suolo travagliato tra la Drina e il Timok, tra il Danubio e la Morava e il Vardar, esprime un soldato; e ogni soldato riscuote in sè gli spiriti degli eroi immortali di nostra gente, e a somiglianza di quelli, spontaneamente, necessariamente si foggia. Le nostre truppe, prima che dal principe Alessandro, prima che dal maresciallo, o vojvodi, come noi diciamo, Putik, dal maresciallo Stepanovic, dal maresciallo Jurisic-Sturm, dal maresciallo Miscic, e dai generali Goikovic e Popovic, protagonisti della gesta odierna, sono guidate dall'epica memoria di Marco Kralevic e di Milosc Obilic, di Stefano Duscian il Potente e di Haiduk Velko, di Giorgio Petrovic il Nero e di Milosc Obrenovic. In questi nomi è sublimata tutta la Serbia, attraverso tutti i suoi secoli di abisso di pianto di sangue di lotta di rinascita di splendore! Ecco: e Marco Kralevic, il più schiatto eroe nazionale, Orlando a un tempo e Bajardo del sangue slavo, lesse l'invitta spada per ogni giusta rivendicazione del debole contro il superbo, cavalca ad ogni avventura più pericolosa e più degna cinto del duplice usbergo della sua intemeratezza e del suo valore, e, cuciata la sua enorme coppa di vino, capace di cento litri, si addormentò nel segno della Santa Croce in una caverna della montagna di Sciar, e promette che il giorno che i Serbi si libereranno dal giogo turco egli cavalcherà innanzi ad essi nella battaglia. E i soldati della nuova Serbia l'hanno veduto, l'hanno veduto coi loro occhi mortali, il giorno della battaglia di Prilep, caricare alla loro testa contro le schiere ottomane fuggenti, redivivo e immortale! Ecco; e Milosc Obilic uccide il sultano Murad alla battaglia di Kossovo, là ove, in un nembo senza uguale di comune sacrificio e di gloria comune, cadde tutta la nobiltà serba, falciata come un prato fiorito a maggio. Ecco; e Stefano Duscian s'incorona imperatore a Skoplje, e seguito dai primati di tutti i Balcani, dai principi serbi e rumeni e bulgari e greci, valica il grande ponte sul Vardar, e ascolta la Messa nella chiesa del San Salvatore, davanti al meraviglioso altare scolto in legno cui per nove anni lavorarono tre monaci artefici bizantini con la più umiliata pazienza e con il più estatico ardore. Ecco; e Haiduk Velko, il Pietro Micca serbo, seppellisce se stesso e i suoi cinquecento uomini e tremila turchi sotto le rovine della fortezza di Nisc, avendo appiccato lui, con la sua mano che non tremò nell'atto, il fuoco alle polveri, nella Santabarbara. Ecco: e Giorgio Petrovic, il fondatore della dinastia dei Karageorgevic che oggi regna in Serbia, conduce, al principio del secolo scorso, la nuova rivolta contro i Turchi, ed acquista, per la terribilità della sua guerra e per l'implacabilità del suo imperio, il soprannome di Nero: onde il suo nome di Karageorge — kara in turco, nero — onde il nome di Karageorgevic ai suoi discendenti. Ecco; e Milosc Obrenovic, ingannato astutamente il vali ottomano di Belgrado, che lo teneva prigioniero, comparendo, vestito dei suoi più ricchi abiti di vojvoda, sulla piazza di Takò, dice al popolo adunato le immortali parole, profetiche della lotta più vittoriosa: — Eccomi! ed eccovi! dunque, guerra ai Turchi! — E questo, credete, gospodine, è il paese ove la sublimità della leggenda ridiviene storia del giorno, e la storia assorge alle grandiosità solenni della leggenda. Ciascun soldato, ciascuno dei nostri soldati che ieri combatteva contro la Turchia o contro la Bulgaria, che oggi combatte contro l'Austria, ha pieno l'animo di questi splendidi nomi e di queste epiche gesta: la tradizione vive imperitura nella esaltazione dei canti popolari; e ciascun serbo l'ha innovata, ricantandola in tante e tante sere di feste familiari, sull'accompagnamento basso della gusle ugualmente tradizionale; ed essa, la tradizione — leggenda, storia, poesia, imperativo categorico del dovere eroico, del sacrificio e del valore — è sua, così intimamente e inviolabilmente sua, come il sangue e il latte che gli ha dato la mamma, come la casa e il campo che gli ha trasmesso in eredità il padre, come lo scapolare e la fede che gli ha donato la fidanzata. Così è, gospodine: cercate di penetrare i sentimenti del nostro popolo, dal più nobile vojvoda al più umile contadino; ascoltate i nostri canti; studiate lo spirito delle nostre tradizioni; meditate la significazione delle nostre leggende; e voi vedrete emergerne questo, che io vi ho detto, imperativo categorico del dovere eroico; e voi comprenderete perchè noi siamo un popolo meglio che di soldati, di eroi: perchè dopo tre guerre, in tre anni, ciascun nostro soldato, il nobile vojvoda e l'umile contadino chiedono: — Qual'è la nuova guerra che noi combatteremo per la più grande Serbia?*

Così è, difatto. E il piccolo popolo serbo, che da tre anni non conosce più attività pacifiche, non pratica più commerci, non arti, non professioni, non industrie, non mestieri, ma solo infaticabilmente accanitamente, disperatamente combatte; questo popolo che è tutto unanime nel convincimento e nel proposito che non si possono, che non si devono posare le armi se non dopo avere conquistata la vittoria decisiva: questo popolo che ha già sacrificato i suoi maschi decimati d'un terzo, che solo nella guerra contro l'Austria ha lasciato sui campi di battaglia più di centomila uomini, che oggi, travagliato dalle epidemie, estenuato dall'immane sforzo, si prepara con il più fervido e allegro entusiasmo a riprendere l'offensiva contro il nemico, a invadere il territorio del nemico, questo popolo ben dimostra che l'armi hanno scarso valore in confronto alla mano che le impugna, in confronto al cuore che guida la mano: dimostra che la suggestione d'una data tradizione ha ancor oggi un'incalcolabile virtù animativa, può ancor oggi sconvolgere i calcoli eccessivamente ragionati, i calcoli fondati unicamente sul giuoco dei numeri, sul contrasto delle forze materiali palesi: dimostra sopratutto, che la più grande vittoria non è che la conseguenza del più duro sacrificio, non è che l'atto della volontà più tenace. Questo popolo di contadini, di figli della terra, ha, come la terra, un'intima sanità e un vigore pertinace che continuamente si rinnovano: i campi serbi, che oggi le donne coltivano, in sostituzione degli uomini, ridanno regolarmente, senza interruzione negli anni della guerra, il loro pingue frutto agreste, il pane di domani per le schiere combattenti; e l'esercito serbo, diminuito nel numero, ma non indebolito nella compattezza e nello slancio, ridà giorno per giorno alla storia eroi ed eroi — e già le canzoni pacate li esaltano e li transfigurano gloriosamente, le canzoni che domani ecciteranno i nuovi combattenti.

Triste viaggio

Siamo partiti stamane da Salonicco, tre corrispondenti di guerra di giornali francesi ed io. La città, che insieme con la penisola Calcidica e con le basse valli del Vardar e dello Struma, è da due anni in possesso dei Greci, ma verso cui già si protendono, per il dominio della grande via di comunicazione tra l'Oriente e l'Occidente, tra gli scali levantini e il centro dell'Europa, si protesero le più avide ambizioni austriache, oggi avviate forse all'ultima delusione e alla più nefasta rovina, e attorno a cui contrastano ancora, tacitamente ma accanitamente, le inesauste aspirazioni di ciascuno stato balcanico, ci era apparsa ieri, quando ci giungemmo dal mare, splendida di sole, con il suo porto affollato di piroscafi e di velieri, con i suoi diversi quartieri bianchi e grigi e rossigni sparsi lungo la riva e al declivio di qualche altura, con le ferrigne mura merlate della sua antica corinata fortezza in alto. In ogni quartiere i minareti delle moschee si elevavano appuntandosi nell'azzurro, lunghi esili steli per il fiore ideale della preghiera; e nell'aria serena, in cui si spandeva il confuso tumulto dei traffici e dei mercati, ed echeggiavano così sonore nei più diversi linguaggi di tutti i paesi mediterranei, nell'aria primaverile ondeggiavano, alternandosi, mescendosi, gli odori della salsedine corrotta e del pesce conservato e del fradiciume fangoso e i profumi delle spezie asiatiche e degli agrumi delle isole.

Stamane, invece, Salonicco scolorava, sotto un cielo burrascoso, avvolta in un nembo scrosciante di pioggia. Alla stazione, sui marciapiedi interrotti qua e là da larghe pozze d'acqua, sotto gli stillicidii delle lattoie sfiacchite, si premeva una folla diversa e disordinata. C'erano una trentina di medici militari francesi, in divisa, che formavano l'ultimo scaglione della missione sanitaria avviata in Serbia; c'erano molti russi, uomini e donne, che tornavano in patria per la via di Nisc e Bukarest; c'erano parecchi commercianti, di quelli cui le eccezionali condizioni dei paesi in guerra forniscono l'opportunità degli affari più arditi e inverosimilmente vantaggiosi; e c'era qualche famiglia di povera gente, qualche gruppo di zingari, qualche donna smunta e afflacchita coi bambini aggrappati alle gonne scolorate e lacere, con un poppante dallo sguardo senza luce in collo: donde venivano? dove andavano? perchè migravano? Non so bene il perchè: vien fatto di pensare la miseria come qualcosa di stabile in un luogo, di immoto in questo o in quel paese; e invece la vera miseria, la miseria più affamata e più affaticata, è nomade. E voi la ritrovate ovunque, senza caratteristiche speciali, vista con gli stessi identici aspetti ovunque, accoccolata alla prua d'un transatlantico, pigiata entro il vagone d'una grande linea transcontinentale, distesa sulle pietre d'uno scalo portuario o sul marciapiede d'una stazione. Ma perchè vanno, questi miserabili? perchè mutano paese, se ciò che è per essi più triste, se il loro destino perverso permane immutabile? — In quanto che ci pare, o pare almeno a chi viaggia lungamente, che siano sempre gli stessi — tanto la miseria ha identici aspetti e modi — siano sempre gli stessi che s'incontrano, sotto tutti i cieli, per tutte le grandi vie di transito del mondo. E sono, forse, gli stessi.... E si trascinano interminabilmente, vagabondi i cui volti paiono tratteggiati dalla matita di un Rembrandt necrastenico o di un Goya misantropico, i cui cenci paiono sdruciti e rappezzati e sfrangiati nella già ridicola aggravazione di un Callot pazzo che spira epicamente per tutto il paese tra la Drina e il Timok, tra il Danubio e la Morava e il Vardar: questo leggendario soffio di epopea che si perpetua e si rinnova attraverso i secoli, questo soffio vivo d'innumeri virtù guerresche individuali, d'un esaltato valore collettivo, che agita e trasforma già in poesia di gesta la cronaca del giorno.

A ricevere lo scaglione della missione francese, condotto dal dottore-capo Bertrand, è venuto a Gevgelia, in rappresentanza del Governo serbo, il capitano Milan V. Georgevic. Il capitano Georgevic è ufficiale della riserva: in tempi normali egli fa parte della diplomazia: e ultimamente copriva la carica di rappresentante in Serbia a Costantinopoli, ha lasciato il suo ufficio e le pratiche e le note e gli studi per impugnare la spada, per guidare una compagnia nella guerra contro la Turchia, poi nella guerra contro la Bulgaria, poi nella guerra contro l'Austria: e la sua compagnia è diventata famosa nell'esercito serbo, ove non è facile eccellere particolarmente per valore; e il diplomatico fattosi soldato, ferito due volte nelle due prime guerre, ha conquistato sui campi di battaglia la medaglia d'argento, quindi la medaglia d'oro al valor militare. Mi ha promesso che uno di questi giorni mi racconterà l'episodio che gli valse questa magnifica decorazione. In questi giorni egli è stato inviato sul confine serbo-bulgaro, per condurre l'inchiesta sui nefasti dei comitagi, che dalla Bulgaria sconfinarono nel paese tra Valandovo e Strumitza-Stazione, a compiervi gli atroci eccidi e le devastazioni del 30 marzo u. s. Da Strumitza-Stazione, ove si trovava stamane, è venuto incontro alla missione francese e l'ha salutata a nome del Re e del Governo. A Gevgelia egli ha qualche diritto... come sire di padronanza familiare acquisita. La città — ch'è in realtà un grosso paese di campagna, abbastanza ridente e pulito — è stata conquistata da suo fratello, sottotenente di cavalleria, nella guerra contro la Turchia: conquistata con quaranta cavalleggeri, facendo prigioniera la guarnigione turca di circa duemila uomini! Una impresa come se ne compivano in altri tempi, o, meglio, come si legge nei poemi che se ne compirono in altri tempi. Ma non è questo il paese dove la poesia eroica divine vita, e la vita cotidiana è così fiera che pare poesia?... Un'impresa, d'altro lato, abbastanza semplice, almeno a raccontarsi. Il sottotenente Georgevic, mandato avanti col suo plotone in ricognizione, entrò in Gevgelia, e capitò inaspettato a sorpresa sulla guarnigione turca. Nel disperato frangente, giuocò d'audacia, della più folle audacia. Dichiarò d'essere l'avanguardia della divisione del generale X..., la quale, disse, aveva già circondato la città; e invitò, senza patteggiare, i turchi ad arrendersi. E i turchi bonariamente si arresero, consegnando le armi. Georgevic li chiuse nella caserma; e inviò due cavalieri, a spron battuto, a recare la notizia al quartier generale. Il principe Alessandro, comandante, quando gli riferirono la cosa dichiarò che il sottotenente Georgevic era impazzito; ma a buon conto inviò a Gevgelia un reggimento — almeno un reggimento, diamine! non fosse altro che per rendere meno ridicoli quei duemila turchi che s'erano fatti prigionieri da se stessi.

Il banchetto del benvenuto

Il vice-presidente della Camera serba, il signor Guyovic, che ha accompagnato il capitano Georgevic nell'incontro con la missione francese, ci invita al pranzo di benvenuto. Il signor Guyovic, bell'uomo di vasta corporatura, barbuto e bonario, illustre anch'egli per un bel passato militare — capitano nella guerra contro la Turchia, prese d'assalto e conquistò la città di Prizeran — veste il costume nazionale: il giubbetto corto e i larghi calzoni di stoffa pelosa, di lana color cappuccino, con incolti ricami di trecciuole nere, gli stivaloni da caccia, il berrettone di pelo d'astrakan. E secondo l'uso tradizionale della più schietta capitalità serba, egli non siede a tavola con noi: malgrado la sua età e il suo grado, resta in piedi a servirci. Egli ben ricorda la leggenda secondo cui l'imperatore Duscian sarebbe stato colto da feristima sventura, avrebbe perduto una battaglia, soltanto per avere, il giorno della sua — la festa familiare serba più cavalleresca e sacra— trascurato di servire i suoi ospiti, per esserci, invece, messo egli stesso a mangiare e a bere.

L'imperatore Duscian! Ogni serbo freme d'orgoglio ripetendo il nome del Potente che raccolse sotto il suo dominio, coi Serbi, i Rumeni e i Bulgari e i Greci, e che nell'anno 1343, a Skoplje — l'Uskub dei Turchi — s'incoronò sovrano di tutti i Balcani. E oggi, in ogni serbo, alla venerazione per il grande imperatore dell'età gloriosa, si unisce l'ammirazione per il re d'oggi della Serbia, per il re Pietro Karageorgevic. L'un sentimento e l'altro hanno comune il fondamento guerriero, la vibrazione eroica. Chè ogni serbo vi citerà prima di tutto, come argomento della sua entusiastica ammirazione per il Re, l'episodio del Re-soldato volontario. E' un episodio della guerra attuale, contro l'Austria. Quando gli Austriaci, varcato il Danubio, invasero il suolo serbo, il Re era gravemente ammalato. A Vranja, nella piccola città d'acque, il sovrano settantunenne, immobilizzato in un letto, tormentato dalla gotta e dai reumatismi, soffriva dolori atroci. In queste condizioni egli ricevè il bollettino di guerra del 30 novembre, che annunzia che gli Austriaci, avanzando, sono giunti ai piedi del massiccio di Rudnik, a una ventina di chilometri da Topolà e da Takòvo. I due paesi sono sacri nella tradizione serba: è da Topolà onde Giorgio Petrovic, il grande antenato di re Pietro, iniziò, nel 1804, il moto di rivolta contro i Turchi; ed è nella chiesa di Topolà che riposano le ossa dell'eroe e dei suoi discendenti, di tutta la famiglia dei Karageorgevic; ed è a Takòvo, sulla gran piazza, che Milosc Obrenovic, spiegando per la seconda volta, nel nome, la bandiera avanzata della rivolta, disse al popolo adunato le parole indimenticabili: — Eccomi! ed eccovi! dunque, guerra ai Turchi! — Ora, il 30 novembre dell'anno scorso gli Austriaci erano giunti a una ventina di chilometri da Topolà e da Takòvo: ancora poche ore, e la fanteria croata avrebbe accampato sulla piazza di Milosc Obrenovic, e i cavalli ungari avrebbero scalpitato sul sepolcro di Giorgio Petrovic il Nero... Re Pietro fece chiamare il suo medico:

— Ho necessità assoluta — gli disse — di rientrare a Nisc per conferire col primo ministro.

— Io dichiaro — rispose il dottore — che Vostra Maestà non può per nessuna ragione muoversi.

— Credo che voi non abbiate ben capito: ho necessità assoluta!

— Io debbo ripetere che le condizioni di Vostra Maestà sono tali che non permettono nessun movimento.

— Va bene!

E di lì a poco, e si fece portare al treno; e andò a Nisc. Il primo ministro, signor Pasic, quando a Nisc si vide davanti il Re, stupì. Il Re gli parlò breve e deciso:

— Gli Austriaci stanno per entrare a Topolà. Io non posso permettere che le tombe della mia famiglia siano profanate. O gli Austriaci non arriveranno a Topolà, o per arrivarci dovranno passare sul mio corpo.

Il signor Pasic osservò, con tutto il rispetto ma anche con molta fermezza, che il piano di guerra, formulato dallo Stato Maggiore, comportava, per necessità inevitabili, l'abbandono di Topolà: doloroso, ma indiscutibilmente necessaria. Il Re allora dichiarò:

— Voglio andare sul fronte. Fatemi portare al quartiere generale.

— Sono costretto — rispose il ministro — ad oppormi al desiderio di Vostra Maestà.

— Io sono il Re; e comando: voglio andare tra i miei soldati.

E il settantunenne ritrovò, per un miracolo di esasperata volontà, qualcuna delle sue forze giovani. E fu in piedi e a piedi andò fino all'automobile; e partì per il campo. Al campo, il capo di Stato Maggiore dell'esercito, maresciallo Putik, e i comandanti d'armata Jurisic-Sturm e Miscic, circondarono il Re, lo scongiurarono a ritornare indietro, gli dichiararono ch'essi dovevano proibirgli assolutamente di avanzare ancora verso le linee, ch'essi declinavano ogni responsabilità per qualsiasi fatto che sarebbe potuto seguire. Il Re lasciò i generali, e parlò ai soldati:

— Gli Austriaci sono quasi alle porte di Topolà e di Takòvo. Io non posso permettere che, me vivo, essi violino i luoghi sacri di Giorgio il Nero e di Milosc Obrenovic. Voi avete fatto due giuramenti di fedeltà: l'uno a me, l'altro alla Patria. Dal primo vi sciolgo. Non ho il diritto di sciogliervi dal secondo; ma dichiaro che chi non si sente l'animo di restare qui può tornare indietro, può andarsene. Io non lo perseguiterò, e non gli serberò rancore. Ma chi vorrà restare qui, a combattere con me, deve essere ben deciso a restare per morire. — E voltosi allo StatoMaggiore, disse:

— Conducetemi sulla linea di fuoco.

Ancora i generali lo supplicarono di desistere da questo progetto, da questo atto di follia: gli ricordarono le sue condizioni di salute.

— Macchè! — rispose il Re. — Dal giorno di Orléans io non mi sono mai sentito così bene. — Re Pietro, che come sottotenente dell'esercito francese combattè la guerra del '70 contro la Germania, alla battaglia di Orléans fece tale prova di valore che fu decorato sul campo della croce della Legion d'Onore.

E il Re insisteva:

— Voglio andare a sparare, io!

Allora il principe Alessandro, Principe Ereditario, esclamò giocondamente:

— Papà, tu sei matto! Ma mi piaci tanto, così! Andiamo!

E presolo a braccetto, e presolo in mezzo tra lui e il principe Giorgio, lo condusse alle trincee.

Il fuoco, in quel momento, riprendeva su tutta la linea. Il Re si levò su la trincea:

— Li vedo! — disse tendendo il braccio verso la fanteria austriaca che avanzava. E impugnando il fucile di un soldato morto, cominciò a sparare. Le palle gli fischiavano intorno, furiosamente. Il terzo soldato alla sua destra cadeva morto. Il secondo soldato alla sua sinistra cadeva ferito. E il Re settantunenne, lieto in volto, fingiocando, di trent'anni, sparava, sparava...

Quel giorno — 3 dicembre — i Serbi respingevano l'attacco austriaco, s'impadronivano alla baionetta di due batterie, riprendevano l'offensiva su tutto il fronte. E dodici giorni dopo, il principe Alessandro riconquistava Belgrado, rientrava nella capitale alla testa delle truppe vittoriose.

MARIO BASSI.

La guerra nella caricatura

9 miliardi...

di marchi offre il popolo tedesco al suo Kaiser per la guerra tremenda. E il popolo si prepara, combattendo, al raccolto.

(Dal Meggendorfer Blatter).

Zolfiro di maggio tra l'ordigno di guerra

En dépit des combats, le printemps refleurit, Ses fleurs pareront notre gloire; Elles seront au front de nos héros meurtris Les couronnes de la victoire!

(Da La Vie Parisienne, dis. di Georges Barbier).

Il teatro della "Comedie,, e il teatro... della guerra

Il filodrammatico richiamato: — *Ciò che mi secca, caro collega, è d'aver fatto il Napoleone alla «Comedie» di Belleville e d'essere ora costretto a fare il ranciere!*

(Dal Nos Poilus).

Telefonata tra Berlino e Costantinopoli

Il Sultano: — *Pronto?... Pronto!... Presto... Amico mio, soccorrimi. Gli Alleati minacciano alle porte della città...*

Il Kaiser: — *Non comprendo bene... Funziona male la linea, forse per colpa delle cannonate franco-inglesi.... Impossibile che vi aiuti. Sono ora occupatissimo...*

(Dal Life, di New York).

I camions automobili trasportano le truppe inglesi da un punto all'altro del fronte

Bollettino Militare

Roma, 30, sera.

Il Bollettino *Militare*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Balsamo-Crivelli, capitano addetto al Comando della Divisione territoriale di Torino, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore e assegnato al Ministero della Guerra.

Di Giorgio, tenente colonnello 89 fanteria, a disposizione, capitano fuori quadro, comandato 10 artiglieria campagna, sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore e assegnati addetti al Comando del Corpo di Stato Maggiore: Fanfulla, 61 id. id. 10 di fortezza, trasferito id. id. e destinato addetto all'ufficio del comandante dell'Armata a Sarre.

CARABINIERI REALI

Di Giuro, tenente nella Legione di Bari, è promosso capitano e destinato a disposizione della Legione di Bari — De Vuono, sottotenente Divisione della Cirenaica, è promosso tenente, continuando come sopra — Ciuti, tenente Legione di Firenze, è promosso capitano e destinato alla Compagnia di Fermo, Legione di Ancona — Mazzone, tenente 32 fanteria, è trasferito nell'Arma dei reali carabinieri e destinato alla Legione allievi — Bonelli, tenente Legione di Roma, è promosso capitano e destinato alla Compagnia di Perugia, Legione di Napoli — Profili, capitano Legione Firenze, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, per sei mesi — Abrile, id. Legione Cagliari, collocato a disposizione del Ministero della Marina, tenente R. Arsenale Taranto (Legione Napoli).

I seguenti tenenti dell'Arma di fanteria sono trasferiti nell'Arma dei carabinieri reali con la destinazione per ciascuno indicata: Ricci, tenente 45 fanteria, Legione allievi: Nesi, id., id. id. id.; Romita, id. 45 id. id. id.; Dallata, id. 57, id. id. id.; Greco, id. 37 id. id. id.; Spriziale, id. 39 id. id. id.

Catalano, capitano Legione Ancona, trasferito a disposizione Legione Ancona; Comunale, id. id. Firenze, id. compagnia Livorno (Legione Firenze); Bernì, tenente id. Cagliari, id. tenenza La Maddalena (id. Cagliari); Ferraro, id. id. Roma, id. id. S. Lorenzo in Lucina (id. Roma); Tagliavacche, id. id. Roma, id. id. Magnanapoli (id. Roma).

ARMA DI FANTERIA

Rossi cav. Fedele, maggiore in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria; Perol, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio al 77 fanteria; Colaré, primo capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 51 fanteria (deposito); Diamente id. 93 fanteria, è collocato in aspettativa; Molino, capitano in aspettativa, questa gli è prorogata di sei mesi; Brigidi id. 3 fanteria, è collocato in aspettativa; Mascolo, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 15.o fanteria; Marini, id. 6 bersaglieri, collocato in aspettativa; Ispra maestro direttore banda 6 fanteria id. id.; Gargiulo capitano 30 fanteria, comandato deposito truppe coloniali, collocato in aspettativa; Sartoris, id. 45 id. id. id.; Valdini id. 11 bersaglieri id. id. id.; Bonetti tenente fanteria id. id.; Martelletti id. 2 alpini, id. id.; Casa sottotenente 1.o id. 81 id.; Vesi id. aspettativa, richiamato in servizio al 93 fanteria; Poggi, maggiore 85 fanteria, collocato in aspettativa; Carnevale primo capitano 13 id. collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Buonajuti, sottotenente 3 bersaglieri, accettata la volontaria rinuncia all'grado; Dal Bello id. in aspettativa, richiamato in servizio all'8 alpini; Rho, maggiore 3 alpini, collocato in aspettativa; Borghi, primo capitano 36 fanteria, id. id.; Gherardi, capitano 84 fanteria, collocato in aspettativa; Cecacci id. 53 id., comandato istituto geografico id. id.; Penri id. 52 id. id. id.; Gerbaldi, tenente 12 id., id. id.; Brancaccio id. aspettativa, questa gli è prorogata di un anno; Iroso sottotenente, id. id., questa gli è prorogata di un anno; Zordan, primo capitano comandato 86 fanteria, collocato in aspettativa; Dal Polo, 70 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Dora tenente 93 id., collocato in aspettativa; Capena sottotenente 46 id., id. id.; Imperatori, primo capitano di fanteria, collocato in aspettativa; Cillo id. 2 id., id. id.; Tedeschi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al 1.o fanteria; Strincano, sottotenente 12 fanteria, dispensato a domanda dal servizio effettivo ed inscritto tra gli ufficiali di complemento; Angeloni, tenente 3 bersaglieri, collocato in aspettativa; Lucini sottotenente 74 fanteria, id. id.; Garbarini tenente colonnello di fanteria, collocato in posizione ausiliaria; Esperadi, primo capitano distretto di Campobasso Verona, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Bassiliori id. aspettativa, questa gli è prorogata di un anno; Reddi id. 1.o bersaglieri, collocato in aspettativa; Genetta id. 5 id., id. id.; Bonfigli capitano 78 fanteria, id. id.; Cercone, id. aspettativa, richiamato in servizio al 10 fanteria; Ruffo id. aspettativa, richiamato in servizio al 52 fanteria; Meda primo capitano in aspettativa, questa gli è prorogata di un anno; Simondini, primo capitano id. id., id. id. sino mesi; Verbaiker, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al 96 fanteria; Chiaro sottotenente 35 fanteria, comandato battaglione aerostieri, trasferito corpo aeronautico militare e destinato battaglione aerostieri.

I seguenti allievi e sott'ufficiali del secondo anno della Scuola militare sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Rinili, 59 fanteria — Zinnato, 15 id. — Coronati, 8 id. — Greco 30 id. — Riccia maresciallo 16 fant., destinato 13 id. — Anzellotti, id. 58 id., id 27 id. — Berardelli, servente maggiore 8 bersaglieri, id. 56 id. — Pinnarò, id. 52 id., id. 80 id. — Poirozziello, id. 32 id., id. 10 id. — Anzano, id. 61 id., id. 11 id. — Fratti, alliero, id. 24 id. — Robotti id. 44 id. — Diana id. id. 27 id. — Contreras id. id. 86 id. — Imassi id. id. 21 id. — Tocco, id. id. 49 id. — Giduli, id. 50 47 id. — Pasolli, id. id. 56 id. — Valenti, id. id. 34 id. — Parodini id. id. 82 id. — Bonichi, id. id. 29 id. — Giangrande, id. id. 46 id. — Dibilio id. id. 4 id. — Petro id. id. 19 id. — Rossi, id. id. 38 id. — Pappalepore, id. id. 12 id. — Palleri id. id. 24 id. — Arcuri, id. id. 56 id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria dal 1° maggio 1915:

Benefici, colonnello comandante 2 fanteria — Beneventano, id. id. 35 id. — Carnevale Arella, id. a disposizione Ministero Guerra — La Valle, tenente-colonnello 2 fanteria — Tassini, tenente-colonnello 13 fanteria — Mandini id. id. 17 id. — Ricca, id. id. 66 id. — Oriolani, id. id. 52 id. — Savini, id. id. 80 id. — Sarzano, id. id. 85 id.

Scarone, primo capitano 21 fant., deposito (F. O.) rientra nei quadri — Belmonte id. 90 id. (F. O.) id. id. — Castagna id. 75 id. (F. O.) id. id. — Bottini id. 85 id. nominato aiutante di campo della brigata «Verona» — Ponte, capitano 17 id., collocato fuori quadro, restando comandato attuale destinazione — Sipala, tenente 75 fant., trasferito 55 fanteria.

I seguenti ufficiali sono comandati fuori quadro restando comandati all'attuale destinazione: Costa, tenente colonnello 25 fanteria; Rodighiero, maggiore 76 fanteria; Bellefonne, primo capitano 16 fanteria; Desti, id. 80 id.; Ferraris, id. 44 id., Mandozzi Torloni, primo capitano 51 fanteria; Lago, id. 24 id.; Alfieri, id. 50 id.; Zaccardi, id. 35 id.; Borgo, id. 10 id.; Rosetti id. 83 id.; Fusco, primo capitano 2.o granatieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Bolla, capitano fuori quadro, comandato al regg. cavalleria «Lucca», cessa di essere comandato come contro ed è comandato al battaglione squadriglie aviatori — Franceschini, capitano «Nizza cavalleria», è comandato al battaglione squadriglie aviatori — Bonuti, sottotenente cavalleggeri «Roma», comandato al battaglione squadriglie aviatori, è trasferito al Corpo aeronautico militare — Cassese, capitano cavalleggeri «Alessandria», è collocato in aspettativa per un anno.

Cristaldi, allievo secondo anno Scuola Militare, nominato sottotenente nell'arma di cavalleria e destinato al reggimento lancieri «Vercelli»; Ferlisio, capitano fuori quadro, comandato reggimento lancieri «Mantova», cessa di essere comandato come contro ed è trasferito alla Scuola Militare; Alvisi Alessandro, tenente lancieri «Novara», comandato battaglione squadriglie aviatori; De Bronti, id. id. id. «Mantova», id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fassini-Camossi, maggiore fuori quadro, comandato al 1.o art. pesante campale, cessa di essere fuori quadro ed è destinato al 1.o artiglieria pesante campale — Anfosso, tenente-colonnello direttore artiglieria Messina (incaricato), cessa dall'incarico di cui contro ed è promosso colonnello e nominato direttore artiglieria Messina — De Angelis, tenente-colonnello direttore artiglieria Venezia (incaricato), cessa dall'incarico di cui contro ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o maggio 1915 e comandato alla Direzione di artiglieria a Venezia fuori quadro — Fisauli, tenente-colonnello incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento, è promosso colonnello con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o maggio 1915, continuando nelle funzioni contro indicate — Cascino, id. id., cessa dall'incarico di cui contro ed è promosso colonnello e nominato comandante il 3 art. da fortezza (costa e fortezza) — Nascimbene, capitano 17 art. camp., è collocato fuori quadro e comandato al 17 art. camp. — Ferrero, tenente 11 art. camp., è comandato all'Accademia militare.

Ciancaglini, tenente colonnello, fuori quadro, cessa di essere fuori quadro ed è destinato al 7.o da fortezza e comandante al comando di artiglieria di Venezia; Simeoni, capitano 13 artiglieria campagna, destinato 23 artiglieria campagna; Voldi Ghirardini, id. 2.o id. pesanti campale id. 7.o id. fortezza; Gatti, id. 15 id. campagna, id. 4.o id. id.; Morino, tenente 5.o id. fortezza, comandato Accademia Militare; Poggi, tenente 1.o id. fortezza, trasferito 3.o artiglieria fortezza.

I seguenti sott'ufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola Militare sono nominati sottotenenti di artiglieria e destinati ai reggimenti per ciascuno indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 10 maggio p. v.: Alpini, sergente maggiore destinato 3 artiglieria da campagna; Capriglio, id. id., id. 17 id. id.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria e comandati ai reggimenti per ciascuno indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 10 maggio prossimo venturo: Colombo, 27 artiglieria campagna; De Angelis, 3.o id. fortezza; Giordani, 2.o id. id.; Giraldi, 8.o id. id.; Questa, 25 id. campagna; Abeille, 9.o id. fortezza; Mazza, 22.o id. campagna.

ARMA DEL GENIO

Perrico, sergente-maggiore, allievo del corso speciale presso la Scuola Militare, è nominato sottotenente nell'arma del genio e destinato al 1.o genio.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti del genio e comandati ai reggimenti per ciascuno indicato: Cera, 6.o genio; Garuffi, 5.o id.

Sabatini, capitano 3.o genio, collocato fuori quadro e comandato al Ministero della guerra; Veca, id. 4.o id., comandato al battaglione squadriglie aviatori; Grilli, id. 8.o id., collocati fuori quadro e comandato alla Direzione del genio a Verona.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Delfino, colonnello in disponibilità nel personale dei Distretti, è collocato in posizione ausiliaria.

Liliano, capitano distretto Alessandria, collocato in aspettativa.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Mainardi, capitano Direzione Commissariato XI Corpo d'Armata, trasferito Direzione Commissariato V Corpo d'Armata; Iapoce, id. id. IX id. id. id. X id.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN [illegible] AUSILIARIA

Barbano, capitano amm. (Distretto di Alessandria) in servizio II.o art. campagna, promosso maggiore; Jacod, ten. col. fant. (id. Torino) richiamato in servizio al 3.o alpini.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Ravazzano, sottotenente sussist. (distretto di Torino), accettata la rinunzia al grado; Grandona ten. fant. (id. Genova), e Enrico, sottotenente id. (id. Ivrea), cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti nella riserva.

Sottotenenti promossi tenenti: Anzino (distretto Torino) 1.o granatieri; Marfillero (id. Genova) 1.o alpini; Cartosio (id. Genova), sergente fanteria Alessandria A.; Bori (id. Mondovì) id. id. Mondovì; Bianchieri (id. Savona), 1.o alpini.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma del genio e assegnati effettivi al reggimento per ciascuno indicato, al quale si presenteranno il mattino del 10 maggio 1915: Garbelotto, caporal-maggiore 3.o genio, distretto Torino, 1.o alpini 11 id.; Locchi, caporale 6.o id. id. id., 5. id. id. id.; Donni, id 5.o id. id. id., 3.o id. id.; Cattaneo, serg. 6.o genio, id. Voghera, 3.o id. id. Torino.

I seguenti sergenti in congedo, sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma del genio

La nostra inchiesta in Ungheria

Un socialista e un liberale

(Servizio speciale della Stampa).

BUDAPEST, aprile.

Il dottor Kunfy

Il capo del partito socialista è un uomo ancora giovane, amabile e sorridente, che cela il suo entusiasmo per la fede democratica dietro a un perenne sorriso un po' ironico e un po' amaro. Egli ha pure visitato ospitalmente, durante i due colloqui avuti con lui, senza reticenza ed ampiamente il suo pensiero:

« Voi mi chiedete la mia opinione e quella del mio partito circa i rapporti attuali tra la monarchia austro-ungarica e l'Italia, e quali sono i nostri voti in proposito. Rispondo subito che noi socialisti desideriamo che il nostro paese faccia la pace con quei paesi contro cui oggi combatte, e soprattutto la mantenga con quelli, con cui sino ad oggi ha saputo conservare relazioni pacifiche. Come socialista io nutro inoltre una simpatia speciale per l'Italia, di cui le istituzioni e lo spirito democratico e tutto il movimento socialista costituiscono ai miei occhi uno degli elementi più preziosi al progresso umano; benchè avversario per principio della diplomazia professionale e di tutti i suoi sistemi, delle sue valicenze e delle sue alleanze, non ho mai cessato di considerare come uno dei più felici risultati della Triplice il riavvicinamento dell'Austria-Ungheria e della democrazia italiana, e sarei assai contento di vedere nella politica ungherese ammessi i metodi della politica interna italiana. Noi pensiamo, per esempio, che dopo che il proletariato escluso da tutti i diritti politici ha sopportato da mesi quasi tutto il peso della guerra, così nelle trincee come a casa, i nostri poteri politici dovrebbero seguire l'esempio degli uomini di Stato italiani concedendo il suffragio allargato; sì — perchè non dirlo? — il nostro Governo non sembra essere ancora convinto che la democrazia della morte dev'essere ricompensata dalla democrazia della vita e dei diritti. In verità bisogna ammettere che i malintesi e gli urti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono stati frutti del nostro regime anti-democratico; non escludo però alcuni eccessi di chauvinisme italiano. Credo essere obbiettivo constatando che, se il disprezzo dei diritti nazionali costituisce una delle colpe caratteristiche del feudalismo, d'altra parte è una colpa della democrazie di ammettere la possibilità di sacrifizi enormi di vite e di benesseri per la risoluzione di questioni nazionali non assolutamente vitali; credo sinceramente però che se in Austria la burocrazia ed in Ungheria le classi feudali avessero avuto minori influenze, i rapporti della duplice Monarchia con altri Stati, primo fra tutti l'Italia, sarebbero stati ben diversi. Ma una politica realistica deve tener conto solamente dei fatti, quindi io non posso che ripetere il voto: possano il Governo e il popolo italiano trovare, pur soddisfacendo alle esigenze vitali della loro Nazione, un modus vivendi colla Monarchia austro-ungarica, che assicuri almeno fra di loro la conservazione della pace. Noi siamo informati dalla stampa straniera che tra i due Governi si svolgono trattative in proposito. Non posso che ripetervi che per principio io sono partigiano decisa di una tale soluzione; per essere logico dovrei desiderare che essa sia raggiunta non per mezzo di trattative segrete, ma apertamente, concrete le due popolazioni di ogni sua facilitazione, di ogni sua difficoltà. Non sorridete; io credo che in questo caso sarebbe più facile di comprendersi e d'intendersi, perchè i conflitti d'interesse dei popoli sono sempre più limitati che i conflitti d'interesse fra i Governi. Ma, comunque, e di qualsiasi questione si tratti, è fuori dubbio che l'opinione ungherese è pronta a sostenere unanimemente il Governo, anche se le è poco accetto, purchè esso riesca a giungere a un patto con l'Italia, che impedisca nuove complicazioni belliche. Voi mi chiedete quale sarebbe il nostro sentimento qualora le trattative austro-ungariche e italiane fossero giunte a un patto, che dovrebbe produrre alterazioni al territorio della duplice Monarchia. Vi dirò che come socialista, io non posso dare la stessa importanza che gli adepti della politica dominante danno alle aspirazioni territoriali, e che non penso che le questioni di vita o di morte dei popoli dipendano eccessivamente da conquiste o da perdite di territori. Così condannerei egualmente un Governo austro-ungherese che non impedisse, volendo, la guerra, come un Governo italiano che la provocasse per un eccesso di aspirazioni territoriali. Se che questo non è il vostro punto di vista, nè quello di tutti coloro che seguono i canoni della politica attuale; ciò malgrado sono convinto della verità di quanto vi dico, e credo che tutti i socialisti, che non hanno dimenticato l'odierna formazione della società e la lotta delle sue classi, non possono pensare diversamente; giacchè anche se il soddisfare le aspirazioni territoriali costituisse un reale guadagno per una Nazione, sarebbe pur sempre il proletariato che dovrebbe sopportare la gran parte i dolori della guerra e che godrebbe assai parcamente dei suoi risultati sia pure favorevoli. Quindi, se da un lato posso capire il punto di vista della borghesia e dei nazionalisti italiani, non posso capire e non posso approvare, anche tenendo conto di simpatie sentimentali verso Nazioni più liberali e democratiche, che il seno socialisti veri in Italia che condividano questo punto di vista. La guerra può soddisfare a molte funzioni sociali e politiche, ma non potrà mai far parte di una vera politica socialista.

« La legge impedisce ai sudditi della Monarchia austro-ungarica di pronunziare una opinione circa la cessione d'una parte del suo territorio. Se vi dicessi che la cessione del Trentino o d'un'altra parte del territorio non provocherebbe una resistenza considerevole nella nostra opinione pubblica, esprimerei un altrettanto contro l'integrità del territorio della Monarchia, qualificato a termine di legge di alto tradimento. Un giornalista o un politico non responsabile non potrebbe fare una dichiarazione su questo argomento; tuttavia, posso dirvi che non sono il solo nel mio Paese a pensare che la celebre frase di Bismarck sulla questione dei Balcani e le ossa d'un granatiere di Pomerania, vale pur sempre, e non solamente parlando dei Balcani. Però la mia opinione personale è quella del mio partito si è che nessuna cessione o annessione di territorio dovrebbe operarsi senz'aver prima consultata la volontà delle popolazioni che lo abitano. Il nostro sentimento democratico ripugna che un patto di Governi possa disporre del destino di una popolazione contrariamente al suo vero desiderio; ma questo, ben inteso, in linea generale. La stampa tedesca non tralascia di dichiarare che l'Italia otterrà ciò che le è necessario, la stampa austriaca e ungherese non tratta affatto di ciò, e nessuna comunicazione ufficiale ci ha ancora permesso di essere illuminati su questo punto; siamo dunque ridotti a semplici congetture. Ma è certo che un accordo pacifico sarà raggiunto, esso significherebbe, fra l'altro, l'ammissione e il riconoscimento del principio nazionale e il riconoscimento del principio politico che il mezzo più sicuro contro ogni irredentismo è il miglioramento delle condizioni di vita interna dei popoli. Noi democratici e socialisti dovremmo poter sperare che il Governo, considerando che la frase ubi bene ibi patria contiene, malgrado il suo apparente cinismo un fondo di verità indiscutibile, riconoscesse alle classi operaie ed agricole il diritto a condizioni migliori di vita, trasformando così in cittadini i sudditi di uno Stato che conta di cinquanta milioni d'abitanti.

« Anche per ciò, dunque, noi non dovremmo temere affatto l'applicazione del principio di nazionalità; e, se il diritto al libero sviluppo della cultura e delle tradizioni singole avesse vittoria sul principio di soggezione statale, ne per conseguenza le riforme democratiche prevalessero sull'irredentismo sociale che si manifesta coll'emigrazione, l'accordo coll'Italia potrebbe anche costituire un importante avvenimento nell'evoluzione interna della monarchia austro-ungarica ».

Alberto de Berzeviczy

Il parere di Alberto de Berzeviczy non poteva mancare a questa inchiesta non solo perchè quello di uno dei leaders più autorevoli del partito liberale e per la sua alta autorità parlamentare, ma anche perch'egli è un conoscitore e uno studioso del nostro paese, su cui ha pubblicato opere pregevolissime. Ho trovato sul suo tavolo da lavoro, fra gli altri suoi volumi sull'Italia, un estratto pubblicato dalla « Nuova Antologia » del suo studio recentissimo: « Quel che s'impara dalla guerra ». Così egli ha risposto alle mie domande:

« Amico e fervido ammiratore dell'Italia, non so mutare l'opinione espressa più volte che la vostra patria debba e possa ottenere tutto ciò che costituisce il suo vero e giusto interesse perseverando nella sua politica di neutralità » — ciò che non è affatto contrario alla sua neutralità in questa guerra — nella sua fedeltà verso le Potenze centrali. Questo è il solo mezzo che le è concesso per evitare la stabilirsi d'una potenza slava sull'Adriatico e sul Mediterraneo, ciò che minaccerebbe enormemente i suoi grandi interessi marittimi; ed è pure il solo mezzo per intendersi coll'Austria-Ungheria su tutte le questioni che agitano in questo momento l'opinione pubblica dell'Italia senza nuocere l'ostilità del suo vicino che impedirebbe per l'avvenire lo sviluppo ed il lavoro pacifico così necessario ad entrambi. Questo accordo io la considero come assolutamente necessario, quindi possibile. Sono convinto inoltre che la neutralità sincera e corretta renderà l'Italia capace e le darà la possibilità di esercitare una parte decisiva nel nobile ufficio della pacificazione d'Europa, principalmente per mezzo dell'alta autorità del suo augusto Sovrano.

« Non cesso a parlare di pace, perchè noi desideriamo la pace, come non abbiamo desiderata la guerra, e perchè il mondo intero soffre per questa guerra, anche i paesi neutri, anche quelli che negano la loro sofferenza. Ma non crediate che sia la stanchezza della guerra che ci fa desiderare la pace e che noi ci vediamo obbligati di accettarla a qualunque prezzo. Noi e i nostri alleati non abbiamo avuto intenzione di fare conquiste e non facciamo la guerra per delle conquiste. Sono i nostri nemici che hanno voluto distruggerci e smembrarci. Se essi riconosceranno finalmente di non potervi riuscire, la pace sarà ristabilita fra poco; qualora essi insistessero nel loro disegno, noi ci batteremo fin all'ultimo soldo e fino all'ultima goccia di sangue, ed a loro toccherà l'orrenda responsabilità della distruzione della civiltà e del benessere creati dal lavoro di tanti secoli. Vi ripeto: l'Italia non potrebbe facilmente ottenere da una guerra più che essa non possa ottenere in un modo pacifico. Essa, che fu la generatrice della civiltà dei tempi moderni potrebbe, dovrebbe coronare i suoi meriti ed elevare la sua autorità contribuendo in modo decisivo alla liberazione di questa civiltà da tutti i pericoli che la minacciano con il protrarsi e sopratutto coll'estendersi di questa immensa guerra ».

AMEDEO PONZONE.

Continua l'agitazione
degli studenti del Politecnico di Milano

Milano, 30, notte.

L'agitazione degli studenti del Politecnico continua. Oggi doveva avere luogo un comizio, che fu rinviato a lunedì, perchè sembra che siano state iniziate nuove pratiche presso il Ministro della Pubblica Istruzione allo scopo di dare al caso Abraham una soluzione nel senso desiderato dagli studenti.

Una notizia falsa

Ieri mattina la *Gazzetta del Popolo*, con gran lusso di caratteri, pubblicava, come proveniente da Asiago (Vicenza), la stra-bilitante notizia che *una intera compagnia austriaca composta di 200 uomini e 8 ufficiali aveva disertato presentandosi al nostro confine con bandiera bianca*. Soggiungeva il corrispondente che la serata la colonna dei disertori avrebbe raggiunto la città di Schio, dove la cittadinanza preparava ai disertori una dimostrazione di simpatia.

La notizia era così grossa che non poteva e non doveva rimanere senza una conferma o una smentita. Pertanto noi ci siamo rivolti telegraficamente al Sindaco di Schio pregandolo di volerci illuminare sul-lo caso. Il Sindaco di Schio ci risponde:

Schio, 30 ore 23.

NOTIZIA INSUSSISTENTE. OSSEQUI.
Sindaco Beltrame.

Ora, noi domandiamo se sia opera buona e patriottica propalare voci false di questa fatta in momenti così gravi e delicati nei quali anche la scelta delle notizie vere o verosimili vuol essere fatta con prudenza e con discrezione. Non sono questi i metodi per una vera preparazione; non questi metodi la preparazione vien fatta, sì, ma alla rovescia. Si agita l'opinione pubblica in un'ora in cui il paese più che mai ha bisogno della massima calma per non perdere la visione della realtà e dei suoi interessi e si fa gotto di quei doveri e di quelle responsabilità, che più che mai in quest'ora spettano al giornalismo italiano.

Azcarraga moribondo

Madrid, 30.

L'ex ministro della guerra, Azcarraga è caduto malato e il suo stato è disperato.

I superstiti del "Gambetta,,
incontrano la corazzata francese "Casablanca,,
Commossi saluti

Firenze, 30, notte.

I superstiti dall'affondamento del *Leon Gambetta* narrano di avere incontrato durante il viaggio compiuto a bordo del piroscafo *Etruria*, l'incrociatore francese *Casablanca*. Fra gli *hurrà* entusiastici dei due equipaggi, il comandante italiano i suoi ringraziamenti per l'opera umanitaria prestata ai poveri naufraghi. La separazione fra i due equipaggi fu commovente, tanto più che quello dell'incrociatore *Casablanca* ignorava la fine del *Leon Gambetta*, e la credeva solamente danneggiata, sperandolo non completamente perduto.

— *Je vous prie, monsieur, le Gambetta ou est-il? Dites le moi!* — chiese rapidotelegrafica-mente il *Casablanca* al piroscafo italiano.

— *Le Gambetta a coulé à fond!*

Il piroscafo italiano diede questa triste risposta.

Tra i naufraghi attualmente trasportati a Siracusa vi è un tale che porta seco un prezioso ricordo: un pezzetto di legno della lancia sulla quale si è salvato, e sul quale altri superstiti hanno inciso le loro firme. Un marinaio raggiunse la Sicilia tenendosi aggrappato al corpo di un bue, che faceva parte della provvista di bordo.

Un'altra nota ufficiale francese

Parigi, 30, notte.

Il Ministero della Marina comunica: « Centosessanta superstiti dell'equipaggio del *Leon Gambetta* sono stati condotti a Siracusa, altri 50 sono a Brindisi. La salma dell'ammiraglio Senes e quelle di 152 marinai sono state inumate a Leuca. Le circostanze della perdita della nostra corazzata non sono ancora note. Non è confermato che essa sia stata preceduta dall'arresto per l'esame di una nave, e non conviene per il momento accordare alcun credito ai commenti del pubblico ».

Le condoglianze inglesi

Londra, 30, notte.

La *Westminster Gazette* esprime la sua simpatia al popolo francese per la morte dei bravi marinai del *Léon Gambetta*.

La *Pall Mall Gazette* scrive: « Il sottomarino ha ancora provato il suo potere di distruzione. Noi, che abbiamo tanto sofferto di questa guerra sottomarina, abbiamo il doloroso dovere di manifestare tutta la nostra simpatia alla flotta alleata francese per la perdita del *Léon Gambetta* ».

Un delitto borgiano a Galliate

Giovane sposa avvelenata coll'acido arsenioso dal marito - Foschi amori - Il tentato suicidio e l'arresto del delinquente.

Novara, 30, sera.

Da varii giorni circolava in Galliate, paese che dista pochi chilometri da Novara, la voce di un fosco dramma avvenuto in una famiglia di industriali fino ad oggi ritenuta come una delle più rispettabili del paese. Tali voci erano pure giunte a Novara, ma, dapprima, non vi si prestava fede sia per le persone implicate, sia per la gravità stessa del fatto. Ma, purtroppo, l'insistenza di tali voci non cessava, anzi assumeva proporzioni maggiormente gravi e fosche; essa pareva un'aperta e implacabile accusa. L'autorità giudiziaria allora si mosse, e, senza riguardi di sorta, procedette nel suo compito. L'esito dell'inchiesta potè mettere in luce in tutta la sua efferatezza e ferocia inaudita uno dei più foschi drammi che si siano registrati da qualche tempo a questa parte.

Infatti enorme è in Galliate e in tutta la vasta campagna novarese la impressione, lo sdegno e lo stupore dopo l'arresto oggi avvenuto del principale protagonista del delitto, arresto che conferma il dramma.

Ecco senz'altro la triste storia che risponde alla genuina verità dei fatti. I fratelli Gaudenzio e Giovanni Brustia colla loro madre Giulia Martelli esercitano un importante e molto noto segheria idraulica in Galliate; non solo ma essi fanno, su vasta scala, il commercio dei legnami in provincia e fuori. Il Giovanni Brustia, di anni 28, andava sposo tre anni or sono ad una formosa e bellissima giovane di Galliate, mentre il Gaudenzio, circa due anni or sono, impalmava una graziosa signorina, pure di Galliate, tale Percio Giuseppina, di anni 20, figlia di un noto e agiato mediatore di bestiame.

I due fratelli, colle rispettive mogli e colla madre, vivevano tutti insieme, patriarcalmente, e la loro esistenza comoda e quasi signorile, pareva sorridere delle più pure gioie famigliari. Senonchè a poco a poco nell'animo del Gaudenzio sorse una passione colpevole per la cognata. L'intimità nella vita; il fatto che il Giovanni, per motivi della comune azienda, faceva frequenti viaggi e stava lungamente assente dalla casa, l'essere il Gaudenzio dotato di maggiori attrattive fisiche del fratello: tutti questi fatti fecero sì che la giovane cognata cedesse alla sua passione e si inaugurassero tra i due quei peccaminosi e foschi rapporti intimi che la penna rifugge dal descrivere. La tresca seguì impunita e ignorata dal fratello lungamente, sino a quando, diventata da occulta sfacciata, non aprì gli occhi della disgraziata moglie dell'adultero. Allora, per la povera donna tradita che reclamava il suo diritto di rispetto al suo onore atrocemente e spudoratamente offeso dal marito, cominciò una esistenza tragica, fatta di pena senza nome, di martirio morale e materiale. Ma ormai il Gaudenzio, preso tra le spire della passione colpevole, era divenuto refrattario a ogni ammonimento; alle invocazioni di pietà della disgraziata e legittima moglie, sordo ai suoi pianti, agli scongiuri, chiudeva il suo cuore arrugginito a tutto ciò che di buono si può ancora trovare anche nell'animo di un delinquente, — il resto della famiglia, — rispondeva brutalmente, senza alcun rispetto. Poi il Gaudenzio prese a maltrattare la moglie, riducendole la vita a un continuo atroce inferno.

Alcuni mesi or sono, stanca, avvilita, disperata la povera martire finì di porre fine ai suoi giorni, per sottrarsi alla sua vita di stenti e di vergogna.

Allora però venne scongiurato tale estremo doloroissimo passo: sempre era aperta la speranza di un ravvedimento del marito; anzi si sperava che, constatato l'amore pronto alla morte, della sposa, Gaudenzio si sarebbe pentito e avrebbe interrotta per sempre la tresca. Ma il tentato suicidio della moglie non commosse quel cuore. La tresca continuò a crebbe il martirio della donna infelice, che però mai trovava il coraggio di palesare ai congiunti ogni cosa.

Intanto il marito pensava alla liberazione criminosa. La povera Giuseppina (dopo che aveva scoperta l'orribile verità) rappresentava per il coniuge infedele un ostacolo e un pericolo: essa era diventata non solo la vittima, ma il vivente rimorso nella casa disonorata. Bisognava quindi cercare un mezzo per allontanare tale ostacolo, e nell'animo perverso di Gaudenzio maturò lentamente ma sicuramente l'infame idea di sopprimere l'esistenza della moglie prima, e quella del fratello poi, come fatti coloro che hanno seguito il prepararsi della tragedia affermano. Ed ecco il Gaudenzio all'opera per mandare ad effetto i suoi propositi omicidi.

Or sono quindici giorni, non si sa ancora come, egli riuscì a procurarsi una forte dose di acido arsenioso. Il crudele somministrava ogni giorno nel caffè o nelle pietanze, somministrava alla moglie qualche dose del potente veleno; pochi momenti dopo l'effetto si faceva sentire, e la povera martire veniva assalita da violenti vomiti e da atroci crampi allo stomaco. Il dottore che veniva chiamato d'urgenza era però lontano dal sospettare la causa del grave malessere e ordinava semplici calmanti, supponendo che la donna soffrisse di attacchi isteronevrastenici.

Questi tristissimi fatti si ripetevano quasi ogni giorno, perchè ogni giorno l'infame marito propinava il veleno in piccole dosi cercando di uccidere quell'esile corpo con una lenta intossicazione. Ma tale efferatezza doveva alla fine avere un termine: l'altro giorno la pozione venefica venne aumentata; la povera vittima venne colta da dolori atrocissimi tantochè al medico, subito accorso, cominciò a balenare il terribile sospetto del delitto. Ciononostante prescrisse una ricetta che venne subito spedita e portata alla casa della sofferente. Il marito non era pianto: egli ebbe l'inaudita crudeltà di aumentare ancora la pozione venefica e la mise entro la medicina stessa nella speranza di provocare più presto la morte dell'infelice. Lo spasimo della povera donna allorchè ingoiò la medicina non si può descrivere.

Il dottor Vigliano, nuovamente accorso al letto della malata si convinse di trovarsi di fronte a un atroce delitto, degno dei foschi tempi del Borgia. Il sanitario non mise tempo in mezzo: ordinò subito che l'infelice fosse trasportata in casa dei genitori: telegrafò a Novara domandando l'aiuto, l'intervento e la testimonianza di altri colleghi. Da Novara infatti partirono sollecitamente i dottori Geranzani e Ferraris che, in unione al dottor Vigliano, poterono mettere fuori pericolo la disgraziata. Però il dottor Ferraris, al quale erano stati fatti noti i sospetti, tagliò un pezzo di lenzuolo macchiato di vomito e raccolse l'orina della donna per fare gli esami al microscopio e le reazioni chimiche. Queste ricerche diedero la prova del delitto: mentre all'ufficio di igiene si procedeva all'analisi delle urine e dei resti, il marito della sventurata donna veniva tratto in arresto. Egli confessò cinicamente la sua colpa infame: prima però egli tentò di suicidarsi colpendosi con un martello; il tentativo venne sventato da un amico che era presente. Ora il Brustia è stato tradotto alle carceri di Novara tra l'indignazione di tutta la popolazione di Galliate che compiange la sventura piombata sul povero fratello Giovanni, così mite, buono, onesto e stimato. Si parla di altri arresti di complici, ma per ora null'altro si sa di sicuro. Vi terrò informati dei particolari sul gravissimo fatto: questa sera esso è il tema delle conversazioni nei ritrovi della città, dove l'assassino e la vittima erano molto conosciuti.

Arti e Scienze

La morte di due note figure
del mondo teatrale

Nel medesimo giorno, sono scomparse dalla melanconica scena della vita, due figure simpaticamente note nel mondo teatrale: Gaetana Colombini, da lungo domiciliata nella nostra città, luogo da lei scelto per vivere la sua pace discreta, ma non fastosa, gli ultimi anni della sua vita, e Arturo Garzes, una delle figure maggiormente note del teatro di prosa per la sua molteplice attività.

Gaetana Colombini, era da tempo una dimenticata. Si parlò di lei ancora sovente e anche a lungo, quando permettendoglielo le forze conservava la sua attività ed intelligenza a creare nuove reclute all'arte che le aveva date, pur tra le amarezze, tante ore di gioia e tanti successi. Scomparsa, se non del tutto, quasi, la sua scuola, e per il diminuito favore intorno all'arte drammatica e per il fatto che anche la fibra dell'illustre artista non poteva più reggere al faticoso compito di dirigere sulla scena i deboli passi dei principianti, anche la popolarità intorno al suo nome. I pochi che ricordavano i suoi successi e le doti squisite del suo animo anch'essi la dimenticarono. Triste, dolorosa dimenticanza. La sua morte risveglia ora ricordi che per qualche tempo hanno potuto essere dimenticati, ma che sono tali da passare tra le cose che non dovrebbero essere dimenticate.

Gaetana Colombini, prima di essere in maestra Colombini, venerata ed amata dai suoi allievi, fu una delle creature che fecero delirare il pubblico per l'entusiasmo. Servetta, nella grande Compagnia Reale Sarda, si distinse per una sua grazia particolare fatta di mille piccole cose, per la sua spigliatezza e vivacità.

Bruna, slanciata, era quello che, tentativamente parlando, si dice una *bella figura* come artista, un impasto di malizia e di furberia e di comicità. Il « ruolo di servetta » fu da lei sostenuto per lunghi anni sino a che cioè non sentì che la erano spuntate le ali per maggiori voli e salì fra gli astri maggiori, come prima donna, per le parti comiche. E fu prima donna comica a fianco di grandissimi: di Gustavo Modena, di Bellotti Bon, per non parlare di altri. Come prima donna sostenne anche parti drammatiche, ma si è al genere comico che essa fu debitrice della sua celebrità. Del grande tragico Gustavo Modena, e della moglie sua, Giulia, fu non solo la collaboratrice intelligente, ma fu anche la amica devota ed affezionata. Fu lei che lo assistette negli ultimi momenti, fu lei che lo vegliò sino all'estremo. Il grande tragico spirò tra le sue braccia. E così la moglie sua.

La povera Colombini scompare, mentre su lei da tempo era già scesa la polvere dell'oblio. La maggior parte di coloro che essa deliziò con il suo ingegno, fresco sorriso, l'hanno preceduta nella tomba. Di quanti recitarono con lei chi più resta? Essa contava ormai 85 anni. Abitava in via delle Rosine, N. 2.

Nel ricordare il passato artistico di Arturo Garzes, possiamo essere più precisi perchè è un artista più vicino a noi e perchè poco tempo fa ancora, egli dirigeva tra noi una Compagnia che aveva la sua sede al Teatro del Popolo.

Arturo Garzes è stato colpito da paralisi cardiaca, ieri, e scomparve in età ancora buona. Egli non contava che 59 anni. Come il fratello Francesco — l'indimenticabile brillante — Arturo Garzes, con dotato di una squisito temperamento artistico e di una grande adattabilità a sostenere qualsiasi genere di parti. Cuore ottimo, lascia tra i suoi compagni e tra chi lo avvicinò, un indimenticabile ricordo. Le sue doti artistiche, erano pari alle virtù dell'animo. Questo non allo scrupolo, non lascia alla vedova e al figlio che leneramente amava, che un profondissimo cordoglio e il ricordo di una grande tenerezza e di una grande bontà e devozione.

Arturo Garzes, nato a Caltanissetta nel 1856, cominciò a far parlare di sè nel 1876, quando fu scritturato come secondo brillante nella Compagnia di Bellotti Bon. Da questa compagnia, sempre come secondo brillante, passò coi Giotti, coll'Aliprandi e colla Tessero. Nel 1889 fu primo brillante coi Diligenti; nel 1892, sostituì del fratello Francesco nella grande Compagnia Pasta. Sei anni dopo col più grande fra gli interpreti della « Cecilia » di Cossa, e così sino a che non gli venne in mente di tentare il capo-comicato. Fece compagnia con Irma Gramatica e il Raspantini. Da questo momento cominciò per lui la decadenza. Recentemente, vinto da molte delusioni artistiche aveva finito per cedere alle lusinghe del cinematografo.

Arturo Garzes, non fu solo attore, fu anche autore. Di lui si ricordano diverse commedie, che sono ogni ancora rappresentate dai filodrammatici. Rammentiamo: « I minatori del Belgio », un dramma romantico di potente effetto, « Chi sarà? », « Per diritto di pedaggio », buffonate comiche di una certa grazia.

"I sattimbanchi,, al Politeama Chiarella

Perchè non si cominciò la stagione con *I sattimbanchi*? E' vero che un forestiero, entrando ieri in teatro verso la metà del primo atto, avrebbe potuto credere d'essere al vicino Maffei anzichè al Chiarella, così imperversava sul palcoscenico, tra un gonfio clangore di ottoni in orchestra, la canzonetta napoletana. Piccola, ma non discreta concorrenza fatta ad una parte di quel pubblico che preferisce un Pistagrotta da strapazzo alla musica finissima del Ganne, e che — annunziata questamente sul manifesto — costituì (pare impossibile) il successo più clamoroso della serata.

Ma fu proprio l'introduzione di alcune canzonette napoletane in *I sattimbanchi* la fonte del compiacimento dimostrato da un pubblico più del solito numeroso? Non lo crediamo, come ci rifiutiamo di credere che siano atti a piacere alcuni dialoghi di maniera, introdotti qua e là, prolissi sì, ma non certo spiritosi.

Piuttosto nell'opera del Ganne sono così profuse le bellezze da assicurare il successo per sola intima virtù della musica, anche se il pubblico non applaudita più certi momenti fra i più gustosi dell'operetta moderna, come sono i due quartetti.

Piuttosto questi *Sattimbanchi* ci convinsero che eravamo nel vero supponendo che in *La moglie ideale* la nuova compagnia Viviale non avesse potuto darci che una piccola prova del suo valore. Infatti essa ieri sera parve lodevole per insieme, per accuratezza, per distinzione. La Ray, nelle canzonette napoletane, rivelò qualità assai notevoli: l'Arnaldo seppe ricavare buoni effetti da una voce di buona timbro tenorile, e riuscì sempre a contenersi in una giusta misura, così da non sacrificare mai alla ricerca di certi effetti altrettanto facili quanto plateali; la Bretti fu una Marion assai discreta; il Pecori strappò un applauso per il sentimento, con cui disse un brano della sua parte; e il Petrucci, il Lombardo e i loro compagni contribuirono al buon esito dello spettacolo.

Bravi alla loro volta i cori, ed accurata l'interpretazione orchestrale, non facile certamente nell'operetta del Ganne. Piacquero pure i balletti, mentre lasciò a desiderare lo scenario.

Questa sera un'altra novità, come già annunciammo: *La danzatrice scalza*, dell'Altieri.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 20.45: *Il piccolo santo*, dramma in 3 atti, di Roberto Bracco — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Scrivi e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20.45: *Il re Burlone*, commedia di Gerolamo Rovetta — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operetta Cav. Vitale) — Ore 20.45: *La danzatrice scalza*, operetta di Felix Albini (novissima). — Ingresso L. 1.

VARIETÀ PALACE — (Compagnia del « Grand Guignol » di Alfredo Selmai) — Ore 20.45: *Tramonto*, dramma in 3 atti, di Gerardini; *Passo la vedo*, un atto di Franchevilla; *In bordata*, un atto di Antona-Traversi e Ribera; *Le due corti-giane*, un atto di Cavicchi. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Reale-Gabrielli) — Ore 20.45: *I Rantzau a Parigi* commedia in 3 atti — Ingresso L. 0.50.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal* N. 31 — *Per la Patria*, dramma di attualità, in 3 atti — *Mendicante e Ricottino*, comiche.

BALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

TORINO
Via Garibaldi, 38
LA MERVEILLEUSE
Il più ostese assortimento
Le migliori novità esclusive
Le più originali creazioni
in CAMICETTE
a prezzi fissi ribassatissimi
SUCCURSALE: Via Andrea Doria, 8

GARDA e DEANGELI
Via XX Settembre
angolo Via Pietro Micca
LIQUIDANO
dal giorno 26 Aprile al 7 Maggio
a prezzi ridottissimi
Biancheria per Signora (Modelli raffinati)
Maglierie calze disassortite
Pizzi imitazione Valenciennes
Ricami fini in lista
Tessuti per Camiciette e Vestaglie

Modo di ottenere una Bella Carnagione

Una signora nostra lettrice, che si accorgeva come la sua pelle divenisse ruvida e secca a cagione dell'uso delle polveri, del rossetto e delle creme, c'invia la qui sotto menzionata ricetta. Essa dichiara che tale semplice, innocua e poco costosa lozione fatta a seconda di detta ricetta, rammollì la sua pelle ed assestò così la bellezza della sua carnagione, che essa ha completamente lasciato l'uso di ogni altra preparazione che prima soleva usare. Questa lozione può essere facilmente preparata in casa o da qualsiasi buon farmacista. E' composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ozolino. Si mescoli il tutto bene insieme e si applichi la sera ed il mattino colle mani o per mezzo di un panno soffice o di una spugna. Si agiti sempre bene prima di usarla. La nostra gentile corrispondente ci chiede di non pubblicare il suo nome per ragioni personali, ma ci dà facoltà, ciò non di meno, di pubblicare la sua lettera a beneficio delle altre lettrici. Essa aggiunge che questa ricetta le fu data da una donna di 65 anni, la cui carnagione e la quasi totale assenza di rughe formavano la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano.

Torino, 1916 — Tip. FRATELLI

Cronaca Cittadina

Il problema dell'alimentazione carnea

Una riunione contro il Decreto sulla macellazione dei vitelli

Nella sede della Cattedra ambulante di Agricoltura, in piazza Castello n. 12, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri una riunione per discutere in merito al recente Decreto che vieta la macellazione dei vitelli di peso inferiore ai 200 kg. Presiedeva l'on. Giordano, presidente del Comitato zootecnico provinciale, ed erano intervenuti, tra gli altri, il sen. Rebaudengo, gli on. Grosso-Campana, Di Robilant, Rastelli, Boyvier, Giretti, Campana, il comm. Girelli, il conte Biglioni di S. Abbino, il comm. Uberti, il comm. Montaldo, il cavaliere Accotto, il comm. Borgese, il professore cav. Chef-Gonnacchio, il cav. Sacco, medico veterinario provinciale, l'avv. Agnes, il prof. Paolli, ed alcuni altri.

L'on. Giordano ha aperta la seduta spiegando a che cosa tenda l'agitazione degli allevatori di bestiame, specialmente di quelli della montagna, contro il recente Decreto. Scopo della riunione sarebbe perciò quello di discutere quali provvedimenti siano da adottarsi, tanto più che ora il movimento si è andato estendendo in altre città d'Italia ove — come l'altro ieri a Milano — si tennero importanti riunioni. L'on. Giordano riassunse brevemente i problemi dell'importazione e dell'esportazione del bestiame dalle cui cifre noi riteniamo che nel 1908 le eccedenze delle importazioni sulle esportazioni sommavano a 42 milioni di lire, nel 1909 a 39 milioni, nel 1910 a 52 milioni, nel 1911 a 53, nel 1912 soltanto a 7. Negli anni 1913 e 1914 il fenomeno si è andato completamente invertendo, così che noi vediamo nel primo di questi anni una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di 10 milioni, e l'anno scorso una eccedenza di mezza milione, malgrado l'influenza della guerra.

Il dott. Sacco, veterinario provinciale, accenna l'opportunità del provvedimento governativo inspirato allo scopo di tutelare il rifornimento della carne della Nazione. Con una lunga dissertazione spiega come per effettuare tale provvedimento occorra che i proprietari sacrifichino parte del latte destinato alle latterie. Ne verrà una diminuzione della produzione casearia ma in compenso un aumento della produzione zootecnica.

Riconobbe, d'altra parte, che in qualche regione il provvedimento ha trovato naturali difficoltà di applicazione date le cattive condizioni del bestiame. Già nulla meno egli propose sia mantenuto il provvedimento, ammettendo, però, speciali deroghe in certe regioni, deroghe che dovrebbero essere disciplinate da Commissioni provinciali o circondariali, le quali stabilissero il limite minimo per la macellazione e per l'esportazione del bestiame.

Il prof. Carnevale, che prese la parola subito dopo, si disse soprattutto preoccupato della quantità di foraggio occorrente per allevare una maggior copia di bestiame e vorrebbe suggerire una piccola modificazione al decreto, specialmente per ciò che riguarda le zone di montagna. Per tali razze potrebbe bastare il divieto di macellazione per i vitelli di peso inferiore ai 150 chilogrammi.

L'on. Grosso-Campana dal canto suo è contento che i macellai abbiano spinto il pubblico ad accettare senz'altro questo Decreto semplicemente per un loro tornaconto e lo spiega facendo notare che per l'avvenire non realizzeranno una non lieve economia nel pagamento della tassa di macellazione che il municipio percepisce per essi. Non trovò applicabile la proposta del dott. Sacco, quella cioè di istituire Commissioni provinciali. I produttori di bestiame supirebbero trovare il modo di eludere qualsiasi vigilanza esportando magari ai confini per i mercati quei vitelli la cui macellazione fosse proibita nei luoghi di origine.

Anche l'on. Grosso-Campana, riferendosi a quanto ebbe a spiegare in un articolo da lui pubblicato, crede che ci si debba preoccupare del grande problema di foraggio che si verificherà in seguito all'abbondanza di bestiame, e conclude, quindi, proponendo che, se proprio non devesi ritornare in revoca del decreto, almeno si tenda di far limitare il passaggio di macellazione a 180 chilogrammi, ciò per le razze di montagna; per le altre razze sia scalarmente aumentato fino al limite massimo di 240 chilogrammi.

A quale conclusioni si è associato pienamente l'onorevole Rastelli, il quale si è fatto eco delle lamentele dei suoi valligiani i quali sono convinti che il provvedimento ministeriale non arrecherà loro che danni, resi tanto più gravi in quest'anno di crisi.

A nome della sua regione, l'on. Bouvier ha aggiunto nuove critiche alle molte degli altri oratori e dopo aver descritto le tristi condizioni della valle di Susa — in cui l'allevamento del bestiame era tra le tristezze e la miseria, l'unica risorsa — propose di inviare una energica protesta per cercare di attenuare il grave provvedimento.

Il cav. Accotto si disse preoccupato pel danno che il provvedimento ministeriale arrecherà ai macellai dei piccoli Comuni, dove il consumo quotidiano della carne è assai scarso ed in conseguenza un vitello grosso rimarrà invenduto nel negozio per parecchi giorni.

Il cav. Chiablos, membro della Deputazione Provinciale e rappresentante il Consorzio Agrario di Aosta, prevede che il decreto provocherà nella sua valle la chiusura di tutte le latterie sociali e quindi si schiera risolutamente con i favorevoli alla sospensiva.

L'on. Giretti si è unito ai suoi colleghi nelle critiche al Decreto e dichiarò di votare la sospensiva del provvedimento per la tutela dei diritti dei piccoli allevatori di montagna.

Anche il prof. conte Biglioni di Sant'Albano ed il prof. comm. Girelli, rappresentanti gli allevatori della pianura, conclusero nello stesso senso.

L'on. Campana, quale membro del Comitato zootecnico nazionale, ha annunciato d'essersi già interessato presso il Ministero al fine di ottenere una modificazione del Decreto e dopo ciò crede che l'on. Cavazzola sia disposto a concedere che il limite minimo di macellazione sia portato a 150 Kg. per le pianure e a 120 per la montagna.

Dopo poche parole del prof. Paolli, il quale vorrebbe la completa abolizione del Decreto e dopo una lunga discussione sulla nomina di una Commissione incaricata di compilare un Memoriale diretto ad ottenere le riforme invocate, gli onorevoli Giordano e Giretti proposero l'invio del seguente telegramma:

« *Ministro agricoltura, Roma.*

« Comitato zootecnico provinciale oggi riunito con intervento deputati provinciali Torino, constatando disastrosi effetti che deriverebbero applicazione improvviso Decreto vietante macellazione vitelli inferiori peso 200 chili, fa vivissima istanza che V. E. voglia differire esecuzione riservandosi Comitato proporre opportune necessarie modificazioni Decreto.

« Presidente: *Giordano* ».

La proposta fu accettata e la riunione si sciolse poco prima delle 17,30.

A proposito del problema dell'alimentazione carnea in Italia, riceviamo:

On. Signor Direttore.

Nel N. 115 del pregiato e diffusissimo giornale *La Stampa* è comparso un articolo dell'onorevole Gaetano Grosso-Campana col quale invita a raccolta tutti gli agricoltori del suo Collegio e della regioni limitrofe, per costituire forti associazioni al fine di protestare energicamente contro il savio Decreto proibitivo della macellazione dei vitelli inferiori a due quintali, in quella forma migliore che essi ravvisassero più opportuna per ottenere la revoca di così abbecedaria lodata provvidenza; perchè, dice quasi il finimondo e la stridente sperequazione in confronto alle altre industrie del paese.

Non fa mestieri che io ricordi come tutte le leggi di situazione impediscano portano sempre sconvolgimento alle consuetudini, ed una riparazione sui sistemi vigenti: siano essi buoni o cattivi, ma sta il fatto che il divieto riferito non proibisce il commercio nè la contrattazione e di conseguenza non distrugge il valore di proprietà.

Dai dati statistici d'importazione e di esportazione dei formaggi mentovati dall'on. Grosso-Campana non si può dimostrare a priori che il quantitativo oggi esistente non sia sufficiente a sopperire al fabbisogno alimentativo del bestiame, stantechè la relazione al Decreto-Legge; poichè l'aumento di esportazione è subordinato allo scarso raccolto delle Nazioni vicine che per eccessiva mancanza di foraggio sono obbligate a provvedersi ove meglio si sono più abbondanti, e la speculazione come la verità non si rileva che nell'anno seguente.

L'on. Grosso-Campana deve ammettere, però, che per una quantità di regioni poco ridotte, la maggior parte dei nostri agricoltori non hanno la concezione e la visione esatta di quello che dovrebbe essere circa il rendimento foraggiero del suolo. Noi speriamo che per quanto tanto benemerite persone abbiano dimostrato con conferenze, opuli scritti la necessità di adottare sistemi nuovi e razionali di coltivazione, gli agricoltori hanno sempre antiposto i vecchi loro pregiudizi alle indicazioni moderne.

Non parliamo poi della disorganizzazione, dell'incuria, della marchian connessione di inerzia generale in gran parte delle fattorie, ove si amministrano senza criterio radicativo e senso comune come le giuste esigenze richiederebbero. Basti affermare che proprietari di 40 a 50 ettari sono inpse in abito e non vi lavorano quotidianamente la terra che 4 o 5 persone, e non si alimentano che dai 35 ai 40 capi di bestiame.

Il voler a qualunque costo restringere il reddito naturale per soverchia ingerenza è estremamente deplorevole; per cui è logico dedurre che l'attuale provvedimento servirà in parte a destare una buona volta gli agricoltori ad indirizzare la coltivazione del suolo con sistemi nuovi e razionali con grande vantaggio loro e dell'economia nazionale.

Nè è giusto affermare che la disciplina della macellazione voglia dire proibizione della contrattazione e del libero commercio del bestiame bovino inferiore ai 200 chilogrammi, nè che questa sia serio ostacolo all'industria dei caseifici, poichè nelle regioni dove vige la consuetudine di conseguire il latte per la produzione o confezione dei formaggi potranno acquistare ed esportare i piccoli vitellini nei luoghi ove la precipua industria non ha ancora distrutta la consuetudine del legittimo allevamento del bestiame.

L'industria dei Caseifici se ha preso un rilevante sviluppo con grande giovamento economico nazionale ed ha reso meno faticoso e gravoso il lavoro degli agricoltori, non si potrà negare che ha portato danno allo sviluppo ed alla buona produzione ed all'ingrassamento del bestiame bovino, danno che ripercuote le ripercuote su tutta la popolazione.

Circa il previsto aumento del prezzo del bestiame in queste prime decadi, servirà a compensare gli agricoltori del danno che prospetta l'on. Grosso-Campana, ma che, a parere di competenti persone, nell'attuale momento non può ledere eccessivamente la borsa dei consumatori; mentre la disposizione governativa avrà il vantaggio reale di aumentare la potenzialità del prodotto carneo nel momento in cui la popolazione più povera avrà bisogno di questo alimento a prezzi non eccessivi.

Dai dati statistici si può rilevare che in Italia il consumo medio della carne per ogni abitante è di chilogrammi 26 circa; la riferisce delle truppe per ragioni di convenienza e di igiene e specialmente in guerra si fa quasi esclusivamente colla carne: in caso di mobilitazione generale si avrebbe sotto le armi oltre 2.500.000 uomini, ed un consumo di alimento carneo giornaliero di diciotto quintali; proseguendo che si dovesse seguitare questo servizio per 180 giorni si avrebbe un consumo per le sole truppe di 1.800.000 quintali, pari ad una media per ogni soldato di kg. 72, con una eccedenza sulla media annuale di kg. 45 ed un totale di consumo maggiore degli anni precedenti di oltre un milione di quintali.

L'Italia, benchè possa annoverare fra le Nazioni eminentemente agricole d'Europa per approvvigionare alle esigenze dell'alimentazione da oltre un ventennio importa dall'estero un quantitativo di bestiame assai rilevante, ma che, in seguito alla deficienza dei paesi che riescono il disagio dell'attuale contingentazione, non potrà più supplire ai suoi bisogni; quando si aggiunga l'ingente e maggior consumo in relazione alla mobilitazione generale, io domando a tutte le persone di buon senso se l'attuale disciplina e proibizione della macellazione dei vitelli inferiori ai due quintali non sia saggia ed encomiabile disposizione di previdente politica economica; e domando se in questi momenti d'ansia e di stasi gli interessi della collettività vadano anteposti a quelli sia pure rispettabili di una minoranza di cittadini.

Ben più radicali disposizioni il Governo ha preso nei primi mesi della conflagrazione, quale, ad esempio, la limitazione dei rimborsi sui depositi alle Banche ed Istituti di Credito; la moratoria sulle cambiali, le decurtazioni dei titoli, le quali produssero ripercussioni d'interesse e conseguenze ben più gravi che quella di cui si parla.

Così dicasi delle ingenti perdite di capitale dei titolari di obbligazioni o cartelle del Debito pubblico, danni tali, che non hanno confronti, con quelli elevati dall'onorevole mio contraddittore.

Ma, riferendomi ancora a quanto prospetta l'on. Grosso-Campana circa la limitazione del consumo di altri prodotti per giustificare la sperequazione a favore degli agricoltori, mi permetto far rilevare la contraddizione evidente del suo asserto, poichè, se il decreto conservativo proibisce la macellazione del bestiame di un peso inferiore di due quintali non ne limita il consumo, ma anzi aumenta la potenzialità del prodotto carneo; mentre se proibisce o limita il consumo di altri prodotti non ne aumenta la potenzialità.

Ad ogni modo, sono persuaso che il Governo, il quale ha tutta la responsabilità morale del buon andamento economico del Paese, non subordinerà le leggi ed i decreti ai desiderii che nessuno disconosce delle associazioni e delle classi di contribuire o da costituirsi, ma considererà come sempre che al disopra dei particolari interessi vi rispettabile l'interesse della Nazione.

Con distinta stima

LUIGI TABACCHI
Consigliere comunale di Torino

Oggi 1° Maggio

non si pubblicano le edizioni del giorno e della sera, e domani non si pubblicherà la edizione del mattino. Domani, però, i lettori troveranno, nella edizione del giorno — che sarà posta in vendita nelle prime ore del pomeriggio — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime 24 ore.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane contegnato con farina municipale, al Kilog. L. 0,45; id. confezionato con farina tipo governativo, forma grossa, 0,57; id. confezionato con farina tipo governativo, forma piccola, 0,62 — Farina di frumento, al Kilog. da L. 0,57 a 0,60; id. di meliga, da 0,35 a 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. da L. 0,70 a 0,75; id. id. di Napoli, da 0,75 a 0,80; id. id. di Genova, da 0,80 a 0,85; id. id. di Napoli, da 0,80 a 0,85 — Riso comune, al Kilog. da L. 0,43 a 0,45; Riso fiorentino, 0,60 — Lardo, al Kilog. da L. 2,00 a 2,15 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,20 a 2,30; id. mescolato, 2,00 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,00; id. id. quarti di dietro, 2,05 — Latte, al litro, da L. 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 1,00 — Patate, al Kilog. da L. 0,22 a 0,25 — Zucchero raffinato, al Kilog. L. 1,35; id. biondo, 1,15 — Burro comune, al Kilogr. da L. 3,45 a 3,75; Burro di pura panna centrifugato, da 3,60 a 4,00.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 43,50 a 44,50 — Grano estero, al quint., da L. 44,00 a 45,00 — Farina di frumento marca B, al quint. da L. 53,50 a 54,50 — Farina di frumento tipo governativo cent. 50 0/0 al quint. da L. 52,50 a 53,50 — Zucchero raffinato al quint., L. 140 — Zucchero biondo, al quint. L. 141.

Lo sciopero degli spazzini

Un colloquio coll'assessore Morra

Da ieri mattina gli spazzini municipali, applicando il loro deliberato, si sono messi in sciopero. Le strade e le piazze trovano perciò al... sudiciume, in mancanza delle provvide scope, che passavano quotidianamente sui selciati e sugli asfalti, lente sì, ma inesorabili.

La città, se lo sciopero durasse qualche giorno, sarebbe quindi ridotta alla stregua dell'ultimo villaggio.

Gli spazzini sperano così di far rilevare il danno non indifferente che il loro sciopero reca alla città, che ha sempre avuto fama di pulitissima. Essi hanno tenuto ieri un comizio nel quale fu deliberato di riscuotere la paga e di persistere nello sciopero.

Per avere informazioni ci siamo recati dall'assessore Morra, al persona che per il suo ufficio, meglio si trova in grado di conoscere tutte le fasi della questione.

Cortesemente l'assessore Morra ci ricevette nel suo ufficio.

— Più di un vero e proprio contratto economico — ci ha dichiarato — si tratta di un puntiglio. Il personale addetto alla nettezza pubblica ha creduto di poter, di suo arbitrio, fissare un termine alla sua risposta che la Giunta si era impegnata a dare a diverse loro richieste, e la Giunta non ha creduto di dover sottostare a tale imposizione; di qui lo sciopero. La vertenza ha origine remota. Gli spazzini avevano, tempo addietro, presentato un loro Memoriale; rinnovati il Consiglio e la Giunta, tale Memoriale venne rappresentato, ma la risposta a detto Memoriale, di comune intesa, venne rinviata per diverse considerazioni di tempo e di opportunità. A nome della Giunta, io ho promesso una risposta per l'inizio dell'estate, e la Commissione, che venne allora da me, si dichiarò disposta ad attendere. Recentemente veniva invece presentata un'altra richiesta, sotto forma di tre desiderati, comprendenti: domanda di aumento di paga, domanda di diminuzione di orario e concessione della festa del 1.o maggio. Delle tre domande, indubbiamente la più urgente era quella riferentesi al 1.o maggio, e a quella provvidi per una risposta immediata. Si chiedeva: o la festa completa, senza paga, o la limitazione del lavoro alle sette e mezza del mattino, con diritto a mezza giornata di paga. La Giunta, considerando che un simile assenso degli spazzini espresso sommariso per dover perdere mezza giornata di paga, decideva di accordare la paga intiera, a condizione che il lavoro cessasse solo alle 11. Tale deliberazione, mi è stato riferito, fu trovata ottima dalla maggioranza, ma in comunicazione ha fatto sorgere la questione, che ha portato allo sciopero.

« Quando mi furono presentate le tre domande, ti promisi di interessarmi per una risposta urgente, ma non promisi affatto, nè mi impegnai di dare una risposta entro un termine preciso; nè tale richiesta mi venne fatta. Accennai solo alla possibilità di poter dare una risposta in un massimo di venti giorni. Certo però non la pensavano gli spazzini, perchè avuta la risposta della Giunta, relativa al 1.o maggio, mi si rispose con la categorica richiesta per il giorno 22 di avere di una risposta sulle altre due questioni, e cioè a quella relativa alla paga e l'altra della diminuzione di orario. L'imposizione non poteva essere tollerata. Si tratta di un servizio pubblico, e l'Amministrazione rispose che doveva rispondere, ripetendo, cioè, la comunicazione già fatta per la festa del 1.o maggio, e riservandosi di rispondere sulle altre domande, senza pronunciarsi nè in favore, nè contro. Ed è stato proclamato lo sciopero.

— Lo sciopero ha dato luogo ad incidenti?

— Gli addetti alla nettezza urbana, compresi i capi-squadra, sono 400. Stamani, di 400, solo 122 si sono presentati al lavoro, e questi sono stati rinviati per non provocare disordini. Naturalmente, questi cercheranno le loro paga. Per la giornata di oggi non verranno presi provvedimenti, per non provocare agitazioni. Dopo si vedrà di provvedere. Una città come Torino non può essere lasciata senza spazzini in un momento come questo. Come ho loro detto, la questione si riduce in un puntiglio; non si tratta di una divergenza economica. Sulle richieste del personale addetto alla nettezza urbana la Giunta deve ancora pronunciarsi.

Auguriamo dunque che i legittimi desideri degli spazzini possano essere soddisfatti e che la vertenza venga sollecitamente e pacificamente risolta.

La vertenza operaia nello Stabilimento Ferrando

Abbiamo accennato alla vertenza sorta nello stabilimento dei fratelli Ferrando, in via Buniva, 4. A questo proposito i proprietari ci pregano di rilevare due circostanze di fatto, e cioè:

1.o che tra essi e la loro maestranza non esisteva alcun dissenso circa le condizioni di orario e di paga;

2.o che, contrariamente a quanto fu affermato dagli operai, il nuovo capo, che aveva assunto le sue mansioni da sole 24 ore, non ebbe in occasione, nè motivo di licenziare nessuno.

Il Duca di Pistoia

L'arrivato da Roma, S. A. R. il Duca di Pistoia

L'Assemblea della Federazione Suburbana Torinese

Sotto la presidenza del consigliere comunale Egidio Mussi, con l'intervento dei consiglieri comunali Barini e Bugasso, e di numerosi delegati delle Associazioni periferiche, ebbe luogo l'annuale assemblea generale.

Il presidente fece un'ampia e dettagliata relazione dell'opera svolta dalla Federazione nello scorso anno, trattando specialmente la questione, importantissima per le zone periferiche, delle via private. Il segretario, avvocato Mijno, presentò il bilancio preventivo e consuntivo, e lesse il verbale della seduta 4 aprile 1914, che vennero approvati. Dopo la relazione del Collegio probivirale, fatta dal cav. Antonazzi, diversi dei presenti presero la parola per proporre e svolgere problemi e questioni attinenti alla periferia.

Si procedette poscia alla nomina di due probiviri, in sostituzione di altri due scaduti, e risultarono eletti ad unanimità il signor Vittonatto e l'avv. Alfredo Chiorando. Questi propose un voto di plauso all'opera diligente svolta dalla Federazione per la tutela degli interessi delle zone periferiche.

Sulla vaccinazione del tifo

Questa sera, 1.o maggio, alle ore 21 precise, nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini, 90), il prof. Serafino Rolfanti farà la seconda delle sue conferenze sulla profilassi e terapia specifica delle malattie delle truppe in campagna, trattando delle « Vaccinazioni antitifiche ». Ingresso libero.

La Mostra dei fiori

Anche quest'anno la Reale Società orto-agricola del Piemonte ha organizzato l'annuale Mostra dei fiori, che avrà luogo dal 12 al 24 maggio corrente. Saranno esposte numerosissime varietà di piante e fiori, con tutte le più moderne innovazioni della floricultura. La Mostra comprenderà novanta concorsi, per i quali sono concesse venti medaglie d'oro e d'argento dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal Municipio di Torino, dalla Camera di commercio ed arti di Torino, dalla R. Accademia di agricoltura e dai principali Enti locali congeneri, nonchè da illustri cittadini amatori. Durante tutto il periodo della Mostra daranno concerto la musica Municipale e quella del presidio militare.

Corpo Nazionale dei Giovani esploratori

(Sezione di Torino)

L'Ufficio di presidenza ha stabilito il seguente programma per la giornata di domani, 2 maggio:

Ore 9: proseguimento degli esami agli aspiranti — Ore 9: Riunione presso la sede del Corpo (via Alfieri, angolo via Mercanti) del primo drappello allievi, per l'istruzione di scherma e di telegrafia — Ore 14: Riunione generale presso la sede (allievi, aspiranti e novizi, per le istruzioni diverse).

Corpo Volontari Subalpini

Gli aderenti al Corpo volontari subalpini sono convocati per le ore 8 precise di domenica, 2 maggio, sul piazzale del Tiro a segno, al Martinetto.

Gli istruttori sono invitati a trovarsi alle ore 7,45, nella medesima località.

Alla riunione sono invitati anche coloro che non poterono intervenire alla prima convocazione di domenica scorsa.

Gli studenti del Politecnico deliberano di riprendere le lezioni

Ieri, nel cortile del Castello del Valentino, si riunirono a comizio circa trecento studenti del Politecnico. Dopo aver preso atto dell'invito degli stessi studenti di Milano a sospendere lo sciopero e dopo che il Comitato di agitazione ebbe dichiarato di acconsentirvi, venne votato a maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del Politecnico di Torino, riunitisi in assemblea il 30 aprile, deliberano di riprendere le lezioni ».

Per gli operai metallurgici

Gli operai metallurgici esclusi dalle officine automobilistiche dopo lo sciopero del 1913 e che hanno inviato alla Federazione metallurgica la domanda per l'indennità deliberata dalla Commissione arbitrale, sono invitati a presentarsi agli Uffici sezionali di corso Secardi, sabato sera, 8 maggio, alle ore 21, per il ritiro della somma loro spettante.

Fattorino annegato in un canale

Mentre percorreva le strade della Pellerina un tal Giacomo Forno scorse galleggiare sull'acqua del canale vicino il corpo d'un uomo. Subito egli si avvisò, si calò nella corrente e trasse a riva il disgraziato, ch'era già morto. Il dottor Quartara, sopraggiunto poco dopo, giudicò che la morte datava da qualche ora appena. L'Autorità di polizia, dopo le necessarie constatazioni ordinò che la salma fosse trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Da una lettera trovatagli indosso l'annegato fu identificato per il fattorino dell'Opera Pia di San Paolo, Giacinto Prato, d'anni 57.

Aveva scritto che s'annegava volontariamente perchè stanco della vita.

Trenta pastiglie di chinino

Passando in via Roma, presso piazza Carlo Felice, due guardie municipali hanno soccorso la notte scorsa certo Domenico Garzaro, di anni 35, da Sant'Albano, presso Cuneo, il quale stava sdraiato a terra in preda a fortissimi dolori viscerali. Il disgraziato dichiarò d'aver ingoiato trenta pastiglie di chinino dello Stato a scopo suicida. Motivi: una grave malattia e la disoccupazione.

All'Ospedale San Giovanni, dove venne condotto, fu sottoposto dal dottor Vietti alla lavatura gastrica e giudicato guaribile in 15 giorni.

Tenta di sfregiarsi

Poco prima delle ore 11 di ieri mattina il negoziante Domenico Ronchetti, abitante di sotto in via Nazione, 24, dopo di averci chiuso a chiave nella sua stanza, nascosi un bracciere di carbone e, adagiato nel letto, attese la morte. I vicini, accorsi di quanto succedeva, Ronchetti che si dibatteva in un accesso epilettico, chiamarono due guardie municipali. Gli agenti, premurosamente, assistettero per quasi un'ora l'infelice che avevano trasportato all'aperto nel cortile, e lo accompagnarono poscia in vettura al San Giovanni.

Non potendo il Ronchetti essere accolto nell'ospedale, le guardie lo condussero in seguito al Ricovero municipale. Ignora quale grave motivo abbia indotto il Ronchetti al tentativo di suicidio.

Quello che spetta alla mediatrice

Teresa Zeppegno, maritata Roda, d'anni 51, abitante in via Goffredo Mameli n. 12, è una mediatrice di fantesche. Giorni sono essa aveva collocato presso il bar Cattaneo, in corso Regina Margherita 209 una ragazza che venne accettata in qualità di fantesca. La Zeppegno si presentò ieri colà per riscuotere dalla giovane, a cui aveva trovato il posto, la terza parte della prima mercede. Sembra però che la servetta non fosse di quell'idea. Nacque allora tra le due un diverbio, a dovette intervenire il padrone del bar, che mise alla porta la mediatrice. Costei barcollò e si appoggiò contro un vetro riportando una ferita lacero-contusa al braccio destro. Perciò dovette farsi medicare al San Giovanni, dove il dott. Pavesio la giudicò guaribile in 8 giorni.

"Andiamocene che è tardi!,,

Il ragazzo quattordicenne Vittorio Malta, abitante in via Cavoureo n. 37, nel cortile della casa n. 30 di via Cigna mava scaricando da un carro dei pacchi di carnovale insieme ad un carrettiere da lui conosciuto col nome di Carlo. Poichè erano ormai suonate le 19, e il lavoro della giornata doveva essere finito, egli disse al carrettiere: « Andiamocene, che è tardi! ». L'altro indispettito per tale rimarco, e poichè egli se ne lagnò, fini per irritarsi e lo colpì con un sasso sulla testa. Il ragazzo riportò una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in otto giorni. Fu medicato al S. Giovanni dal dott. Ingarumo.

Investimento

L'operaia Maria Veggio Maino, d'anni 60, abitante in corso Regina Margherita, 66, fu investita da un ciclista rimasto sconosciuto, mentre passava in via Catania e, nella caduta riportò la frattura della clavicola destra. Il dottor Pavesio la giudicò guaribile in 40 giorni.

Sul lavoro

Il manovale Pietro Truffo, d'anni 31, abitante in corso Casale, 226, fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni avendo riportata la frattura complicata dei femori destri e gravi contusioni, mentre stava lavorando alla demolizione di un muro in via della Zecca, 22. Il dottor Quarella lo ha giudicato guaribile in quattro mesi.

All'Ospedale Martini

Il medico di guardia all'Ospedale Martini, dottor Canepare, ha medicato ieri i macellai Pietro Girardi d'anni 30 e Giuseppe Fratino d'anni 21, che si erano feriti accidentalmente nell'Ammazzatoio municipale. Essi guariranno in circa quindici giorni.

— Ha pure medicato di una ferita alla mano sinistra il bottaio meccanico Emprim Depaoli, d'anni 17, baltazar in via Cavaglià 16, il quale s'era lasciato prendere dagli ingranaggi d'un termo. Il giovane guarirà in due settimane.

Note spicciole

R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Tutti coloro i quali abbiano diritto ad essere inscritti tra gli elettori per il Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti, a senso delle recenti modificazioni introdotte nell'articolo 24 del regolamento per la esecuzione della legge 27 giugno 1907, N. 386, e non siano ancora stati iscritti d'ufficio nell'*album*, di cui potranno prendere visione presso la Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti (via Accademia Albertina, N. 8), potranno far valere il loro diritto all'iscrizione rivolgendosi alla Direzione stessa, che procederà all'iscrizione, sulla base dei titoli prodotti. Presso la Direzione anzidetta sono pure visibili le modificazioni introdotte nel citato art. 24 del regolamento.

Associazione « E. De Amicis » (Sezione torinese dell'U. M. N.). — Si rende noto ai soci che l'assemblea, già indetta per il 2 maggio, è rinviata a giovedì, 13 maggio, alle ore 10, nei locali sociali, via Maria Vittoria, 25.

Seguendo la Cronaca

Lavoratori... e non

Domani i giornali non escono, però esce *Numero 75*. Compensatelo e con 10 centesimi celebrerete allegramente il 1.o maggio.

Penuria di cavalli

Se venissero a mancare i cavalli alle Case Commerciali, la Direzione Automobili *Ford* (via Arsenale, 17) fa notare che vende splendidi camioncini, portata 500 kg. completi in ordine di marcia, al prezzo di lire quattromila (4000). Questi camioncini fanno il servizio di due carri almeno, ma in modo più rapido e con maggior economia.

Gli stessi conducenti dei carri possono impratichirsi la guida del camioncino *Ford* in due o tre giorni, data la eccezionale semplicità.

Il poeta e la dama

Il poeta ogni notte col liuto
la sua mestizia confidava al vento,
nè commossa a quel flebile lamento
ella volgeva gli occhi ad un saluto.

« Oh! bella dama, ascoltami; non odi?
che vuoi per dare amore all'amatore? ».
— Dammi — ella disse senza alcun tessore —
una camicia della *Ditta Rodi*. (1)

(1) *G. Rodi e Figli, 1, Piazza S. Carlo.*

Un'occasione favorevole

per le signore Torinesi è data dalla vendita di ogni e qualsiasi articolo, ceduto nel *fallimento* dell'Antica Ditta *Sorelle Sampò* (via Accademia delle Scienze N. 3) e cioè: cappelli, guarnizioni, piume, camiciotta, sottane, vestaglie, golfs a prezzi di eccezionale, vera ed unica convenienza.

Col rinnovarsi della stagione

tutte le signore eleganti sogliono rinnovare la loro guardaroba. Dove trovare tutto quanto occorre per l'abbigliamento di una signora in un solo negozio che sa in grado di soddisfare tutte le loro richieste ed esigenze? La risposta è facile: Ai Grandi Magazzini *All'Ancora*.

Le Signore più eleganti

per la stagione estiva comperano le ultime novità di stoffe dalla *Ditta G. Bertona*, via *IV Marzo angolo via Milano*, che le vende a prezzi modicissimi di vera concorrenza.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Il trionfale successo del Comm. E. Novelli

Come era da prevedersi, la *première* del grande *film* drammatico « *Il più grande amore* », interpretato dal *comm. Ernesto Novelli*, fu un vero trionfo. L'artista principe commosse ed entusiasmò gli spettatori che gremivano costantemente la vasta sala. Oggi e domani ultime repliche. Lunedì un grande avvenimento artistico, si avrà cioè la prima rappresentazione in Italia del grande *film* patriottico della « Cines » *Alma Mater*, che ha per interpreti principali la due eminenti artiste signore *Pina Menichelli* e *Clara Della Guardia*, ed il debutto del *Prof. De Maro* e della sua danzatrice, la coppia insuperabile per arte ed eleganza nei balli moderni.

Cinema Ambrosio

Le ultime di " Onore di morire „

Oggi e domani avremo le ultime definitive repliche di questo splendido capolavoro patriottico della « Casa Ambrosio ». E' una bella pagina di storia del *vecchio Piemonte e della nostra Torino* che nessuno dovrebbe trascurare di vedere.

" Col capitano Scott al Polo Sud „

Prossimamente il *Cinema Ambrosio* la tragica odissea della gloriosa spedizione inglese al Polo Sud. Vivissima è l'attesa.

Cinema Italia

Il pubblico numerosissimo che ha affollato continuamente la sala, non ha cessato di applaudire la spettacolosa *film* in 5 atti della « Casa Nordisch »

" Onore al vinto „

Oggi e domani ultimi 2 giorni di questo programma veramente di attualità nell'ora storica presente.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1915

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MORTI: Gerino Melchiorre fu Luigi, d'anni 69, di Nizza Monferrato, pensionato.
Cinzani Gaetana ved. Colemonino, d'anni 85, di Verona agiata, via della Rosina, 9.
Vigitello Benedetta, d'anni 42, di Torino, agiata, via Cavour, 19.
Tettoni Petronilla n. Vaniapane, d'anni 78, di Torino, agiata, via Corte d'Appello, 2.
Rivacchi Virginia ved. Benvenuti, d'anni 68, di Castelnuovo di Monti, agiata corso Duca di Genova, 57.
Quaglia Pietro, d'anni 67, di San Germano Vercellese, contadino.
Massarone Maria n. Frecalmosa, d'anni 36, di Magliano d'Asti, contadina.
Ovegna Fabrizio, d'anni 52, di Passerano, domestico
Sulino Luigia n. Data, d'anni 48, di Carlo casalinga, via Massena, 3
Vacca Giuseppe, d'anni 67, di Torino, manovale.
Garaso Nicola, d'anni 30, di Caltanissetta, artista drammatico, piazza Castello, 58.
Odilino Teresa ved. Varesio, d'anni 65, di Portacomaro, casalinga, via San Massimo, 12.
Albo Maddalena ved. Prosio, d'anni 76 di Cocconato, casalinga, via Passalacqua, 1.
Molino Maria n. Fassino, d'anni 46, di Torino, casalinga, via Pio Quinto, 99 bis.
Musso Secondo, d'anni 21, di Asti, meccanico.
Ansaldi Giovanni, d'anni 64, di Torino, fattorino.
Bertolio Margherita n. Tullio, d'anni 33, di Bucca, casalinga
Cornaglia Luigi, d'anni 30, di Torino, carrettiere.
Giolitto Margherita, d'anni 71 di Maraglia (Francia), pizzicamice.
Novarese Caterina n. Laforte, d'anni 29, di Quero, lavandaia.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3

OSSERVATORIO DI TORINO

30 Aprile:

Palazzo Madama — 30 Aprile:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 720.3; ore 15: 720.3; ore 21: 720.3.
Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
MINIMA + 11.0 MASSIMA + 21.0
Piazza Castello (nella cinta al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 29 + 20.4
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 10.8
Stazione termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 20.1
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8.0

1 Maggio — Il sole sorge alle ore 5,02 tramonta alle ore 19,06.

SOCIETÀ TORINESE
per la magnatura ed asciugo delle uve già fermate, e.c.
Operazioni del 30 aprile 1915.

	Colli	S	Cgn.	Kilo
Grignolino	6	—	5	—
Freisa	6	—	5	—
Bruggia	6	4	5	600,10
Lana	6	3	5	3494,40
Articoli diversi	6	1	5	4,10
Totale

ULTIME NOTIZIE

Un dirigibile francese bombarda la ferrovia e gli hangars nella regione di Valenciennes

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, a nord di Ypres, i nostri attacchi hanno progredito su tutto il fronte, su una profondità variante da cinquecento metri a un chilometro. Abbiamo preso due linee successive di trincee e abbiamo fatto numerosissimi prigionieri.

Il rappresentante dell'Associated Press d'America ha visitato oggi la cosiddetta «Hartmannsweilerkopf», che il nemico non ha più attaccato da due giorni.

Un nostro dirigibile ha bombardato la strada ferrata e gli hangars nella regione di Valenciennes. Un nostro aeroplano, distrutto da un'esplosione, si è abbattuto nelle linee nemiche.

Il comunicato tedesco

4000 Francesi fatti prigionieri

dal 24 al 28 aprile fra la Mosa e la Mosella

BERLINO, 30.

Il Gran Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di oggi:

Sulla costa ha regnato una grande attività di aviatori nemici. La bomba degli aviatori hanno causato 24 Gokrida solo danni importanti alle case. La piazzaforte di Dunkerque è stata da noi fatta segno ieri a un fuoco di artiglieria.

In Fiandra la giornata è passata senza particolari avvenimenti. Il nemico ha attaccato nella notte fra Streenstraate e Hit Sas. Il combattimento dura ancora. I salienti sulle due cosiddetti del canale, presso le località di Streenstraate e Hit Sas da noi conquistate, si trovano interamente in nostre mani. Ad est del canale a nord di Ypres gli zuavi e i turcos hanno attaccato la nostra ala destra. Il loro attacco è fallito sotto il nostro fuoco.

In Champagne, a nord di Le Mesnil, i francesi non hanno potuto riprendere le posizioni, loro tolte ieri l'altro. Questa sono fortificate largite un chilometro e profonde trecento metri, e sono state da noi completamente trasformate e munite.

Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso d'assalto, a nord dei Four de Paris, una trincea nemica ed hanno fatto un ufficiale e 30 uomini prigionieri. Essi hanno mantenuto il terreno conquistato malgrado numerosi contrattacchi nemici. Presso Cernay, sul margine orientale delle Argonne, un aeroplano nemico è caduto, e gli aviatori sono rimasti uccisi.

Fra la Mosa e la Mosella i francesi hanno attaccato ieri senza successo le posizioni da noi conquistate sulle Hauts de Meuse un attacco francese, a nord di Flirey, è pure fallito con gravi perdite.

Durante i combattimenti fra la Mosa e la Mosella, dal 24 al 28, i francesi hanno perduto soltanto in prigionieri 63 ufficiali, fra cui 3 colonnelli e circa 4.000 uomini.

Le fortificazioni costiere di Nieuport e sulla costa orientale inglese sono state questa notte fatte segno a lancio di bombe.

Il 5° centenario della sovranità della Casa di Hohenzollern

Berlino, 30, notte.

Oggi si compie il quinto centenario della sovranità della Casa di Hohenzollern.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica in quest'occasione un articolo intitolato «500 anni di sovranità degli Hohenzollern», il quale ricorda che «il 30 aprile 1415, durante la dieta dell'Impero a Costanza, Federico I ricevette la marca di Brandeburgo con la dignità di elettore. Le magnifiche gesta che il nostro popolo in armi, compie alla lotta, alla quale è stato costretto, attestano — continua l'articolo — la gloriosa opera che è cominciata da una modesta tarca di frontiera per arrivare, nella riunione delle razze della Germania, ad un'unità che comprende principi e popoli. Federico I pronunciò la bella e grande frase che egli era un modesto funzionario di Dio sul trono. Questa alta concezione del titolo di Sovrano è stata sempre osservata dagli Hohenzollern. Federico Grande le dette una forma celebre dicendo che era il primo servitore dello Stato, frase che il nostro Imperatore ha detto a suo volta recentemente dinanzi al mondo, quando espresse la gioia e la fierezza di essere in un simile tempo il primo servitore di una tale nazione.

«Nel Paese degli Hohenzollern è stata realizzata l'idea che il Sovrano e lo Stato formano un tutto e che la felicità e la grandezza del principe sono unite inseparabilmente coi destini dello Stato».

L'articolo fa elogio della Casa di Hohenzollern e conclude: «Il nostro popolo può salutare con gioia, malgrado la gravità dell'epoca, la lieta giubilare degli Hohenzollern, nella incrollabile fiducia che la Germania uscirà più grande, dentro e fuori, dalla prova presente».

E' morto il principe Salahe Eddin

Costantinopoli, 30.

E' morto il principe Salahe Eddin, figlio del defunto sultano Murad.

Il comunicato tedesco

Punte offensive ed attacchi russi falliti

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Le truppe di avanguardia della nostra forze operanti nella Russia nord-occidentale, hanno raggiunto ieri su un largo fronte la linea ferroviaria Buenabourg-Libau. Le truppe russe presenti in questa regione, fra le quali si trovano i resti di quelle che guarnivano al riaf di sbarramento contro Memel, non hanno finora tentato di opporre una seria resistenza in alcuna parte. Attualmente presso Schaulen sono in corso combattimenti. Presso Ostrowia attacchi russi abbastanza importanti sono falliti con forti perdite. Cinque ufficiali e 500 uomini sono caduti nelle nostre mani. Punte offensive dei russi, più a sud, fra Ostrowia e Augustow sono egualmente fallite.

Il comunicato austriaco

Gravi perdite russe

VIENNA, 30.

Il comunicato ufficiale d'oggi mezzogiorno dice:

Nessun cambiamento nella situazione generale. Durante la giornata, combattimenti d'artiglieria e scaramucce. Nuovi violenti attacchi notturni russi nelle valli Orava, Oper furono, come sempre, nel passato, respinti con grandi perdite da parte del nemico.

Il "Macedonia" catturato da un incrociatore inglese

Londra, 30.

L'Ammiragliato comunica: «Il vapore tedesco Macedonia, che fuggì da Las Palmas alcune settimane fa, è stato catturato da un incrociatore inglese».

Un articolo di G. D'Annunzio

"Il cemento romano" contro la tirannia teutonica

Parigi, 30, notte.

Gabriele d'Annunzio pubblica sulla «Petite Gironde» un articolo intitolato «Il cemento romano», articolo in cui dimostra la consistenza, la compattezza delle razze latine che devono imporsi alla razza teutonica tirannica per il suo militarismo. Il poeta italiano scrive tra l'altro: «Se oggi si considera lo spettacolo della terra lavorata con attrezzi più taglienti del vomere romuleo si può credere che il principio di nazionalità abbia esaurito le sue virtù e che l'epoca presente sia l'epoca dell'imperialismo invasore, dell'imperialismo delle Monarchie, dell'imperialismo delle democrazie assetate di dominio, dell'imperialismo marittimo e dell'imperialismo continentale che straripano da ogni lato sugli oceani e sulle terre lontane. Noi assistiamo infatti al formidabile impeto d'una razza che soffoca nelle sue frontiere, che della cupidigia bestiale fa diritto per reclamare nuovi territori, per crearsi nuovi sbocchi, per attribuirsi nel mondo la miglior parte e la maggiore. La meravigliosa reazione del Belgio contro la violazione atroce ci dimostra luminosamente che mai la forza dell'istinto nazionale ebbe maggiore vigore. Se il secolo diciannovesimo è stato il secolo delle nazionalità, questo secolo ventesimo vedrà continuare ancora la gran lotta di liberazione e di unificazione contro la minaccia dei mostri barbarici dai contorni imprecisi e dalle forme smisurate che si chiamano pangermanesimo e panslavismo.

«L'Italia. — continua D'Annunzio — dinanzi al problema dell'Adriatico non è soltanto dinanzi al problema della sua propria esistenza nazionale ma è anche dinanzi alla questione complessa e ardua delle rivendicazioni nazionali che fermentano nella penisola balcanica e nell'Austria-Ungheria. L'Italia sola, in quest'ora miracolosa, ha il nume in chiave di ferro che aprirà la porta scintillante dell'avvenire delle Nazioni jugo-slave rigenerate, conciliate e federate. Dalla lunga muraglia, arida e bianca, che si tuffa nel mare Adriatico, dalle gole profonde del Drin, dagli altipiani della Mesia, dal Rodope glaciale, dalle valli della Sava e della Morava, da tutto questo tumultuoso labirinto di popoli si leva verso l'Italia un palpito di speranza. Si è che l'interesse nazionale dell'Italia, per rara fortuna, non contrasta con quello di questi oltri popoli e l'Italia può, nei limiti della equità, favorirli contro il comune nemico. Nell'Adriatico si è svolta di continuo la lotta fra i grandi elementi storici, italianità, slavismo, germanesimo. Questa lotta si ripercuote su tre popoli illirici, albanesi, magiari e ellesi. L'ora decisiva d'un tratto scocca. Sono noti i disegni dell'Impero tedesco in marcia non soltanto verso l'Est ma anche verso il Sud. Contro questi disegni imperialisti, destinati a dilagare come vuoti sogni, l'interesse dell'Italia coincide con quello di tutte le nazioni. L'jugo-slavo è tutto un popolo che aspira a scuotere il giogo austriaco e a rivivere secondo il ritmo delle sue forze originali. Nell'Adriatico dall'undicesimo al diciassettesimo secolo la Serenissima Repubblica di Venezia mantenne a prezzo delle più dure lotte la sua signoria. Il dispotismo napoleonico stesso dovette rispettare la geografia, la storia della costa orientale del Regno d'Italia. Mai un'effettiva influenza balcanica si è affermata in questo mare sonoro. Per contro tante testimonianze indistruttibili della nostra tesi sono piantate in terra profonda e le vestigia di Roma sono per sempre viventi negli usi, nei costumi nei caratteri degli abitanti anche lontani dalla costa e nel cuore delle valli: la via romana è la migliore, il cemento romano è più tenace sempre».

La presa di Gallipoli non è confermata

PARIGI, 30, notte.

La notizia della presa di Gallipoli non è ufficiale; è anzi da accogliersi con ogni riserva.

(Ag. Stefani).

Ci teniamo a segnalare che la notizia della presa di Gallipoli, pubblicata in 1.a pagina, ci è stata trasmessa dall'*Agenzia Stefani* con la precisa indicazione di dispaccio *ufficiale* da Parigi.

I ringraziamenti del Governo francese

per i soccorsi ai superstiti del "Gambetta"

Roma, 30, notte.

L'Ambasciatore di Francia ha comunicato al Governo italiano i ringraziamenti del suo Governo per i soccorsi con tanta sollecitudine prestati dalle Autorità italiane ai superstiti del naufragio del *Leon Gambetta*.

(*Agenzia Stefani*)

La Commissione del lavoro per il personale ferroviario

Si chiede una proroga al termine dei lavori

Roma, 30, notte.

La Commissione del lavoro per il personale delle Ferrovie dello Stato, nella sua adunanza del 27 corr. ha fatto un esame particolareggiato dello stato dei suoi lavori. Essa ha rilevato come i memoriali presentati dopo la sua costituzione dal personale, fatta astrazione di quelli già prima spediti alla Direzione generale delle ferrovie o di quelli di interesse puramente individuale (pur questi numerosissimi, oltre 250) e tenendo conto soltanto che quelli relativi agli interessi di categoria o di speciali gruppi di agenti siano saliti alla cospicua cifra di 533, costochè riconobbe essere opportuno l'operato del presidente che costituì in seno alla Commissione una quarta Sottocommissione con l'incarico di fare uno spoglio sistematico di tutti tali memoriali, riferendone il contenuto alle altre Sottocommissioni nella rispettiva competenza. Per connessità di materia fu affidato alla stessa Sottocommissione di elaborare le proposte per il personale non sistemato o dichiarato non sistemabile.

La Commissione approvò poi l'intero programma del lavoro predisposto dal presidente, nel quale tutta la vasta materia è raggruppata in sette grandi parti: ruoli organici, avventiziato, personale di ruolo, retribuzione, provvedimenti speciali (orari e turni di servizio, igiene, istruzione, ecc.), personale straordinario dei lavori a costruzione, e personale della linea, ed esercizio economico, personale non sistemato, disposizioni transitorie. Parte del lavoro è già deliberato dalla Commissione plenaria, parte è già compiuto dalle Sottocommissioni, il resto è in avanzata elaborazione. Ma il lavoro si è presentato irto di difficoltà assai maggiori di quelle prevedibili, quando fu fatto il periodo d'istruttoria dello scorso dicembre; ad ogni passo occorsero nuovi dati ed altri ne occorrono ancora, per i quali si dovette e si dovrà ricorrere alla Direzione generale, pur avendo questa nei primi mesi del corrente anno già fornito in aggiunta a quelli trasmessi nello scorso anno e di cui è cenno nella prima relazione a stampa del presidente) 450 grossi volumi di notizie e di osservazioni delle quali fu necessario un laborioso studio.

La Commissione rilevò che le sedute delle Sotto-commissioni furono ben 200 a quelle della Commissione plenaria ed è questa attività si svolse anche con sacrificio personale dei suoi membri tutti occupati in altri pubblici uffici dei quali il dovere divenne molto più oneroso, per le circostanze eccezionali in cui si è trovato e si trova il Paese, condizione di cose della quale è ancora necessario tenere conto per lo svolgimento dell'opera futura della Commissione stessa. Trovandosi ora la Commissione in grado di valutare esattamente tutta la vastità, complessità e difficoltà del suo compito, ha riconosciuto che il termine assegnatole su sua richiesta per il compimento del proprio lavoro, cioè il 30 corr. aprile, divenuto per necessità di cose insufficiente, e siccome essa non vuole con un lavoro affrettato e inadeguato all'importanza dei problemi da risolvere, venire meno alla fiducia del Governo che la affidò il compito nè alla deferente attesa del personale dal quale sono venuti i citati numerosi memoriali e le ripetute dichiarazioni ad esso in vario modo pervenute, così unanime ha deliberato di chiedere a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici che il termine per il compimento dei suoi lavori sia prorogato a tutto il corrente anno, proponendosi nel corso di questo di presentare successivamente al Ministro delle proposte che formassero un tutto organico e sè senza pregiudizio del loro inquadramento nel complesso e nella relazione definitiva.

In seguito a tali deliberazioni della Commissione, il presidente ha presentato la richiesta a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnandola con una relazione particolareggiata e documentata.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha accordato la proroga richiesta.

Un grave incendio al Albadia Alpina

Pinerolo, 30, notte.

Nel cotonificio dei fratelli Turati posto in territorio del Comune di Abbadia Alpina, ieri notte verso le ore 23 nel reparto della filatura, mentre gli operai erano intenti al lavoro, per il riscaldamento di un apparecchio della macchina filatrice si è sviluppato un incendio che si è comunicato all'intero locale. La violenza delle fiamme, che si levarono improvvise e subitanee, diffusero lo sgomento negli operai che sospesero il lavoro dando l'allarme. Cessato però il panico essi cercarono con ogni mezzo che era a disposizione di domare l'incendio telefonando a Pinerolo ai proprietari della fabbrica e ai pompieri. Questi al comando del brigadiere Andreiti accorrevano con due pompe e dopo un'ora e mezzo di faticoso lavoro l'incendio veniva circoscritto e le fiamme domate. Si recarono sul luogo il sindaco e le altre autorità. I danni ascendono a 50 mila lire circa coperti da diverse assicurazioni. I guasti alle macchine cagioneranno la sospensione del lavoro per qualche tempo.

Scontri fra truppe bianche e ribelli

in Cirenaica e in Tripolitania

2 ufficiali morti, 2 feriti - 9 soldati morti, 34 feriti

Bengasi, 29.

Il tenente colonnello Castellano, comandante il presidio di Schleidima, informa che, partito il 29 corrente, alle due del mattino dalla ridotta di Schleidima con una colonna di truppe bianche, attaccò forti gruppi ribelli e 7 chilometri a sud di tale località; li inseguì in direzione di Cardasi e tuttavia il loro campo a Epam Daud. Compiuta tale operazione, la colonna ritornò ai suoi alloggiamenti, respingendo le molestie di grossi nuclei di ribelli, valutati a circa 600 con un centinaio a cavallo quasi tutti regolarizzati. Vigorosi contrattacchi fatti dalle nostre truppe costrinsero i ribelli a fuga precipitosa, lasciando 30 morti sul campo e trasportando numerosi feriti.

Le truppe rientrarono a Schleidima verso le ore 10. Perdite nostre: ufficiali 2 morti e 1 ferito; truppe: morti 7, feriti 12 quasi tutti leggermente.

Tripoli, 29.

Il colonnello Roverti, comandante la zona meridionale, informa che ieri una compagnia di truppe bianche distaccata a Karmet-Bugara per la sicurezza della strada Garian-Mesda fu furiosamente attaccata da un gruppo di circa 150 ribelli, mentre altri gruppi occupavano le alture circostanti. Accorsero prontamente in soccorso da Tecia altre due compagnie col tenente colonnello Bonelli, disimpegnarono la compagnia assediata respingendo i nemici.

Perdite nostre: 1 ufficiale ferito; truppe: 3 morti e 22 feriti.

I ribelli fugati dai bersaglieri a Scleidima

Indossavano uniformi turche

Un accampamento incendiato

Il raccolto distrutto

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Bengasi, 30, ore 18.

Una riuscita operazione di sorpresa è stata eseguita ieri dalle truppe del presidio di Scleidima, costituite in massima parte da bersaglieri dell'11.o reggimento, comandati dal tenente-colonnello Castellano.

Essendo in corso il periodo del raccolto dell'orzo numerosi beduini si erano concentrati nella piana tra Scleidima e Cardasi, allo scopo di mietere il grano e l'orzo, di cui è abbondantemente coltivata quella plaga. I beduini avevano allo scopo eretto sul loro accampamento a Epam Daud, località distante oltre una diecina di chilometri da Scleidima. A protezione dei mietitori vi era un notevole numero di ribelli, parte a piedi e parte a cavallo, che incrociavano attivamente nelle vicinanze della nostra ridotta.

Al fine di sorprendere i lavoratori e distruggere il raccolto il tenente-colonnello Castellano mosse nella notte tra il 28 ed il 29, alle ore 2, da Scleidima, spingendosi oltre dieci chilometri a sud, giungendo nelle prime ore del mattino seguente alla località coltivata, dove i beduini avevano già iniziato il consueto lavoro giornaliero di mietitura. Le truppe del tenente-colonnello Castellano, appoggiate validamente da artiglieria, attaccarono con violenza i ribelli, che, presi alla sprovvista, dopo una debole e breve difesa, si ritirarono in direzione di Cardasi. Il comandante della colonna ordinò un energico inseguimento, che si effettuò per alcuni chilometri fino a raggiungere l'attendamento ribelle di Epam Daud, che fu abbandonato dai beduini e cadde nelle nostre mani ed incendiato. Fu distrutto anche il raccolto dell'orzo che fu trovato già depositato in gran quantità.

La colonna iniziò quindi un regolare ripiegamento su Scleidima, ma a pochi chilometri dalla ridotta essa fu attaccata da forti nuclei di ribelli, calcolati a circa seicento, con un centinaio di cavalieri appartenenti probabilmente alla tribù degli Auaghir e dei Dorfa, i cui armati risiedono nella vicina conca di Hasa. Gli attaccanti, che avanzavano fieri e baldanzosi, sicuri della superiorità numerica, essendo in massima parte l'uniforme di regolarizzati, e ciò che è più sintomatico e notevole l'uniforme di soldati turchi. L'attacco fu brillantemente sostenuto dai nostri bersaglieri, che, riusciti a frenare l'impeto dei nemici, continuarono l'ordinato ripiegamento fino a sette chilometri da Scleidima, dove furono rafforzati da un altro reparto uscito dalla ridotta, col quale sviluppavano una energica e subitanea controffensiva, che si compì con pieno successo, giacchè, incalzati tenacemente dai nostri bersaglieri, i beduini battevano in precipitosa ritirata, dileguandosi a gruppi per la vasta pianura. Essi lasciarono sul terreno circa 50 morti, trasportando solo i feriti, che si ritengono numerosi.

La colonna rientrava a Scleidima alle ore 15, in perfetto ordine. Durante la marcia di ritorno si ritrovarono altri cadaveri di beduini, oltre a quelli rinvenuti innanzi. Da parte nostra riportammo due ufficiali morti ed una leggermente ferito; sette bersaglieri morti, tre gravemente feriti e nove feriti leggermente.

Prossimo sciopero dei tranvieri anche ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

I tranvieri della Società Belga, riunitisi questa sera in numerosa assemblea per discutere in merito alla troppo attesa legge sull'equo trattamento, hanno deliberato di essere solidali coi compagni di Asti, e mentre proclamano per proprio conto lo sciopero da attuarsi prossimamente, nominato un Comitato di agitazione, mandogli il pieno mandato di adesione per la preparazione della lotta, che imporrà alla Società e al Governo l'adempimento dei loro doveri.

Le richieste del P. M. nel processo contro il Duca di Campobello

Roma, 30, notte.

Oggi, al Tribunale penale, è continuato il processo contro il duca di Campobello e Angelo Porciatti. I patroni delle Parti, d'accordo, danno per letti molti documenti acquisiti agli atti e così il presidente dà la parola all'avvocato Gregoraci, quale procuratore della P. C. barone di Perrone contro il Porciatti. L'avvocato Gregoraci dichiara di non prendere conclusioni quale Parte Civile contro il Porciatti ed allora ha la parola il cav. Gatti, rappresentante della pubblica accusa. Il cav. Gatti rimprovera al duca di Campobello di aver diminuendo il suo nome, il suo passato e la sua famiglia per darsi al vizio e alla dilapidazione. Entra poi a discutere i risultati della lunga istruttoria scritta e del dibattimento e dice che il Porciatti non può non rispondere del delitto di uso indebito di cambiali false, perchè non v'è nessun dubbio, specie dopo la deposizione autorevole del Porciatti, che il Porciatti aveva firmato quelle cambiali in bianco alle quali o per incarico di lui agiva contro il cardinale l'avv. Serao. In ultimo si occupa della perizia psichiatriche e fa suo le conclusioni del prof. Montesano, sostenendo che il duca di Campobello non può ritenersi malato di mente e ha piena responsabilità delle sue azioni. Conclude domandando che il Tribunale affermi la responsabilità penale del 3 imputati e condanni il Francesco di Napoli, duca di Campobello, per falso continuato e per delitto di truffa a 3 anni, 8 mesi di reclusione e a lire mille di multa; e il Porciatti soltanto per uno scienta di cambiali false a sei mesi di reclusione.

Lo sciopero dei tranvieri della Società "Astese-Monferrina"

Un telegramma dell'on. Battaglieri

Asti, 30, notte.

Nella serata di ieri a Castagnole Monferrato, Montemagno, Montechiaro e Serravalle d'Asti, per cura del Comitato di agitazione dei tranvieri, sono stati tenuti comizi, allo scopo di spiegare alle popolazioni le ragioni dello sciopero. I comizi riuscirono numerosi; parlarono, per gli scioperanti, Pirra, Bergamasco, Rigliani, Borgo e il rag. Casa. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini, radunati a comizio la sera del 29 aprile, per udire le ragioni che hanno determinato l'attuale sciopero dei tranvieri della Società Astese-Monferrina, riconoscono la fondatezza e la giustizia dell'agitazione, e mentre dichiarano di appoggiarla con tutte le loro simpatie, invitano il Governo e la Società all'immediata approvazione e applicazione delle tabelle organiche e del regolamento, affinchè il personale abbia il reale possesso dei suoi diritti e sia presto ripreso il regolare servizio tranviario».

A Montemagno il maresciallo dei carabinieri visto l'affissione dei manifesti dei tranvieri, ritenendo qualche frase troppo vibrata nei riguardi del Governo, al quale i tranvieri chiedono l'applicazione della legge.

Il pro-sindaco di Asti, on. Vigna, ed il deputato del Collegio, on. Giovanelli, hanno ancora sollecitato telegraficamente dal Governo, ciascuno dal canto suo, la definizione della vertenza. Quanto alla Società, ho voluto interrogare il direttore, ing. Valeri, e questi mi ha dichiarato che essa, nei limiti dell'applicazione della legge, che spetta al Governo, è disposta a fare tutte le concessioni possibili al personale.

Un telegramma del sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, pervenuto questa sera alla Sotto-Prefettura, informa che la Commissione per l'equo trattamento ha presentate le proposte concernenti il personale, e che il ministro dei lavori pubblici ha subito dato le disposizioni per l'esame delle proposte stesse, esame che, concludeva l'on. Battaglieri, sarà compiuto con ogni sollecitudine. Il sotto-prefetto si affrettò a chiamare i membri del Comitato dei tranvieri, nella speranza che, in seguito alla comunicazione del telegramma, avrebbe potuto avviare trattative per il componimento della vertenza. La Commissione prese atto del dispaccio, senza pronunciarsi in merito.

Poco dopo, al Politeama Nazionale, ebbe luogo un comizio, per spiegare alla cittadinanza le cause dello sciopero. Presiedeva Tartaglino, il quale, dopo aver dato lettura delle adesioni dei tranvieri della Società Belga di Alessandria, della Nord di Milano, di Chivasso e del personale delle Ferrovie Secondarie Occidentali di Torino, nonchè del Comitato centrale del Sindacato ferroviario italiano, diede la parola a Rubini, della nona categoria del Sindacato. Il Rubini concluse il suo dire rispondendo indirettamente al telegramma dell'on. Battaglieri, colla affermazione che i tranvieri, delusi da tre anni di inutile attesa, si ritengono autorizzati a non tenere calcolo alcuno delle promesse e a non desistere dallo sciopero se non quando il ministro abbia posto la sua firma alla legge. Il comizio venne chiuso senza dare luogo al benchè minimo incidente.

La Camera di commercio di Cuneo

e il decreto di macellazione dei vitelli

Cuneo, 30, notte.

Alla Camera di Commercio di è avuta un'adunanza per chiedere al Governo provvedimenti integratori e riparatori del decreto che vieta la macellazione dei bovini giovani, decreto che danneggia la nostra zona montana. All'adunanza, presieduta dall'on. Casalis, erano presenti gli onorevoli Solari, Di Saluzzo, Vinai, Rovetti, il cav. Castellini, vice-presidente del Consiglio camerale, il cav. Salomone, presidente dell'Unione commercianti di Cuneo, parecchi sindaci e parecchi veterinari dei Comuni di montagna, rappresentanti dei comizi agrari della provincia. Avevano aderito alla riunione gli onorevoli Giolitti e Peano. Dopo animata discussione fu votato un ordine del giorno col quale «i rappresentanti politici e amministrativi, i rappresentanti degli enti agrari della zona montuosa della provincia di Cuneo, convocati dalla Camera di commercio, presa visione del regio decreto 21 corrente in virtù del quale è vietata la macellazione dei vitelli inferiori ai duecento chili, allo scopo unico e precipuo di assicurare alla Nazione, coll'aumento della produzione della carne, il rifornimento di tale genere alimentare di prima necessità fanno voti perchè il Governo voglia, nell'interesse della regione, modificare il decreto in questione, limitando il divieto di macellazione dei vitelli prodotti o provenienti dalle zone poste ad altitudine non inferiore ai cinquecento metri e quelli di peso inferiore al cento chilogrammi; e danno incarico alla presidenza della Camera di commercio di rassegnare al Governo i voti dell'assemblea procurandone il favorevole accoglimento».

Una tragedia tra soldati?

Un morto e un arrestato per gravi indizi

Siena, 30, sera.

Un gravissimo fatto di sangue è stato scoperto oggi. Verso mezzogiorno un operaio che saliva il colle di San Fermo, giunto a mezza costa, nell'attraversare i boschi sul margine di un ruscello scoperse il cadavere di un soldato crivellato di ferite e colla testa spaccata da un grosso sasso. L'operaio, ritornato a Como, diede l'allarme alla caserma di Santa Teresa dove da due giorni si era notata la scomparsa del soldato Mascellaro Paolo di Gravina di Puglia. Il Mascellaro era di carattere piuttosto litigioso e a Como aveva contratto relazione con una donna di strada verso la quale si mostrava esigente e geloso. Subito l'Autorità giudiziaria iniziò delle indagini. I sospetti sono caduti su di un altro soldato, certo Palermo Angelo, pure del distretto di Bari, il quale pare che avesse avuto precedentemente dei litigi col Mascellaro. Il Palermo presenta indizi gravissimi; ha la mano destra ferita da un taglio e la sua sciabola baionetta è macchiata di sangue. Sebbenchè il Palermo ha voluto offrire un alibi di cui però non si può apprezzare la consistenza

Il Congresso dei Comuni vitivoli piemontesi

Asti, 30, notte.

La Lega dei Comuni vitivoli piemontesi, con sede nella nostra città, ha indetto per prossimi un congresso. Le ragioni di questo importante avvenimento in una circolare a stampa che il Consiglio direttivo della Lega ha diramata. Essa dice:

«Il rifiuto del Governo a portare in discussione le modificazioni alla legge contro le frodi nei vini, l'aumento del dazio sul vino applicato a Milano, la lotta che col pretesto di combattere l'alcoolismo si fa al vino genuino e sano, rendono sempre più gravi le condizioni dei viticultori. Ed è d'altra parte certo che fin d'ora questi al preannunzio della condizione in cui verranno a trovarsi al cessare dell'attuale guerra, che sconvolgerà l'economia europea». Mosso da queste considerazioni, il Consiglio direttivo della Lega ha indetto il Convegno che si occuperà dei seguenti argomenti, inscritti all'ordine del giorno: 1. Relazione sull'opera della Lega; 2. La sofisticazioni dei vini e la protezione degli stessi naturali; 3. Le condizioni del mercato vinicolo al cessare dell'attuale guerra.

L'arresto di un pericoloso ladro presso Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Da un po' di tempo scorrazzava nei dintorni e specialmente nelle vicinanze dei vicini Comuni di Pavone, Piatra Marazzi, Montecastello, lo, un pericoloso pregiudicato in fiera di furti e contravventore alla vigilanza, certo Mussa Ciprani Secondo di Vittorio, d'anni 34, da Asti, qui residente, di professione braccialante. Molte furono le denunzie in questi giorni alle autorità per furti. Finora erano riuscite vane le ricerche, per quanto attive, per assicurarlo alla giustizia. Il Mussa era divenuto sempre più audace ed era il terrore dei casolani. Il brigadiere dei carabinieri Meridgita ed il milite Porta, perlustrando a cavallo la campagna in regione Spiotta, rintracciarono il pericoloso latitante il quale vistosi perduto, non osò neppure darsi alla fuga e si arrese alla benemerita senza opporre nessuna resistenza. Contro di lui pesavano alcuni mandati di cattura.

ULTIME DI CRONACA

Attrice cinematografica che cade da cavallo

La signorina Carolina Tabbia, d'anni 18, abitante in via Santa Giulia n. 30, attrice cinematografica della «Aquila film», si trovava ieri con una «troupe» di altri cinematografisti in regione Lingotto, intenta alla esecuzione di una «film» per conto della Casa suddetta. Essa doveva rappresentare la parte di un'amazzone che cade da cavallo. Per questo era stata istruita a gettarsi da cavallo in un modo speciale, così da non correre pericolo di sorta. La scena fu eseguita e andò benissimo. Ma per esigenze cinematografiche, l'attrice ricevette l'ordine di eseguirla una seconda, poi una terza volta. E tutte tre le volte essa riuscì a simulare la caduta da cavallo senza farsi alcun male. Ma nel complesso della scena qualche risultato ancora qualche imperfezione, cosicchè l'attrice fu pregata di rinnovare il gioco, una quarta volta. Purtroppo questa volta la signorina cadde da cavallo per davvero e si spezzò il braccio sinistro.

L'infelice venne subito su un'automobile, fu accompagnata dal «metteur en scène» all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Cosiero le prestò soccorso la frattura del radio sinistro, facendola ricoverare e giudicandola guaribile in cinquanta giorni.

Ruba un portafoglio, lo restituisce ed è arrestato

Il signor Beniamino Chimènes, da Nizza Marittima, di passaggio a Torino, dove è alloggiato all'Hôtel Suisse», si trovava ieri sera sulla piattaforma posteriore di un cram, in corso Vittorio, presso l'angolo di corso Re Umberto, quando si accorse che un individuo sconosciuto cbe gli era vicino, le aveva destramente borseggiato del portafogli, ed era quindi disceso dalla vettura.

Senz'altro anch'egli discese e si pose a rincorrere il borseggiatore per il corso, gridando: Al ladro!

Visto scoperto, il malfattore tornò indietro, e avvicinatosi al signore che lo inseguiva, gli restituì il portafogli, raccomandandosi che non dicesse nulla. Ma le grida del signor Chimènes avevano attirato l'attenzione di alcune guardie e alcuni soldati erano accorsi. Questi sopraggiunsero mentre il ladro tentava nuovamente di svignarsela, e lo arrestarono malgrado i suoi tentativi per fuggire.

L'arrestato venne accompagnato in Questura dai soldati stessi, che erano quattro: Ferdinando Ebone della prima compagnia automobilisti; Giuseppe Manzotti, del 4.o bersaglieri; Carlo Brega e Guido Patussso, del Genio.

Il derubato si presentò anch'egli in Questura, dove dichiarò che il suo portafoglio non conteneva denari, ma documenti importanti.

Il funzionario di servizio identificò l'arrestato per certo Giovanni Anselmo, di Genestrello, d'anni 30, abitante in via Caserta n. 13.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3%	3%		3%	3%
3 % ammort.	—	—	Argento fine	—	—
4% 3 fior. perpet.	72 80	72 60	Credito Fondiar.	725 —	715 —
4 % Oro perpet.	91 65	91 75	Suez	4360 —	4300 —
Rendita Italiana	—	78 —	Istit. Torchi	—	—
Fer. Lomb. Lagare.	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cons. ingl. 2.75	—	—	Banque Franc.	61 50	60 50
Obbl. Ferroviarie	186 —	187 —	N. Fred. Franc.	94 50	94 50
Cambio Italia	91 50	90 a 90	Rend. Russi 1906	82 —	81 75
Turco nuove	91 —	90 —	Rend. Portoghe.	24 50	24 50
Banca di Parigi	800 —	775 —	Banca di Francia	4850 —	4800 —
Tramvias	365 —	360 —	Cambio Madrid	94 75	— —
Egiziane 4 0/0	93 85	93 50	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	—	—	Rend. Serbe 4 0/0	66 —	65 50
Rend. Bosn. ott.	86 15	86 15	Rend. Bulg. 1907	—	—
Banca Ottomana	—	—	Terni Pisanbias.	—	—
Rend. Argent. 1900	—	—	Ferrovie	1050 —	1040 —
Rio Tinto	1805 —	—	Metropolitana	480 —	480 —
Rame a Londra	78 3/8	78 5/8	Thomson	695 —	690 —
Brande 5 0/0	—	—	Rend. Minas	130 —	134 —
» secondarie	—	50 25	De Beers	318 —	300 50
» 4 0/0	—	—	Chartered	17 —	16 50
Credit Lyonnais	1050 —	1040 —	Forevers	60 —	61 —
Ambalema	280 —	285 —	Gaz Madrid	—	—
Nord Espagne	354 —	365 —	Boscopol	—	—
Saragosse	365 —	360 —	Gaz e Eaux	43 —	43 50
Rio Tinto	1840 —	1810 —	Gaz di Parigi	1000 —	1000 —

* * *

LONDRA, 30. — Cambio su Italia 29.40; chèques 28.39. Cambio su Parigi 25.93; chèques 25.50 1/2. Cambio su Germania 70; Consolidati 58 1/8. Italia 69 1/2. Egiziano 91 1/4; Giapponese 70. Marconi 1 3/16. Versate 44,000. Ritirate 575,000. Argento fine 23 7/8.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 maggio. — Cambio particolare per gli stabilimenti esportatori alla lira 100 da farsi con certificati — Lire 100,000 — Cambio ufficiale Lire 100,000.

Media dei Cambi

Roma, 30. — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della piazza italiana con Decreto ministeriale 1 settembre 1914:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,37	108,04	New-York	5,78	5,83
Londra	27,70	27,55	Buenos Ayres	2,46	2,465
Berlino	112,—	110,75	Svizzera	103,30	103,95
Vienna	80,25	80,13	Cambio ver.	110,62	111,10

Cambio media ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di commercio per il 1 maggio: — Francia 108,05 1/2 — Berlino 87,77 1/2 — Marchi 110,30 1/2 — Corone 80,60 1/2 — Svizzera 5,80 — Peseta carta 2,47 1/4 — Lire oro 110,05 — Francia argenti 108,00 —.

Oggi, alle ore 18.30,

Mercoledì 5 Maggio

si effettuerà ancora una delle *ultime sedute* del valente Dottore specialista in correzioni *istantanee* di nasi schiacciati, storpi, ecc. in mezz'ora, senza lasciar traccia. Eliminazioni delle rughe, inestetismi per magrezza ed altre deformazioni antiestetiche. *Risultati sicuri e duraturi.* — Si prega di volere prima del giorno sopra indicato per le iscrizioni ed appuntamento.

PELI e PELURIA del viso e del corpo distrutti per sempre con un nuovo metodo razionale elettrico *indolore* di cui noi siamo gli unici possessori in tutta l'Italia. Le applicazioni si fanno ogni giorno al nostro istituto, ed il numero delle sedute varia a seconda della quantità dei peli da sradicarsi. *Prezzi modicissimi.* — NB. Da non confondersi con la comune e dolorosa *elettrolisi.* — ISTITUTO I. STIMA, corso Cairoli, 4, pianterreno, Torino — Consultazioni ed opuscoli gratis. Corrispondenza per lettera, accludendo francobollo 5077

I FORTUNATI
clienti che compereranno il
7
Aprile 1915
nei
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
sono invitati a presentare le tessere per giorni 1, 2 e 3 del corrente Mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.
I rimborsi presentati saranno distribuiti, come sempre, a scopo di beneficenza. 636

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VECCHIANI, Via Sacchi, 3 (angolo via Garibaldi, alla porta) compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna polizze. — (Casa antica, seria e confidenziale) — 1318

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni
VENDO e AFFITTO
GILETTI, Corso Casa di Ricovero, 9 5079

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (CROCETTA)
acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista i valori. Visitatelo, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà indiscutibile. 4630

LEVATRICE Ms. REGOLE
CORSI SEGRETE. PENSIONE.
— PRIME REFERENZE —
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 5078

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 5229

LEVATRICE A. MARELLA, Pensione - Cure segrete - Prezzi ministeriali - Via Roma, 21, piano 3.o 4549

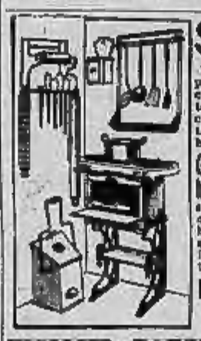
LEVATRICE già assistente ostetrica Via P. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via Sacchi Seconda, 12-14. Visita ore 9-10, 15-16. Collocamento neonati.

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure segrete - Cure speciali. *Prezzi miti.* Via Belfiore, 15 (Porta Nuova), Torino. c 4248

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor S. GUARDI - Via Genova, 29 214
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

PALCHETTI spec. SOPRAPPONIBILI in PANNI guasti, fradici, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-49 — 152

Per Campagna affittasi 6-7 camere bene ammobiliate in Villa con giardino, posizione splendida, presso di Caporetto (fermata tram: Pinerolo) — Rivolgersi Celestino Giuseppe, via XX Settembre, 51. 206



Sposi!!
L'assortimento completo per l'arredamento della cucina a tavola, cioè: Batteria cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco — Mobili per cucina.
GHIACCIAIE e Sorbettiere - Forni da campagna di diversi sistemi - Fornelli a gas e cucine americane a carbone e gas — Posateria, vasellame, cristallerie, ecc. Lo troverete sempre pronto al
MAGAZZINO MODERNO
NICOLINI e DAMONTE - via Lagrange ang. via Cavour - TORINO - Telef. 61-61
Catalogo con preventivi *gratis* a richiesta.

LAVORO con Guadagno
Da L. 3 a L. 5 giornaliere
per chiunque, ovunque, lavorando domestici nostri celeri macchine americane, MACCHINE CALZE, MAGLIERIE. Inutili esperienze preliminari, a noi stessi acquistiamo continuamente tutta la produzione fornendo il filato. — Informazioni subito presso la Fabbrica Maglierie Stock, Firenze. 760 V

VOLETE ARRICCHIRVI?
Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e gratis non SEGRETO per vincere sicuramente ambata ventura giuocando un solo terno e compensando dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 28, NAPOLI. 6206 N

PHILIPS
PHILIPS "½ WATT"
LAMPADE
"MEZZO-WATT"
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità
immediatamente
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Comune di Rubiana (Susa)
Lunedì 17 maggio avrà luogo in Rubiana, sala comunale, l'incanto unico a schede segrete per l'appalto della costruzione della STRADA MOMPELLATO al Capoluogo, sul prezzo di L. 130,000 esclusi le espropriazioni. Condizioni e documenti visibili presso la Segreteria comunale. c 5044
Il Sindaco: BUONONE.

IL PATHEFONO (Succursale di Milano) Piazza Quattro Marzo, 7, Torino
Vendita agli stessi prezzi (Non acquistate mai senza sentirci. Avrete giornalieri delle ultime incisioni PATHE COLUMBIA e GRAMOFONE che sono disponibilissimi subito. — *Riparazioni garantite e pezzi di ricambio.* 2703

SOFA' LUCCHINI
automatici brev. a letto completo - disegno gratis
MOBILI MODERNI
20, Via del Mille - TORINO - Via del Mille, 20 661

5 Per soli Lire
spedizioni franchi di porto mezzi 100 pari a cm. 50 tappezzeria di carta col. a bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis. 48
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 120 G.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
30 litri da pasto Oro rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebbiolo, Grignolino L. 15. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Barbera L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza. 206

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni grossezza. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparti elastici e in ferro, lana e crine per materass. - Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Magenta. 123

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli
VENDO - COMPRO
Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 68-78 9155

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Effetto breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cura elettrica relativa alla specialità.
Dott. G. RENI, direttore di Sezione al P. Policlinico Borgo Po, - Orario feriale: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12
Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-85. 148

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Consultazioni speciali — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 12-15, 17-19 — 134

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, 7, Andrea Doria, 11, dalle 13 a 19. 172

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro in Vincoli, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 2287
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann).
Dott. MARIO BENTIVOLA, ore 12-15; 18-20 t/p. Lezioni ore 8-11. Corso Massimo d'Azeglio, 29. Visita semigratuita per operai.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 207

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO ROSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 33. —
4512

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Le assicuro Signora,

che queste sono assolutamente uguali alle cosidette 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). esse non sono che comuni pillole ferruginose aventi null'altro di speciale che la réclame fatta attorno al loro nome.

Ecco quanto si dice spesso a chi richiede le vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Non occorre grande scienza od esame per dimostrare che tale asserzione è falsa. Per dimostrarvelo e per farvi toccare con mano che esse sono un rimedio portentoso contro l'anemia, la debolezza, l'esaurimento, ecc., interessiamo la cortesia vostra di leggere questo autentico, spontaneo scritto di alcuni fra i moltissimi che dalle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ritraggono insperato giovamento.

«Da vari anni trovo una sorella colpita da una profonda anemia e da peritonite le quali l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita; per cinque o sei mesi fece varie cure consigliatele da medici. Ma l'anemia e la peritonite che da luogo la tormentavano erano inarrestabili, e non le accompagnavano mai il colore giallo pallido del viso, mali di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo reclame nel Corriere, per la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e vidi provare a farle fare la cura. Fu veramente un miracolo. Dopo 6 o 10 giorni mia sorella cominciò a cambiare colorito e sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura, si vide ringiovanire ad una nuova vita e quasi tutti i suoi mali. Io benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne un'ispirazione di far provare a mia sorella le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Sento quindi il dovere di compiere i miei più sinceri ringraziamenti. L'autorizzo anche, se credo necessario, di pubblicare questa mia dichiarazione. (Firmato): VITTORIO CRIELLA - GAIBA (Rovigo).

«Ho provato tutti i rimedi per il mio Bambino, ma invano. Lo sto 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone, perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco. (Firmato): DONA' ANTONIO - ROVIGO - PORTO LEVANTE».

Lo stesso vi diranno quando chiederà la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Provatevi invece una sola cartina di confronto, e vi convincerete tosto che vi hanno narrata una frottola. La vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, infatti, tenuta al riparo dall'umidità, non si raggruma mai, si scioglie subito in qualsiasi liquido, non ha posto in bocca, si digerisce facilmente e purga molto senza irritare; provate invece una delle tante imitazioni, ed osserverete precisamente il contrario.

«Da più mesi soffrivo terribilmente di crampi di acidità di stomaco in conseguenza di cattiva digestione, ed a nulla valsero a guarirmi tutte le altre specialità mediche; sono appena quattro giorni che ho provato la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO, e non posso fare a meno di lodare le sue grandi virtù, dichiarando nella mia coscienza di essere quasi guarito, visto che mangio tutto, ed al è sviluppato l'appetito e digerisco bene. Non mancherò di raccomandarla a tutte le mie conoscenze, a sollievo dell'umanità sofferente. Con distinti saluti. (Firmato): GIORGIO GEORGIACOPOLIS - Piazza Municipio, N. 48 - NAPOLI».

«Attesto che la MAGNESIA S. PELLEGRINO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO è utile usarsi in tutte le malattie. Per esperimento ripetuto per sole tre volte, posso dichiarare che il vostro portentoso rinfrescante e portentoso nella cura primaverile. L'esperienza fattane mi autorizza ad attestare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è la migliore fra i prodotti del genere. (Firmato): RIGAMONTI FERDINANDO - Corso Cavour - BRESCIA».
Rifiuta le cartine ed i flaconi della MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla frase «Prodel». Richiedete gli astucci delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società «SALUS» la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,70 la cartina, L. 1,30 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole scrivete al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 61, TORINO, L. 3,00 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 3,30 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

DENARO impresta fiduciariamente, spedire lire due per dettagliate informazioni. — Scrivere Assessione 190, posta. 29703

INGEGNERE israelita amministratorebbe casa Torino, possiede Piemonte. Referenze primissime. Occorresi cauzione. — Abile, posta, Torino. c 28584

LANA usata comperi sempre Ermanno Olivetano. — Via Cottolengo, 2, Torino. c 5458

MACCHINE scrivere esposizione cinquecento tipi diversi visibili al commendatore grandiosi magazzini Galleria Subalpina. Noleggi 10 cassetti; riparazioni coscienziose, Pagamenti rateali Prezzi limitatissimi. — Zamperoni, piazza Castello, 29. 7560

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AELLE parla cerca conferenti negozio, 50 mensili. 30.000. — Chiesanti, San Salvatore, 16. 29690

AIUTANTI cornisir contestenate cercansi urgentemente presso Bacci, Venti Settembre, 29. c 29703

AVVISO, A signora pratica vendita, smaniata impiegato, avente qualche ora libera, affiderebbesi gerenza negozio profumerie Torino, centro. Esigesi garanzia cinquemila. — Scrivere Stabilimenti Anglo Italo, Milano. 29590

AIUTANTI cornisir contestenate cercansi urgentemente presso Bacci, Venti Settembre, 29. c 29703

AVVISO, A signora pratica vendita, smaniata impiegato, avente qualche ora libera, affiderebbesi gerenza negozio profumerie Torino, centro. Esigesi garanzia cinquemila. — Scrivere Stabilimenti Anglo Italo, Milano. 29590

CERCASI subito per Torino abilissimo capo fonderia specializzato fusioni ottonate per automobili. — Indirizzare domanda, indicando posti occupati e referenze urgente, alla cassetta N. 1050 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3025

CORRISPONDENTE, preferibilmente signorina, espertissima lingua tedesca, cercasi da primaria casa. — Indirizzare domanda in lingua tedesca, con ogni indicazione utile, alla cassetta 1053 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3031

DA Manifatture storia e ricami cercansi abili disegnatrici e macchiniste per macchine da ricamo Cornely. — Rivolgersi via Catania, 30, Torino. c 2017

DOMESTICO ottime referenze per famiglia cercasi. — Posta, Castelli, Torino. 29705

FARMACIA Forinelli, corso San Maurizio, cerca subito robustissimo. — Rivolgersi direttamente. 29802

GAS, Capo fabbrica, ottimo apparecchiatore, attivo, energico, cercasi subito per officina piccola importanza. — Scrivere C 29291 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano 1458 M

OFFICINE meccaniche Fratelli Ferraris in via Barolo, 11 bis, cercano: Abili aggiustatori per stampi e decoupoirs, alesatori per bilancieri a frizione, fornitori per chiavi e revolver, ed altro personale d'officina. 29603

SCRITTURALE, bella calligrafia, pensionato o già con reddito, cercasi. Impiego stabile, 600 annue. — Rivolgersi notaio A., Ciriè. c 5060

SIGNORA sola cerca cameriera che sappia anche fare cucina. Richiedesi bella presenza (possibilmente magra), età dai 25 ai 35 e ottime referenze. Dirigere offerte cassetta 1112 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29734

TRECCIE. Per Esposizione si lavorerebbe dare lavoro per parecchi negri macchine 62 fusi in su. — Scrivere con dettagli sotto 258 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2985 M

WANTED at once English Lady shorthand Typist quick and capable. — Write: Cassetta 1031 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2000 O

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMA sarta commessa calzature disponibile, anche provincia. — Armandi, posta, Torino. 29778

AGRONOMO Amministratore, direttore per 20 anni di grandi ditebbe agricole all'estero, con ottimi attestati e referenze di primo ordine, ammorebbe direzione stabile anche commercevenza. — Scrivere cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29805

AVVOCATO procuratore giovane, pratico, esente servizio militare, occuperebbesi posizione. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29820

AVVOCATO procuratore pratica legale amministrativa desidera impiego; miti pretese; pratico 8 anni. — Scrivere posta M. P., Verolli. c 5082

BUONISSIMO operatore ricercatori cerca posto anche provincia. — Gianì, fermo posta, Torino. 29701

CHAUFFEUR da poco licenza impiegherebbesi Casa privata, Ditta, primo mese gratis; referenze primo ordine. — Buono, posta, Torino. 29798

CHAUFFEUR meccanico ventitrenne, esclusi servizio militare, cerca posto qualunque. — Testa, via Bivaro, 4. 29776

CHAUFFEUR esclusi servizio militare, buonissime referenze, occuperebbesi qualunque. — Scrivere cassetta 1037 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29830

CONIUGI soli cercherebbero buona portineria signorile. — Rivolgersi Calzoleria Torino, via Nizza, 24. c 5806

DISPONIBILE cuoca, cameriera, cassiera; referenze. — Bernardi Amelia, via Bocca, 11. c 5015

DISTINTO ventiquattrenne, esente militare, offresi quale fattorino, oppure domestico; referenze; occuperebbesi qualunque; ottime referenze, mill pretese. — P. P., 1031, posta. c 5052

GEOMETRA (ragioniere) quarantenne, con molteplice corredo informazioni municipali tecnico-direttivo presso imprese importanti lavori idraulici, ferroviari, buon disegnatore progettista cementi armati, cerca posto. — Indirizzare offerta a cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29801

PROVETTO meccanico chauffeur cerca impiego giorni festivi; miti pretese. — Scrivere Manzola Luigi, via Palazzo di Città, N. 13. 29681

RAGAZZA tedesca, presenza, referenze, occuperebbesi presso piccolissima famiglia Ebe, disposta viaggiare. — Ferrero, posta. 29811

RIGOMATRICE, rammendatrice panni militari, biliardi, abiti, occuperebbesi. — Bellezia, 11, Rosta. 29795

SIGNORINA bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi cameriera presso signora sola. — Posta, Lanzo, 30. 29837

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità partita doppia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1051 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 5032

SIGNORINA israelita, conoscenza perfettamente inglese, offresi governante bambini, compagnia signora. — Scrivere cassetta 1113 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29745

SIGNORINA buona famiglia occuperebbesi giornata lavoro cucito, anche cameriera fine. — Elisa, 30, posta. 29757

VENTITREENNE onesta, sana, povera graziosa, presterebbesi tutte faccende domestiche buona signora sola, piccola famiglia per vitto, alloggio. — Scrivere cassetta 1-11 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29753

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFABILE. Vendesi Cinematografo completo, mobili, ecc. — Principi Acaja, 31. c 29063

BUONISSIMA occasione alimentare, panificio, macchinario inutilizzato, drogheria, vino, 1500, Molino, San Secondo, 31. 2987

CAUSA partenza rimetto(mi) avviatissimo negozio alimentare con cisterna. — Corso Raffaello, 8. 29783

CERCANSI lire 15,000 garantite ipotecariamente. Esclusi mediatori. — Scrivere Camagna, corso Parigi, 48. c 5060

CINEMATOGRAFO con teatro in paese di provincia, con birreria ben avviata, vinattieri buono reddituale. — Rivolgersi Fracchia e Marmondo, Via San Francesco da Paola, 25, Torino 6042

FABBRICA liquori. Drogheria cincuenta in città Circondario; mora di pagamento. — Informazioni cassetta 1028 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29774

GRANDE istituto terapico specializzato unico del genere, 24 anni di esercizio, cedesi od accetasi combinazione. — Cassella postale 209, Torino. c 5014

NEGOZIO da rivendere con o senza mobili, adiacenze piazza Castello. — Scrivere cassetta 1085 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino 2982

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato con giardinetto ombroso, splendida posizione; mobili lussuosi. — Bartola, Rapallo. 29699 M

CASA vendesi in Oso, corso principale, centro, Torino. — Proprietario, posta, Antonino. 29621

CERCASI subito villeggiatura vicinissima Torino, cinque ambienti, giardino. — Indicare prezzo cassetta 1108 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29702

CERCASI cassetta con giardino anche campagnetta dintorni villeggiatura tranquilla posizione salubre mari sul mare, vicinanze ferrovie comode trani — Prezzo mitissimo. — Posteraanto Sanremo. 6083

COLLINA Torino, caselina 50 giornate vendesi; anche permuta casa, palazzina Torino. — Scrivere cassetta 1111 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29739

PALAZZINA affittasi alloggio cinque camere, primo piano, termosifone. — Via Segurana, 21 (Borgo Po). 29778

PICCOLA casa, terreno, terrate, vicino Porta Palazzo, buone condizioni, vendo, causa malattia. — Portinaio, via Ponte Mosca, N. 30. c 29806

VENDESI bellissima, moderna villa con tenue occasione eccezionale. — Scrivere cassetta 1054 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2996

VENDESI elegante nuova palazzina via Aurelio Saffi, 19, ex-Barriera Francia mora pagamento. 29760

VENDESI, affittasi villa Piossasco, luce elettrica, strada carrozzabile, giardino, frutteto, cortile, vigna. — Rivolgersi ore 9-11, Martina, Piossasco, oppure ore, Fratelli Garola, via Barbaroux 31, Torino. 6085

VENDESI San Mauro palazzina sei camere, tre pozzi, boviledo, acqua, cucina, giardino. — Micolino Luigi, fermata Peso primo.

VENDO 1000 metri terreno fabbricabile con frutteto, vista splendida, posizione salubre. — Bolzo, Pescatore, 5. c 5799

VENDO sopravvivenza casa, comodità moderne, camere 32. — Via Sassari, 8. 29791

VICO Canavese (330 m.), affittasi stagione estiva tre alloggi mobiliati. — Rivolgersi ingegnere Saudino. c 5004

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani possibile mezzogiorno, bella vista. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 20. 28438

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, presso concentricissimo. — Via Cravero, Angolo Borgaretta. 29648

AFFITTASI alloggio signorile di 10 ambienti 3.o piano nobile, in corso Vittorio, 12, pari 1.o Vittorio 1000. Visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. — Rivolgersi portinaio. c 5007

AFFITTASI locale uso magazzino, laboratorio, mq. 100 circa. — San Secondo, 45. 29765

AFFITTASI presente via Saluzzo via Romani, angolo Torrazza (vicino Gran Madre), alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, scritta. Visibile dalle due alle quattro. 2960

AFFITTASI vasti locali uso magazzino, abitazione, posizione splendida, comodità tram. — Corso Francia, 1 bis. 29749

AFFITTASI palazzina quattro volti, terrazza, con salone mq. 80 con mobilio, illuminio e acqua, per uso Società, ecc. — Mailereti, via Monginevro. Borgo San Paolo. 29740

AFFITTASI per solo mese maggio, appartamento uno ammobiliato, riscaldamento — Via Esposizione, 40. 29803

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 81, angolo via Alessio Perron, 53. 29814

ALLOGGI 5, 6, 7, 9 ambienti casa signorile, nuova, vista splendida, panorama della collina, esposizione levante, ingresso libero affittasi presente-luglio. — Via Baltea, 20. 29930

ALLOGGI signorili, termosifone, presso convenienza, affittasi presente. — Corso Regina Margherita, 24. c 5150

CERCANSI due camere vuote, ingresso libero. — Scrivere Civiltà, posta, Torino c 29734

CERCASI alloggio di quindici camere al primo piano od anche al secondo se munito di ascensore, esposto levante o mezzogiorno, non troppo lontano dal centro. — Dirigere offerta cassetta 1116 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29750

INDUSTRIALI. Affittasi locale in piena luce, forza elettrica, mq. 200 circa. — Principi Acaja, 51. c 29069

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 25. 29837

PER 1.o luglio affittasi alloggi di tre camere, cucina, entrata e gabinetto, casa nuova. — Via Vespucci, Angolo corso Re Umberto. c 5170

SUPERGA. Villa affittasi ammobigliata, giardino frutteto, splendido panorama. — Via Segurana, 21 (Borgo Po). 29778

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A bello signore elegante camera, pensione, distintissima famiglia. — Corso Vittorio, 68. 29590

AFFITTASI ammobigliata camera, ingresso libero. — Via San Massimo, 7. 29749

AMMOBIGLIATO appartamentino, camera, cucina, cucina, pianerottolo, luce elettrica. — Assereti, 8. 29807

CAMERA soleggiata, vista strada, presso sola famiglia. — Bozino, 4, portinaio. 29809

CAMERA mobiliata, centrale, casa distinta. — Sale Tabacchi, Francesco Paola, 4. 29831

CAMERA libertissima, comodità, volendo cucina, piccola camera. — Corso Regina Margherita, 190. 29761

CERCO maggio mobiliati camera matrimoniale, cucina, anche salotto, riscaldamento, luce. — Scrivere prezzo, condizioni cassetta 1054 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino 29752

ELEGANTE camera ammobigliato entrata indipendente (gran), piano terzo. — Rivolgersi portinaio, Berthollet, 40. 29832

INDIPENDENTE camera salotto, altra camera annesso toeletta. — Via Baltea, 6. c 29803

INGEGNERE cerca elegante camera con, senza salotto, entrata indipendente, disponibile subito. — Inserzione 9980, Posta.

PENSIONE internazionale, camere, confort, adatte matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 5071

PICCOLA famiglia affittercbbe mobiliata non lusso, unico inquilino. — 1055, posta. 29706

SIGNORA cerca pensione famiglia, presso mile. — Posta, Donzarli. 29719

Assunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assunte informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, sorveglianze segretissime. Primario Istituto. Anticamente, 1. Esercizio dal 1890. 29809

A. Assunte informazioni, ricerche, sorveglianze e segretissime, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 67. c 5018

ASILISSIMA pellicciaia ripara, rimodernas, prepara conservazione estiva qualunque genere pelliccetta. — Valetto, corso Vittorio, 1, piano 2.o. 29598

ACQUISTEREI occasione abiti signora, uomo o modelli. — Franco, Lagrange, 24. 29685

AUTENTICI pianoforti Krauss-Stuttgart, autopiani americani, prezzi modici. — Capuccelli, Mazzini, 4. 29788

CALDAIA d'occasione, ottimo stato, superficie riq. 51.50, ad atmosfere, costruzione Schlaepfer 1907, libretto a disposizione. — Rivolgersi corso Emilia, 1, Torino. 29744

CAMERA letto, sala pranzo moderna, metà prezzo. — Corso Vercelli, 59. 29740

DA vendere una macchina completa da grado marca Marani 6/5. — Rivolgersi Garrone, corniciere, Cuneo. 29838

DENTISTE inscrivitti compera Saraceno orologeri portieri via Nizza, rimpetto 13. 29781

DOMATRICE elegante, ottimo stato, vendesi. — Romolo, Re Umberto, 58. c 5078

DUE Remington ultimo cedonel urgente, Prezzo eccezionale. — Portinaio, Mazzini, 52 29806

GENEROSI piemontesi, Signora vostra compatriota, orfanella sola colpita da sventura terra, impiegherebbe vostro piano sopi figli soldati, privi tutto, fatalità subitaio. — Offerte di Giovanni, 63, posta, Napoli. c 2984

GIOVANE solo conoscerebbe signorina guai, simpatica, scopo matrimonio. — Scrivere Tessera Touring 10307 posta Torino. c 5091

ILLUSTRISSIMA trentatrenne, dote, simpatica, modesta, sposerebbe ricchissimo giovane apparentemente qualche corpo guardie, oppure operaio governativo. Non rispondesi fermo posta. — 31 c 5043

LOCOMOBILE potentia ultimo funzionamento, trebbiatrice Breda 0,75 vento, migliori garanzie. — Rivolgersi Gavostanni Valperlotti. c 5017

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta serissimo signora; centonari inoppinati. — Casella postale 185, Torino. 29622

MATERIALI demolizione, porte, finestre, ringhiere vendo. — Rivolgersi via Barbaroux, 17. c 5032

MODELLI per signora già XX Settembre trasferito piazza Castello, 16, piano secondo. 29777

OCCASIONE vendonsi Macchina registratore cassa National ultimo modello; macchina per caffè diverse forniture per Bar. — Rivolgersi Bureau Hotel Zecca. 29789

PIANOFORTE occasione vendo causa trasloco. — Rivolgersi portinaio via Bogino, 1. c 5148

RITORNATO solo perso, indirizzo amici indecifrabile. Riscrivi subito chiarissimo. A. S. c 5090

SCRIVANIA americana piana, cassettiere, libreria, pupitre, grandi tavoli consiglio cedonisi. — Vanchiglia, 16. 29813

SIGNORE anziano, solo, agiato, desidera conoscere signora sola, indipendente, scopo matrimonio. — Inserzione 9011, posta, Torino. Rifiuto il maggio. c 5049

SMARRITO libro Comunale mattrici, 21, Atcadio Rivoli, Manca consegnandolo Forno Luigi, Borgata Lemanna. c 5091

STRAORDINARIA occasione vendo mobilio arredante alloggetto signorile, 650; visibile dalle 16-18. — Via Romani, 1. 29824

URGE cerco duro in buono stato portata 150 quintali, possibilmente sbarre lunghe. — Indirizzare offerte dettagliate, via Bogino, 21. c 29800

VENDONSI mobili, ottimo stato, salotto, pranzo, due salotti in stile, tappeti con macchina rivestimento, cucina economica. — Rivolgere portinaio corso Vittorio Emanuele, 73. 29781

VENTOTTENNE distinto conoscerebbe signorina civile vedova scopo matrimonio. — Tamerone 29722, posta. 29733

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ALLA primaria Scuola garantisce sollecitamente patente chauffeur meccanico. — Chirurio, 63. 29818

CONTABILITA' doppia, americana, accelerato, nuovo corso pratico individuale. — Chiedere programma Studio Contabilità Ardissone, 29. 29734

FRANCESE, tedesco, lingua coll maestro. Preparazione esami licenze tecniche complementare. Traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 5035

IPNOTIZZATORI pianista assicura cinque lezioni, anche corrispondenza, sviluppare ipnotismo, telepatia, medianità. — Prof. Boccardi, Barolo, 26. 29716

SIGNORINA daresbe lezioni francese, conversazione. Preparazione esami. Mill pretese — Rivolgersi Risio, Massena, 28. c 29696

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A. Cercansi da seria Ditta rappresentanti olio, vendita diretta consumatori — Scrivere: G. Thomatis e Figli, Oneglia. c 5300

CERCASI piazzista provvigione per visita alimentari, lavorante già per altra ditta. — Scrivere cassetta 1117 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29799

CERCANSI persone vendita privata olio oliva, marsala, forte guadagno. — Oliario Imperia, Oneglia. 3000

PIAZZISTA provvigione liquoristi importazione rebbesi Referenze, cauzione. — Pessera 14, 1.o, Torino. 29778

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI alloggi al mare in montagna — Rivolgersi Varanio, Savigliano. 29722

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE cercasi buonissimo stato, 10-15 HP. — Scrivere cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, 1009 9 corrente

AUTOMOBILI nuovi 15-20, 18-, camion nuovo d'occasione, portata 1000 chili Rivolgersi Gallo Claudio, via Saluzzo, 20. 29796

BICICLETTE Fiat splendide, quasi veramente nuove, scrondibili — Via Carlo Alberto, 24, Rubaldo. 29819

CERCO motocicletta buon stato occasione; indicare marca — Casella postale 53. c 5074

FONGHI Jap, 5 HP., bicilindrici debitamente, vendo — Reno, Giaveri, 70. 29824

MOTO Bellaferrera 5 HP., quattro posti, perfetta, nuova, vendo 950. — Ponte Rattazzi, rosso Regio Parco, 14. c 5041

STRAOCCASIONE! due automobili belle e quasi nuove. — Presso Officina Tuffetti Enrico, via Daniele Manin, 7, Torino. c 5074

VENDESI torpedo 15-20, ottime condizioni, — rivolgersi via Carmine, 4, Torino.